

1222·2022  
**800**  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

*La gestione delle acque  
nel territorio di Chioggia nel XVI-XVII secolo*

Relatore:

Ch.mo Prof. Walter Panciera

Laureando/a:

Francesco Callegari

Matricola: 1217729

ANNO ACCADEMICO 2021/22



# Indice

<i>Introduzione</i> .....	6
<i>1. Lo spazio lagunare</i> .....	8
<i>1.1. Dal '300 al '600</i> .....	8
1.1.1. Il Trecento .....	8
1.1.2. Il Quattrocento.....	11
1.1.3. Il Cinquecento .....	14
1.1.4. Il Seicento.....	18
<i>1.2. Le zone, i fiumi e i canali più importanti</i> .....	21
<i>1.2.1. La zona centro-settentrionale</i> .....	21
1.2.1.1. Il fiume Brenta.....	21
1.2.1.2. Monte Albano e Canale dell'Asedo .....	23
1.2.1.3. Il fiume Bacchiglione .....	24
<i>1.2.2. La zona meridionale</i> .....	24
1.2.2.1. Brondolo .....	24
1.2.2.2. Fossone (oggi Cavanella d'Adige) .....	26
1.2.2.3. Valle del Becco e le <i>Bebe</i> .....	26
1.2.2.4. Il canale Gorzone.....	28
1.2.2.5. Il fiume Adige.....	29
<i>2. La situazione della zona meridionale della laguna attraverso le fonti</i> .....	32
2.1. I lidi: tipologia di difesa, i danni subiti e gli interventi di manutenzione .....	32
2.2. Il territorio interno, problemi e soluzioni.....	39
2.2.1. Valle del Becco.....	40
2.2.2. La Torre di Bebe, il lido di Fossone e il fiume Adige.....	46
2.2.3. Gli argini del <i>Taglio Novissimo de la Brenta</i> .....	47
2.2.4. Da Fusina al Canale di Montalbano .....	49
2.2.5. La possibilità di distruggere le valli della laguna.....	54
2.2.6. Lo <i>scolador</i> di Conselve e il canale Rebosola.....	56
<i>3. Conclusioni</i> .....	60
<i>4. Fonti archivistiche</i> .....	63
Capitolo 2.1 .....	63
<i>Numero 723, busta D, carte 44v – 50v</i> .....	63
<i>Numero 723, busta D, carte 51v – 53r</i> .....	65
<i>Numero 723, busta M, carte 3v – 5r</i> .....	66
<i>Numero 734, busta D, carte 8v – 10v</i> .....	68
<i>Numero 735, busta M, carta 41v</i> .....	69
Capitolo 2.2.....	70
<i>Numero 738, busta E, carta 20v</i> .....	70

<i>Numero 726, busta Q, carta 34v</i> .....	71
<i>Numero 723, busta G, carta 83v</i> .....	75
<i>Numero 735, busta L, carta 49v</i> .....	76
<i>Numero 735, busta L, carta 49r</i> .....	76
<i>Numero 735, busta O, carta 1v</i> .....	76
<i>Numero 738, busta H, carta 80v-84v</i> .....	78
<i>Numero 738, busta H, carta 85v-88v</i> .....	79
<i>Numero 724, busta F, carta 20v</i> .....	80
<i>Numero 724, busta F, carta 23r</i> .....	80
<i>Numero 724, busta F, carta 118r</i> .....	80
<i>Abbreviazioni</i> .....	80
<i>Glossario</i> .....	81
<i>Bibliografia</i> .....	84
<i>Sitografia</i> .....	86



## INDICE FIGURE

Figura 1: la laguna di Venezia agli inizi del Trecento .....	10
Figura 2: la laguna di Venezia nel 1350 .....	10
Figura 3: la laguna di Venezia alla fine del Trecento .....	11
Figura 4: la laguna di Venezia nel 1440 .....	13
Figura 5: la laguna di Venezia alla fine del Quattrocento.....	14
Figura 6: il Canal del Toro, la Brenta Nuova e il paradore di Brondolo .....	15
Figura 7: la laguna di Venezia nel 1520 .....	16
Figura 8: la laguna di Venezia nel 1535 .....	17
Figura 9: la laguna di Venezia alla fine del Cinquecento .....	17
Figura 10: la laguna di Venezia nel 1650 .....	19
Figura 11: la laguna di Venezia alla fine del Seicento.....	20
Figura 12: A.A.C., mappa n°15, 1684. Si può notare la Valle del Becco e i canali minori che collegano il fiume Adige alla Valle .....	28
Figura 13: mappa del fiume Adige con i tagli eseguiti nel territorio di Cavarzere.....	30
Figura 14.A.A.C., mappa 23, Adige, Proa di Ceredo, Becco Grande e Piccolo. Sezione Motte di Morezzuolo .....	42
Figura 15. A.A.C., mappa 15, Chioggia, Adige, Canali San Pietro e Ton, Valle Becco e Torre Bebe, 1684. Sezione Canale dei Cavalari .....	42
Figura 16. A.A.C. mappa 15, Chioggia, Adige, Canali San Pietro e Ton, Valle Becco e Torre Bebe, 1684. Sezione Canal detto la Carbonera .....	43
Figura 17. A.A.C. mappa 15. La navigazione dell'esecutore Garguati .....	45
Figura 18. Mappa del Taglio Novissimo de la Brenta, 1610, allegata alle “Memorie storiche” di Bernardino Zendrini.....	48
Figura 19. Disegno fatto da Angelo Minorelli rappresentante la rotta avvenuta a Conche .....	49
Figura 20. Schema di un lavoriero tradizionale .....	50
Figura 21. Un lavoriero.....	51
Figura 22. Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque. Carta idrografica della Laguna di Venezia, 1975. Sezione Valle dell’Averto, Valle di Riola, Valle della Dolce e Valle Brenta. ....	53



## Introduzione

Quando si parla di Venezia, si pensa subito alla sua laguna. Fisicamente, essa può essere considerata come un tipo particolare di foce, a metà strada tra un delta (in cui prevalgono i depositi fluviali) ed un estuario (dove il fenomeno maggiormente rappresentato è quello delle maree). Secondo Giulio Supino (ingegnere e matematico italiano, 1898-1978): “*la laguna rappresenta uno stadio intermedio d’equilibrio tra l’azione del mare e quella del fiume [...]*”<sup>1</sup>.

La laguna è sempre stata un ambiente dinamico. Storicamente, il sistema di isole e penisole della laguna divenne rifugio di molti profughi provenienti dall’entroterra veneto a causa dei saccheggi degli Unni di Attila nel 452 d.C. e, nel secolo successivo, dell’invasione dei Longobardi<sup>2</sup>. Dal loro insediamento, le popolazioni abitanti si sono trovate di fronte ad una costante: agire per ostacolare gli effetti delle maree e mantenere Venezia, le isole e l’intero sistema al sicuro dalle forze distruttrici dell’acqua<sup>3</sup>. Da una parte, l’azione dei fiumi, sfociando in laguna, ha portato nel corso dei secoli una grandissima quantità di sedimenti, creando zone di terra e portando il rischio di interrimento; dall’altro il mare, che con la sua tendenza nelle fasi di alta marea a spingere l’acqua verso le aree più distanti, portando il rischio di palude; infine, le correnti marine e il loro lavoro di erosione dei fondali. L’insieme di questi fenomeni ha delineato naturalmente una fitta rete di canali e la formazione di barene<sup>4</sup> e valli.

In questa lotta, gli interventi venivano fatti compatibilmente con la tecnologia a loro disposizione. All’inizio si trattava di piccoli lavori di bonifiche ed escavo di alcuni canali. Dopo il Mille, con una città notevolmente ingranditasi, una popolazione più numerosa e con l’aumento dei traffici commerciali, i problemi indotti dall’azione dei fiumi cominciarono ad essere esaminati molto più attentamente<sup>5</sup>. È a partire dal Trecento che Venezia ha iniziato ininterrottamente a difendere sé stessa e la propria laguna dalla forza della natura.

Nei secoli vi è stato un continuo dibattito tra scienziati ed ingegneri idraulici sul processo di interrimento della laguna. Furono soprattutto i Savi e gli Esecutori alle Acque e gli *inzeegneri* (ingegneri) della Serenissima a proporre diverse risoluzioni dei problemi. Molti progetti furono pensati, prima approvati e poi bloccati, discussi: escavo di canali per far defluire nel miglior modo possibile l’acqua verso le bocche di porto, bonifiche, riparazioni di argini, diversione dei fiumi. Però, erano “vittorie” temporanee, interventi di dubbia efficacia, con effetti collaterali imprevisti che

---

<sup>1</sup> <http://idraulica.beic.it/luoghi/la-laguna-di-venezias>, ultimo accesso 07 dicembre 2021

<sup>2</sup> Mezzalama Roberto, *Il clima che cambia l’Italia. Viaggio in un paese sconvolto dall’emergenza climatica*, Einaudi Editore, 2021, pag. 59

<sup>3</sup> <https://ilbolive.unipd.it/it/news/venezias-1600-sua-laguna-rapporto-cerca-equilibrio>, ultimo accesso 05 dicembre 2021

<sup>4</sup> Ved. Glossario.

<sup>5</sup> Ivi, ultimo accesso 05 dicembre 2021

portarono a nuovi interventi e a spostare in là nel tempo, e anche nello spazio, il problema<sup>6</sup>. Non solo i fiumi sconvolgevano l'ambiente lagunare: anche le mareggiate, improvvise e violente, determinavano un grande afflusso di materiale all'interno della laguna.

Se nulla fosse stato fatto, probabilmente si parlerebbe di un territorio completamente diverso da come lo si osserva oggi. Le bocche di porto non esisterebbero; i fiumi sfocerebbero ancora nella laguna. Alla fine, si sono verificati diversi cambiamenti idrogeologici: per le digressioni di due alvei importanti, i fiumi Brenta e Bacchiglione, e conseguentemente per la scomparsa di lagune (per esempio, quella di Brondolo) e valli (per esempio, la Valle del Becco) preesistenti. La preoccupazione di mantenere una efficace circolazione dell'acqua lagunare portò ad attuare due primarie soluzioni. In primo luogo, l'eliminazione delle *gresiuole* (grasiole, graticci costituiti da canne palustri), che, facendo rallentare il defluire dell'acqua verso il mare e verso i canali, favorivano la formazione di zone paludose (*fare paluo*). Un'altra preoccupazione da parte della Serenissima riguardava gli argini dei fiumi, incessantemente controllati e se necessario rafforzati, là dove si pensava potessero crearsi nuove brecce. Ma questo non bastava: risolto un problema, ne sopraggiungeva sempre un altro.

Questi problemi interessavano tutta la laguna, da Venezia fino a Chioggia. Il territorio di quest'ultima città è l'argomento di questa tesi. Il percorso è il seguente: partendo da una descrizione storico-geografica della laguna e del territorio di Chioggia, dal Trecento fino al Seicento, vengono presentati i "protagonisti" del paesaggio lagunare, cioè i fiumi, i canali e le valli, con l'aiuto di mappe geografiche, per poi focalizzare l'attenzione sulla situazione dei fiumi, dei canali e dei lidi della zona, utilizzando le fonti archivistiche consultabili presso l'Archivio Comunale di Chioggia "*Dino Renier*", situato nel complesso di "San Francesco fuori le mura".

---

<sup>6</sup> Mezzalama Roberto, *Il clima che cambia l'Italia. Viaggio in un paese sconvolto dall'emergenza climatica*, pag. 59

# 1. Lo spazio lagunare

## 1.1. Dal '300 al '600

### 1.1.1. Il Trecento

La laguna veneta è sempre stata considerata come spazio angusto ed insicuro. Angusto per le limitate dimensioni; insicuro dal punto di vista sanitario. Infatti, in alcuni punti il rallentamento della circolazione acqua portava alla formazione di paludi. Queste rappresentavano ambiente favorevole per lo sviluppo della zanzara *Anopheles*, vettore della malaria. Inoltre, i fiumi Brenta e Bacchiglione, che sfociavano in laguna, trasferivano in essa grandi quantità di detriti.

Nel Trecento, Padova non faceva parte della Repubblica di Venezia. Per questo motivo risultava impossibile da parte della Serenissima un intervento in territorio padovano. Venne, così, deciso di costruire un argine in territorio lagunare che impedisse ai diversi fiumi che portavano acque dolci in laguna di arrivare direttamente in città e indirizzarle nella zona del Bottenigo, di Fusina e San Marco di Lama<sup>7</sup>. Quest'ultima era un'isola, oggi sommersa, il cui nome completo era San Marco di Bocca Lama.

Quest'opera fu attuata nel 1327<sup>8</sup>. L'argine venne chiamato "*Argine di intestadura*"<sup>9</sup>, partiva da Fusina, costeggiava le barene, porzioni di terra lagunare che emergono in base alla marea, all'altezza del porto di Malamocco, e creava dalla laguna un canale largo circa quaranta metri. Su questo sfociava il fiume Brenta. In questo modo l'acqua dolce veniva direttamente indirizzata in mare. Ciò permetteva di evitare che le deiezioni del fiume intasassero la laguna.

Oltre a questo argine, fu costruita anche una struttura lignea attraverso la laguna, chiamata "*traversagno*"<sup>10</sup> o "*partidor*", che favoriva il deflusso delle acque dei fiumi in mare. Tale opera successivamente venne tolta. Questa operazione, nota come "*La Tajada*", in realtà risolse parzialmente il problema dello sbocco del fiume Brenta in laguna. Infatti, le deiezioni fuoriuscivano dal porto di Malamocco, ma le maree e le correnti marine facevano sì che successivamente le medesime deiezioni ritornassero in laguna attraverso la bocca di Lido<sup>11</sup>.

Altra problematica riguardava le stesse bocche di porto che per loro natura erano fortemente soggette ad insabbiamenti, con conseguente difficoltà per la navigazione. Una soluzione ingegneristica venne

---

<sup>7</sup> Favero Vito, Parolini Riccardo, Scattolin Mario, *Morfologia storica della laguna di Venezia*, Arsenale Editrice, 1988, capitolo *Il Trecento*, pag. 17

<sup>8</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, Rebellato Editore, 1982, p. 29

<sup>9</sup> Favero Vito, Parolini Riccardo, Scattolin Mario, *Morfologia storica della laguna di Venezia*, Arsenale Editrice, 1988, capitolo *Il Trecento*, pag. 17

<sup>10</sup> Ved. Glossario.

<sup>11</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, Rebellato Editore, 1982, pag. 31-32. La corrente marina nella zona settentrionale dell'Adriatico va in senso antiorario: è difficile che le deiezioni dalla bocca di Malamocco arrivino alla bocca di Lido.

trovata con lo scavo di altri canali che potessero creare un maggior ricircolo dell'acqua. Questo avrebbe permesso una riduzione del fenomeno dell'insabbiamento.<sup>12</sup>

Nel 1349 l'affiorare di una secca nei pressi del porto del Lido portò alla chiusura del porto di Sant'Erasmus<sup>13</sup>. Si pensava che la fuoriuscita delle acque da quest'ultimo porto smorzasse o deviasse le acque del porto di San Nicolò verso sud.

Nel 1359 si decretò la rimozione delle intestature di alcuni corsi d'acqua verso Malamocco per restituire l'originario sbocco e la via più diretta al porto attraverso la laguna<sup>14</sup>.

Nel 1360 il Senato votò la riapertura del porto di Sant'Erasmus e rimosse una secca formatasi presso l'imbocco del porto. Infine, si eresse una partizione lignea, chiamata Garzina<sup>15</sup>, lunga 100-150 metri e larga 1-1,40 metri, che avrebbe convogliato i flussi del porto di Sant'Erasmus e di San Nicolò al mare.

Altro problema che ha sempre assillato la Serenissima riguardava i litorali. Essi erano troppo bassi per difendere la laguna dalle mareggiate. La soluzione venne cercata nella costruzione di palafitte conficcate nella laguna (palificate) e nel favorire la crescita di piante di tamerice, pianta originaria delle zone sabbiose e salmastre dell'Europa Meridionale. Gradiscono esposizioni soleggiate, terreno sciolto leggero, meglio se sabbioso, tollerando anche quelli salmastri. Le tamerici resistono alla siccità, sono rustiche e resistono anche al freddo. Riescono a vivere anche in terreni salini, quindi sono piante alofite. Fu una soluzione tampone, ma si evitò che la forza del mare inondasse tutto il territorio abitato di Venezia e delle altre isole lagunari.

Nel 1391 fu avviato il riparo delle intestature delle acque dolci nei pressi di Fusina<sup>16</sup>.

---

<sup>12</sup> Favero Vito, Parolini Riccardo, Scattolin Mario, *Morfologia storica della laguna di Venezia*, Arsenale Editrice, *Il Trecento*, pag. 17

<sup>13</sup> Tenenti Alberto e Tucci Ugo, *Storia di Venezia. Vol. XII. Il mare*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991, pag.81

<sup>14</sup> Ivi, pag. 82

<sup>15</sup> Ivi, pag. 83

<sup>16</sup> Ivi, pag. 84



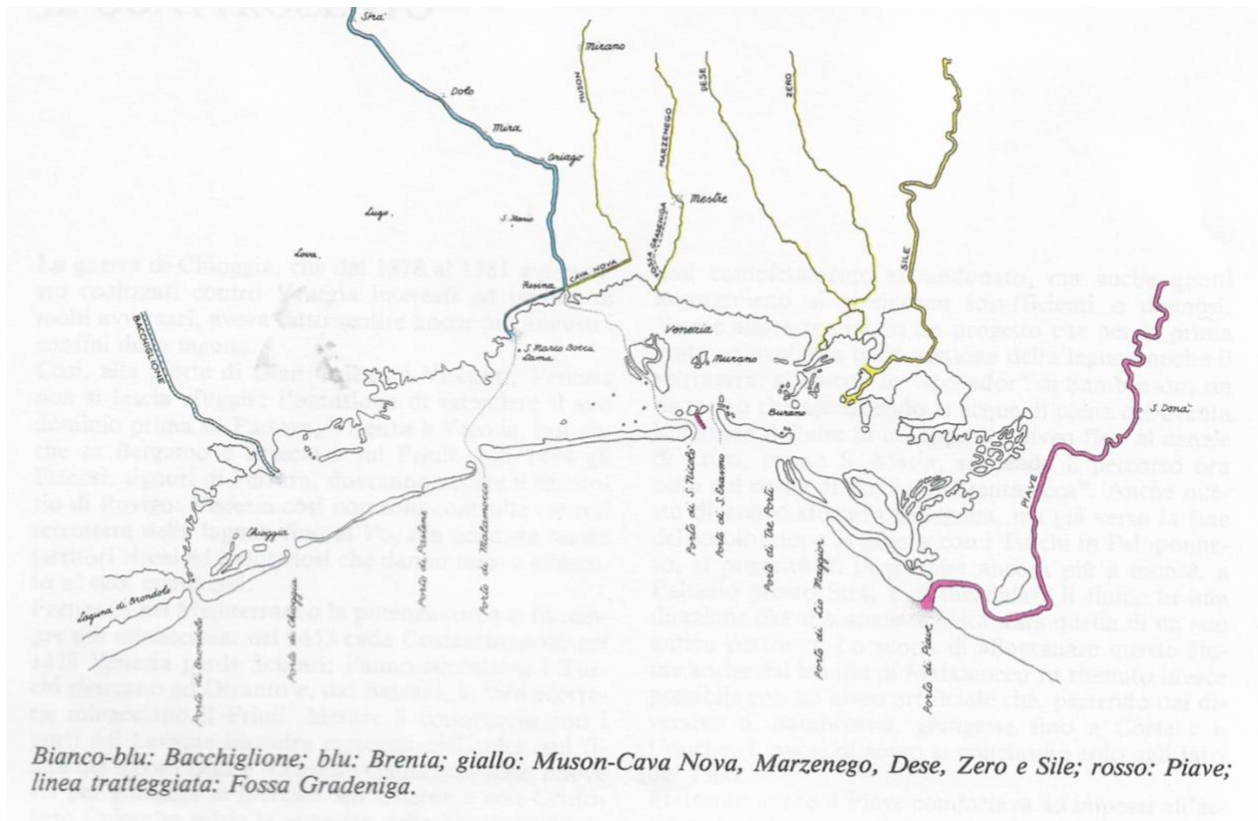


Figura 3: la laguna di Venezia alla fine del Trecento

### 1.1.2. Il Quattrocento

Nel Quattrocento venne deciso di chiudere l'argine *d'intestadura*. Si riprese l'idea di far sfociare il fiume Brenta in vicinanza del porto di San Nicolò. Rimaneva però forte l'esigenza di far sfociare il fiume direttamente in mare<sup>17</sup>. Il fiume Brenta spesso presentava delle piene, chiamate brentane. Queste determinavano grande afflusso di detriti che favorivano l'impaludamento lagunare.

Fino allora, il fiume sfociava davanti l'isola di San Marco di Lama, in laguna. Si decise di indirizzare il fiume verso il Canale Fisolo, posto più a sud della laguna. In tal maniera le acque dolci si sarebbero trovate maggiormente vicine al porto di Malamocco con maggior facilità nello sfociare in mare.

Sorse però un altro problema: la tortuosità del percorso creava un'enorme difficoltà al flusso dell'acqua. Il 10 ottobre 1457 i Provveditori alle acque decisero una serie di interventi. Fu deliberato, quindi, la creazione di un nuovo canale, "sborador". Questo nome derivava dai canaletti di sfogo che

<sup>17</sup> Favero Vito, Parolini Riccardo, Scattolin Mario, *Morfologia storica della laguna di Venezia*, Arsenale Editrice, Il Quattrocento, pag. 25



venivano costruiti lateralmente alle ruote dei mulini, grazie ai quali si facevano defluire le acque quando i mulini non macinavano.<sup>18</sup> Il progetto era piuttosto complesso e prevedeva:

- L'avvio dal tratto di sponda dritta prima di Dolo e dell'ansa del Brenta detta *volta del Capone*, cioè dell'ansa e della controansa sulla cui sponda sinistra si alzavano allora le case del nucleo centrale di Ca' del Bosco, e sulla cui sponda destra si trova oggi villa Ferretti-Angeli;
- Il proseguire per quanto possibile in linea retta verso la chiesa di S. Maria di Lugo;
- Il passare nei pressi della torre di Sambruson, che doveva rimanere a destra, alla distanza di circa un tiro di pietra (*per iactum lapidis*);
- Immettersi nel canale di Lugo nei pressi della chiesa di S. Maria, che doveva pure restare a destra;
- Nel punto di imbocco a Dolo-Sambruson, il suo letto doveva essere più alto del fondo del Brenta di un piede e mezzo (circa cm 52), e doveva essere largo venti passi (metri 34,80);
- Gli argini dovevano essere larghi ventiquattro piedi alla base (metri 8,35) e dodici piedi alla sommità (metri 4,20), ed essere alti circa otto piedi (metri 2,80);
- Per il transito di persone e merci dovevano essere costruiti su esso almeno due ponti: uno subito dopo l'imboccatura e l'altro nel luogo che sarebbe stato ritenuto più opportuno<sup>19</sup>.

Le operazioni di scavo furono avviate quasi subito, finanziate con contribuzioni obbligatorie in uomini, attrezzature e denaro imposte non solo alle ville del Padovano (Sambruson compresa), ma pure a molte altre di tutto lo Stato; tuttavia, le retribuzioni dei lavoratori non obbligati a prestazioni gratuite erano molto esigue. I lavori di scavo erano sicuramente in atto nel marzo 1458, quando furono visitati da una commissione incaricata di studiare i migliori sistemi per limitare la portata d'acque del Brenta. Attualmente è chiamato *scolo di Brentasecca*.<sup>20</sup>

Il problema fu parzialmente risolto: le acque avevano più sbocchi per poter defluire, ma queste continuavano a sfociare dentro la laguna, continuando a portare detriti e fanghi. L'idea che infine prese piede fu quella di indirizzare le acque dolci verso la città di Chioggia. Nel 1488 venne deviato il fiume Bacchiglione verso il territorio clodiense<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> Zampieri Luigi, *Lo sborador di Sambruson*, 16 settembre 2016, pubblicato in [www.sambrusonlastoria.it](http://www.sambrusonlastoria.it), [https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=137:lo-sborador-di-sambruson&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70](https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com_content&view=article&id=137:lo-sborador-di-sambruson&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70)

<sup>19</sup> Zampieri Luigi, *Lo sborador di Sambruson*, 16 settembre 2016, pubblicato in [www.sambrusonlastoria.it](http://www.sambrusonlastoria.it), [https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=137:lo-sborador-di-sambruson&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70](https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com_content&view=article&id=137:lo-sborador-di-sambruson&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70)

<sup>20</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, Rebellato Editore, 1982, pag. 39

<sup>21</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia, Ricerche coro-idrografiche, storico-critiche e archeologiche*, Libreria Editrice Il Leggio, 1998, pag. 121

Verso la fine del Quattrocento si decise di intervenire più a monte, a Stra, dove il fiume Brenta venne indirizzato in un canale, che si dirigeva fino a Corte e poi a Conche<sup>22</sup>. Il lavoro si concluse agli inizi del Cinquecento.

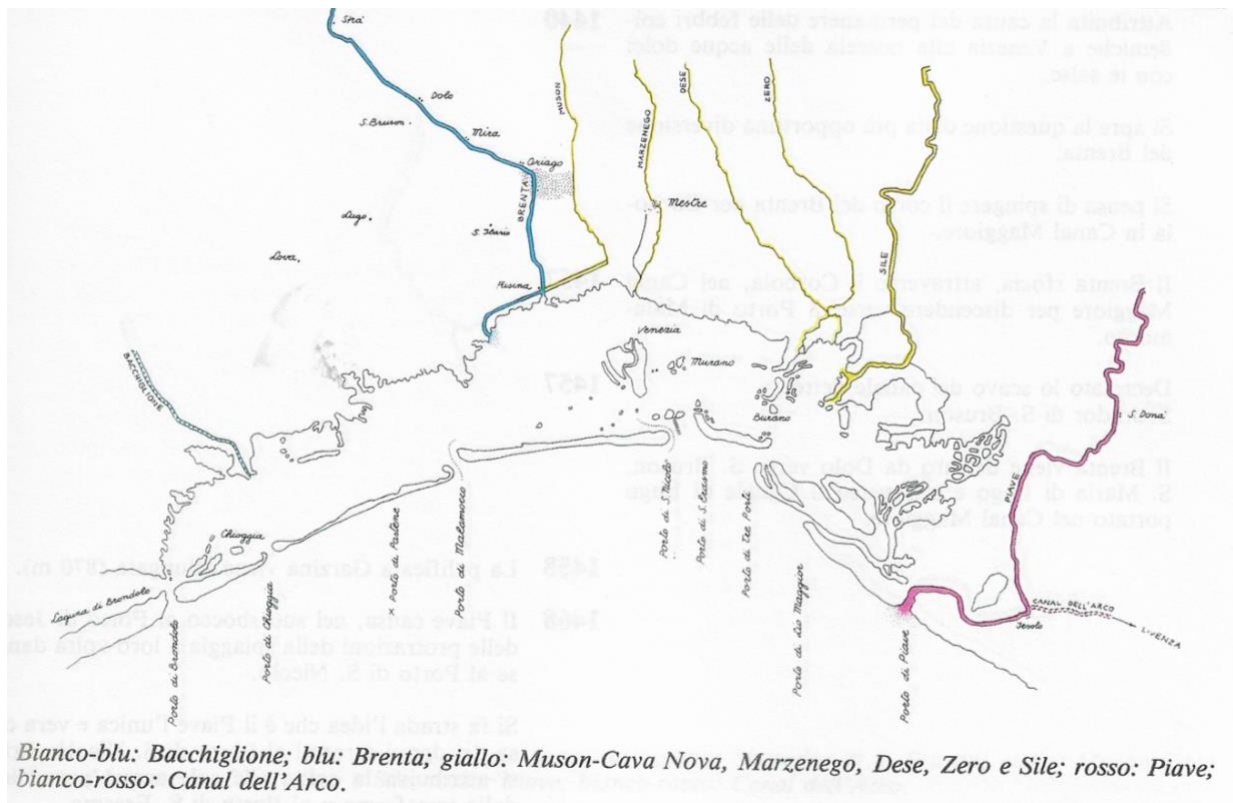


Figura 4: la laguna di Venezia nel 1440

<sup>22</sup> Favero Vito, Parolini Riccardo, Scattolin Mario, *Morfologia storica della laguna di Venezia*, Il Quattrocento, pag. 25

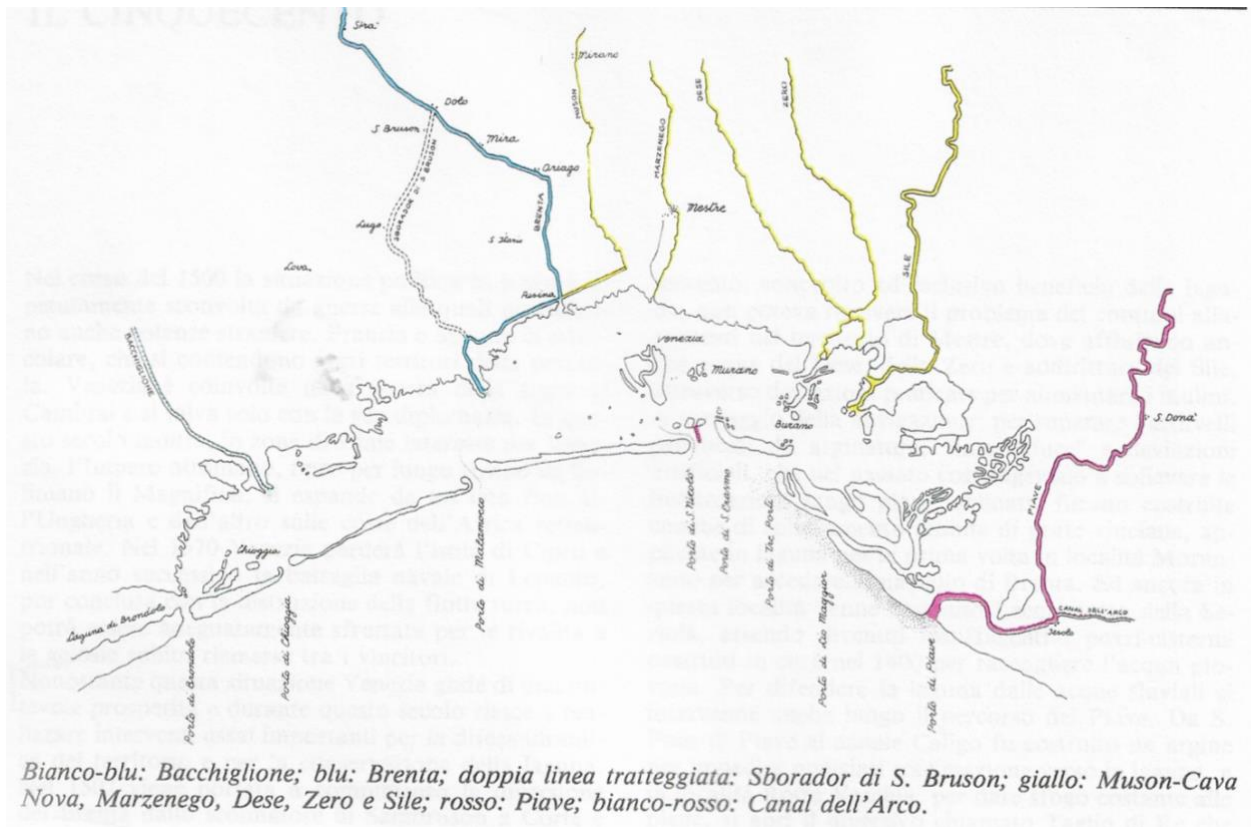


Figura 5: la laguna di Venezia alla fine del Quattrocento

### 1.1.3. Il Cinquecento

Nel 1507 venne portata a termine la deviazione del fiume Brenta dallo sborador di Sambruson a Corte e poi a Conche. Da quest'ultima, proseguendo attraverso il canale di Monte Albano, chiamato anche Brenta Vecchia, il fiume Brenta sfociava nella laguna di Chioggia<sup>23</sup>. Anche qui il problema venne risolto parzialmente: il fiume non sfociava più nella zona di Malamocco, portando all'interramento del porto, però la stessa condizione si presentava nella laguna clodiense.

Nel 1536 si decise di prolungare la palificata a difesa della bocca di porto di Malamocco (guardiano<sup>24</sup>), con una triplice fila di pali, protetti da alcuni speroni e di costruire un argine lagunare in pietra<sup>25</sup>.

Nel 1540 vennero effettuate due opere: l'immissione del fiume Bacchiglione nel Brenta e lo spostamento della foce dei due fiumi nella zona meridionale della laguna veneta, vicino la località di Brondolo<sup>26</sup>. Si presentarono subito due problematiche. Per la scarsissima pendenza del percorso

<sup>23</sup> Favero Vito, Parolini Riccardo, Scattolin Mario, *Morfologia storica della laguna di Venezia*, Il Cinquecento, pag. 33

<sup>24</sup> Tenenti Alberto e Tucci Ugo, *Storia di Venezia. Vol. XII. Il mare*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1991, pag. 92

<sup>25</sup> Zandrini Bernardino, *Memorie storiche dello stato antico e moderno delle lagune di Venezia*, Arnaldo Forni Editore, 1998, tomo 1, pag. 194

<sup>26</sup> Ivi, pag. 33

artificiale, particolarmente lungo, vi era tendenza a ristagno acqueo, e conseguente aumento del livello del fiume. Brondolo aveva una propria laguna, la quale si estendeva verso sud, in direzione del fiume Adige e il porto di Fossone. Per far passare i fiumi attraverso questa laguna e farli sfociare in mare fu costruito un *paradore*: il lido di Chioggia divenne una penisola e la laguna di Brondolo cominciò ad interrarsi<sup>27</sup>. Il paratore era una barriera con il fine di tenere separate le due lagune, quella di Chioggia e quella di Brondolo.

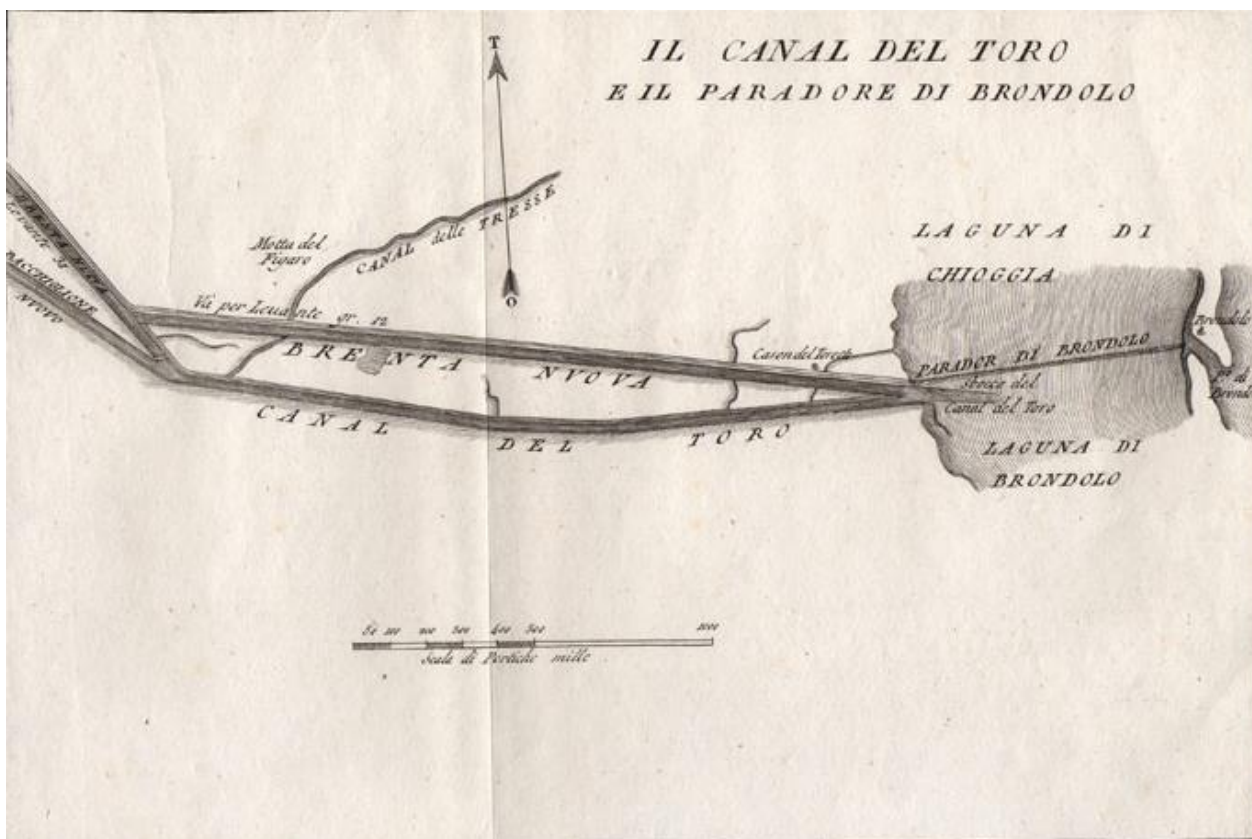


Figura 6: il Canal del Toro, la Brenta Nuova e il paradore di Brondolo

Nella laguna di Chioggia continuava a presentarsi il problema della formazione delle barene, che creavano notevole difficoltà per la navigazione: le uniche imbarcazioni che riuscivano a passare per la laguna clodiense erano di piccole dimensioni, e soltanto durante le fasi di alta marea. La deviazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione determinò una moltiplicazione di canneti, barene e ristagno acqueo<sup>28</sup>. La Serenissima dovette risolvere il problema del deflusso degli altri fiumi in laguna. Nella parte settentrionale della laguna, il porto del Lido continuava ad avere problemi di insabbiamento. Fu la bocca di Malamocco ad assumere il ruolo di porto principale per poter raggiungere Venezia e come porto di rifugio delle imbarcazioni in caso di maltempo. Lungo tutto il litorale che separava il mare

<sup>27</sup> Ivi, pag. 33

<sup>28</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, Libreria Editrice Il Leggio, 1996, pag. 35

dalla laguna si continuò ad erigere argini con tronchi e pietrami: ciò allo scopo di trattenere le sabbie e ridurre gli effetti delle mareggiate.

Sempre in questo secolo fu portata a termine un altro lavoro marittimo. A sud, a Porto Viro, fu deviato il corso principale del fiume Po verso est. Lo scopo era difendere la laguna di Chioggia dal delta che si stava estendendo verso la zona clodiense<sup>29</sup>.

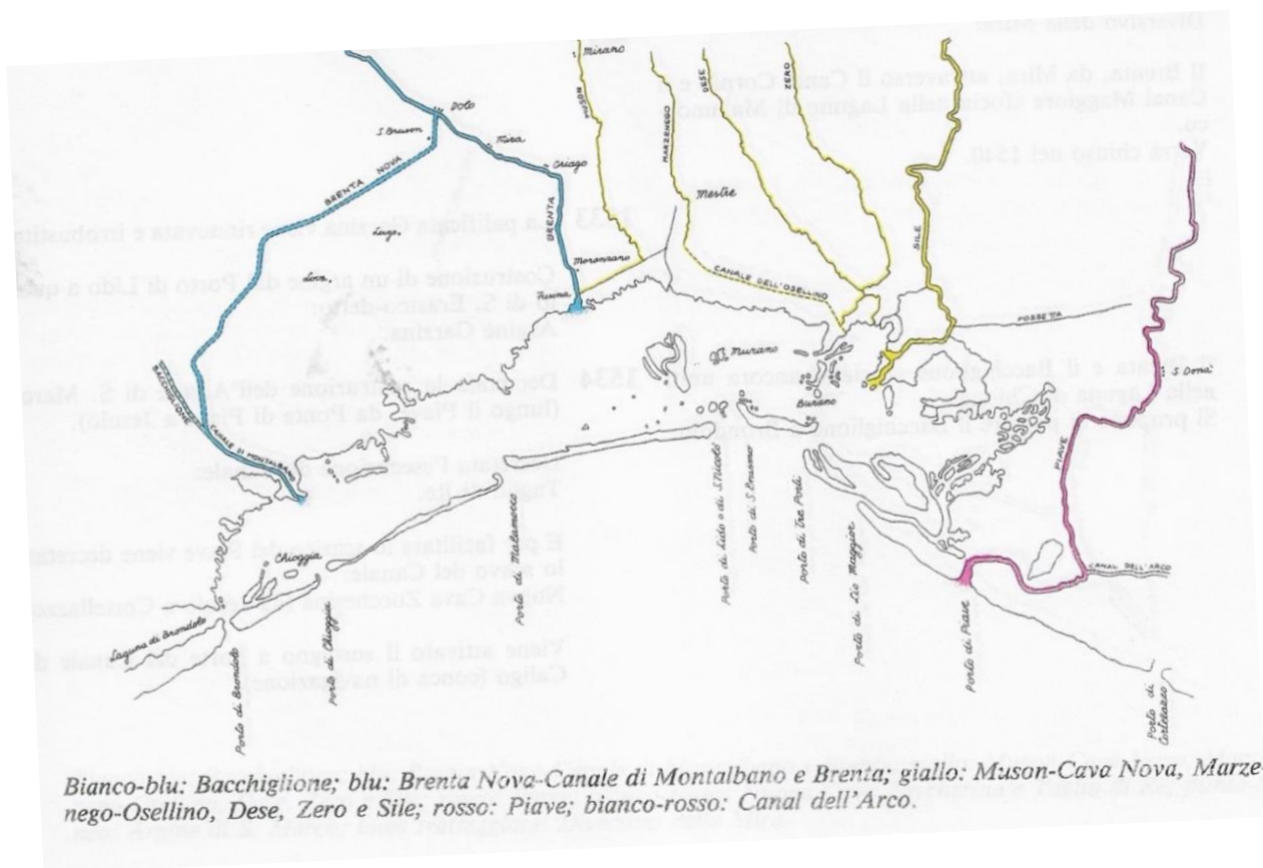
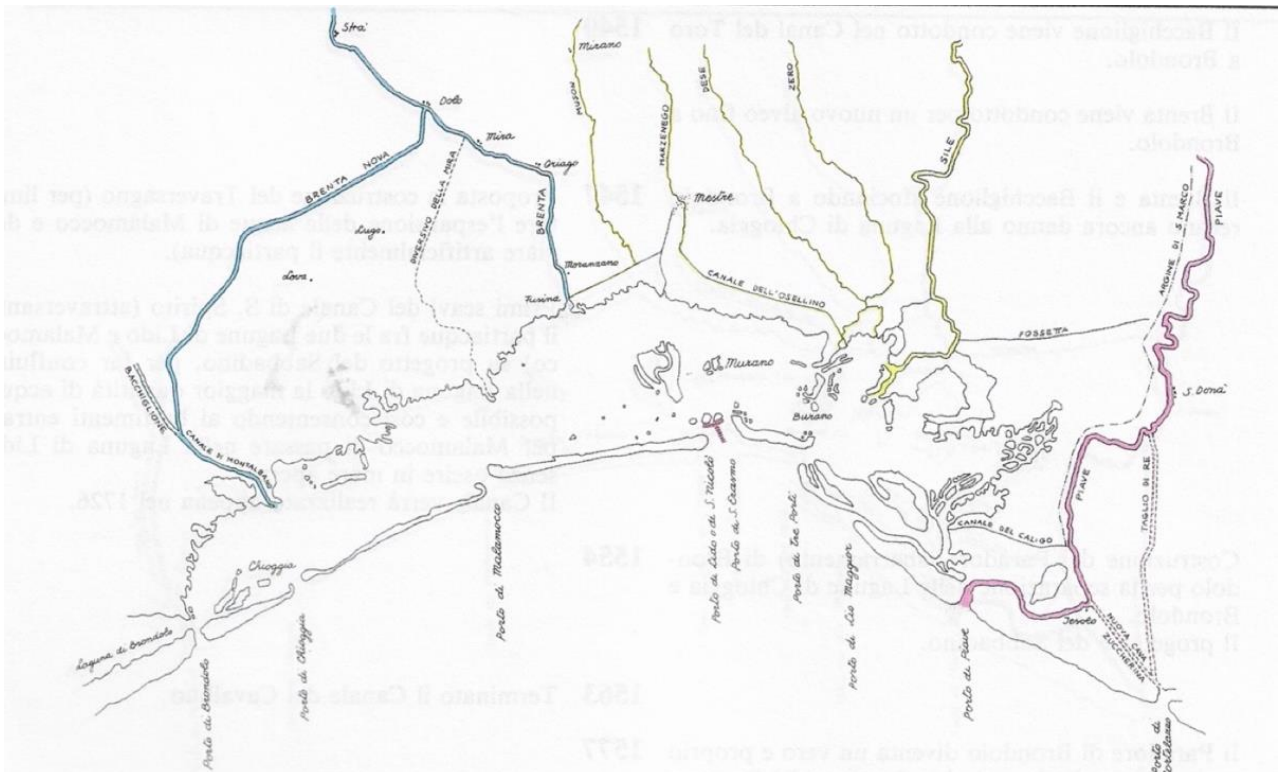


Figura 7: la laguna di Venezia nel 1520

<sup>29</sup> Favero Vito, Parolini Riccardo, Scattolin Mario, *Morfologia storica della laguna di Venezia*, Il Cinquecento, pag. 33





Bianco-blu: Bacchiglione; blu: Brenta Nova-Canale di Montalbano e Brenta; giallo: Muson-Cava Nova, Marzenego-Osellino, Dese, Zero e Sile; rosso: Piave; bianco-rosso: Nuova Cava Zuccherina e Taglio di Re; punto-linea: Argine di S. Marco; linea tratteggiata: Diversivo della Mira.

Figura 8: la laguna di Venezia nel 1535



Bianco-blu: Bacchiglione-Canal del Toro; blu: Brenta Nova e Brenta; giallo: Muson-Cava Nova, Marzenego-Osellino, Dese, Zero e Sile; rosso: Piave; bianco-rosso: Nuova Cava Zuccherina, Taglio di Re e Canale del Cavallino; punti neri su linea rossa: Canale di S. Spirito; tratti neri su linea gialla: Paradore; linea a zig-zag: Traversagno.

Figura 9: la laguna di Venezia alla fine del Cinquecento

#### 1.1.4. Il Seicento

Nel 1608 venne avviata la conterminazione lagunare. Si contrassegnarono i confini della laguna di Venezia da Lizzafusina a Chioggia attraverso una serie di cippi in cotto. Nel 1610 venne completato il Taglio Nuovissimo che, partendo da Mira e procedendo parallelamente al margine occidentale della laguna, raggiungeva Fogolana e poi Brondolo. Grazie a questo intervento vennero incanalate le acque del vecchio alveo del Brenta e del fiume Musone. Furono costruiti, inoltre, diversi canali per il drenaggio delle campagne. Il Taglio Novissimo divenne un crocevia molto importante per la circolazione delle imbarcazioni.

Ciononostante, la laguna clodiense continuava a ridursi di dimensione. Zuanne Gazzoni, incaricato dalla Repubblica per le opere lagunari, propose vari interventi. In primo luogo, lo smantellamento delle attività della pesca all'interno della laguna e il ripristino del corso naturale delle acque in alcuni canali. Diede l'avvio all'evizione di impianti da pesca abusivi presenti in laguna, i quali rallentavano il naturale ricircolo dell'acqua. L'evizione è un diritto di proprietà che una persona fa valere sulla cosa venduta e la sottrae a colui che l'ha comprata. Parimenti, c'era stato nel frattempo un moltiplicarsi dei canneti lagunari, che rappresentavano barriere per il deflusso dei detriti in mare. Con il tempo i detriti tendevano a formare piccole dighe che acceleravano l'interramento della laguna.

Nel 1613 vennero proposti diversi progetti:

1. Interruzione degli argini del canale di Fusina con un sistema di fossati;
2. Creazione di una fossa dell'estensione di 500 metri che collegasse il canale del Corno con quello di Gaorna nei pressi del porto di Malamocco;
3. Creazione di una fossa dell'estensione di quattro chilometri che collegasse la Brenta Novissima al canale di Monte Albano<sup>30</sup>.

Nessuno di questi progetti fu realizzato.

Nel corso del secolo si crearono alcune interruzioni lungo gli argini della Brenta Nuova (detto anche Brenton), dovute alla carente manutenzione dei medesimi. Alcuni eventi climatici danneggiarono gli argini tra la Brenta Novissima e la Brenta Nuova nella zona di Conche.

A ciò si aggiunse lo scavo da parte di privati di alcuni tagli lungo i terrapieni del Brenton, tali brecce in seguito all'azione dell'acqua si allargarono aumentando la possibilità di inondazioni. La Repubblica, nel 1678, chiese urgentemente agli interessati la risistemazione degli argini.

Agli inizi del 1662 venne proposta la chiusura di alcune valli da pesca. Ciò portò allo scontro tra la parte pubblica ed i titolari delle valli medesime. Infatti, quest'ultimi avrebbero visto in poco tempo svanire la loro primaria fonte di guadagno, cioè la pesca. Il Collegio dei Savi alle Acque dava la possibilità ai titolari della pesca in valle di un indennizzo che corrispondeva al prezzo d'acquisto della

---

<sup>30</sup> Sergio Perini, *Chioggia nel Seicento*, parte I, cap. II

valle medesima. In teoria venne decretata la distruzione delle valli basse e medie: nella zona di Chioggia, quelle individuate per la distruzione furono la Valle di Pisorte di Sotto e la Valle Dolce<sup>31</sup>. Tale decisione venne comunque sospesa per il ricorso dei proprietari che riuscirono a bloccare l'attuazione del decreto.

Nel 1667 venne proposto un piano per l'escavo di tutto il bacino lagunare, però l'enorme spesa prevista fece abortire il progetto. Il problema principale permaneva nell'interramento della bocca di porto di Venezia: lo spostamento della foce del Sile e del Piave non portò subito a risultati soddisfacenti. Si decise allora di migliorare il collegamento tra Venezia e il porto di Malamocco, con lo scavo dei tagli "Garzoni", così chiamati dal nome dell'ingegnere che li ideò. Lo scopo era di facilitare l'ingresso delle acque marine nella parte più interna della laguna veneta<sup>32</sup>.

Successivamente si constatò che questi tagli, se scavati senza dovuta profondità, invece che migliorare la circolazione acqua, portavano a maggiori interrimenti.

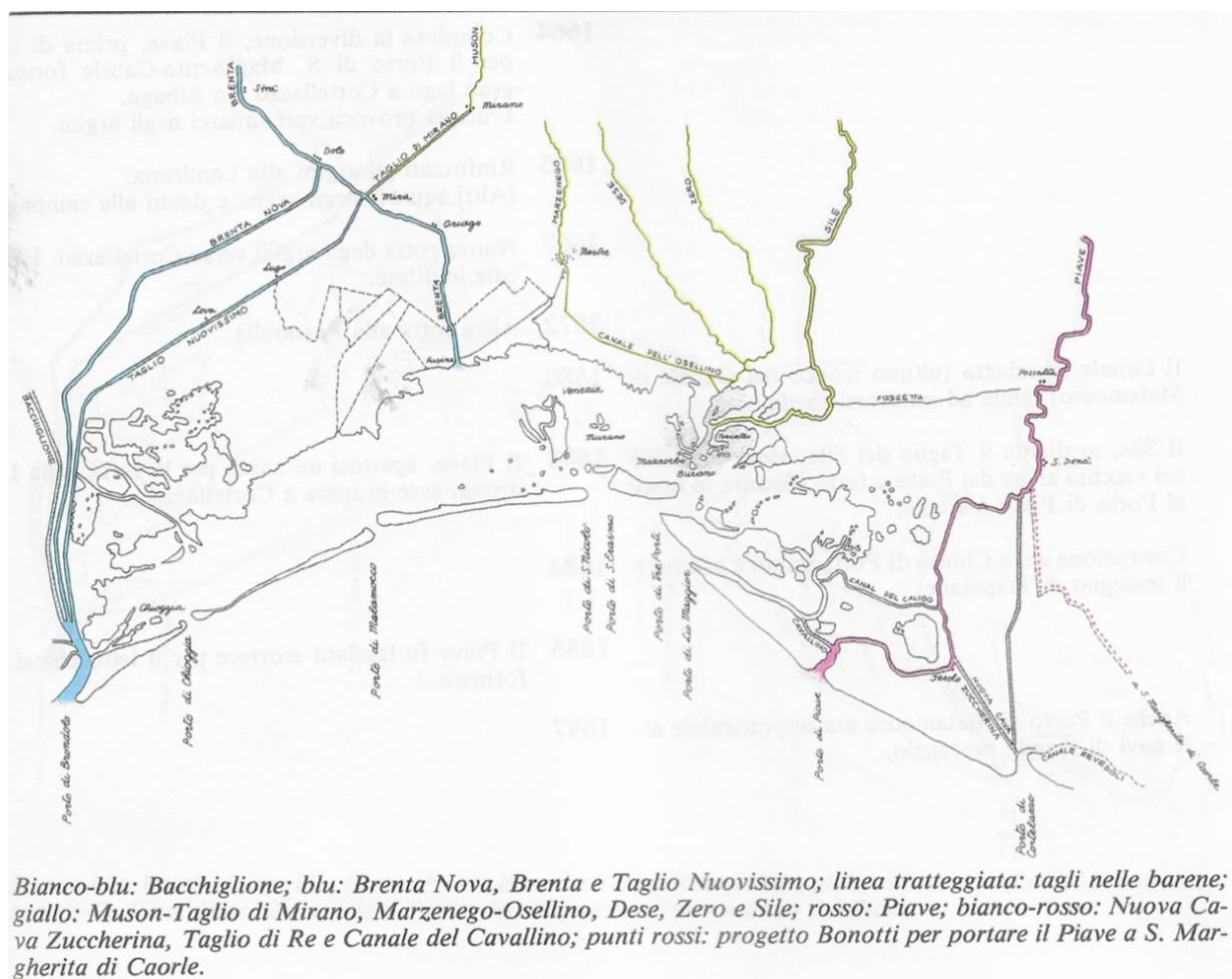


Figura 10: la laguna di Venezia nel 1650

<sup>31</sup> Grandis, Rallo, Tiozzo Gobetto, *Le Valli. Storie e immagini tra Chioggia e Saccisica*, Peruzzo Grafiche S.p.A., 2010, pag. 34

<sup>32</sup> Bevilacqua Piero, *Venezia e le sue acque. Una metafora planetaria*, Donzelli Editore, 2000, pag.33





## 1.2. Le zone, i fiumi e i canali più importanti

### 1.2.1. La zona centro-settentrionale

#### 1.2.1.1. Il fiume Brenta

Il Brenta è un fiume che ha rivestito sempre grande importanza per la Serenissima: infatti è grazie ad esso, insieme al Piave, che idro-geologicamente si reputa si sia formata la laguna di Venezia. Nasce dal lago di Caldonazzo, in Trentino. Intorno al Mille si cominciò a costruire argini per delimitare il fiume ed evitare inondazioni. L'antica foce del fiume non corrisponde a quella attuale. Il Brenta inizialmente sfociava nella zona dell'abbazia di Sant'Ilario e San Benedetto, nell'odierna località di Dogaletto: nel 1143 il comune di Padova organizzò la deviazione delle acque del fiume in un paleoalveo, cioè un antico alveo oggi non più collegato al fiume<sup>33</sup>.

Documenti storici del 1174 e del 1177 testimoniano la creazione di un argine voluto dall'abate di Sant'Ilario allo scopo evitare la formazione di una zona paludosa<sup>34</sup>.

Nonostante ciò, gli effetti della deviazione continuarono. Il fiume si incanalò negli alvei di Oriago e di Mira-Gambarare-Dogaletto, portando alla formazione di un lago-palude e all'interramento di vaste aree lagunari<sup>35</sup>.

Nel 1209, vicino Padova, venne aperto il Canale del Piovego che collegava il fiume Brenta al Bacchiglione, dando una maggiore possibilità alla circolazione commerciale acqua di quel tempo<sup>36</sup>. Agli inizi del XIV secolo cominciarono i primi lavori di assestamento del fiume. Nel 1327 si costruì nella zona di Fusina un argine chiamato "argine d'intestadura"<sup>37</sup>, che partendo da Fusina<sup>38</sup> arrivava fino al porto di Malamocco. Questo canale risultava largo quaranta metri e separava la laguna di Venezia dal Brenta.

Per convogliare maggiormente le acque del fiume Brenta verso il porto di Malamocco si costruì, come citato precedentemente<sup>39</sup>, una parete di legno con la funzione di separazione (*partidor*), chiamata la *Tajada*. In questo modo l'acqua dolce del fiume sfociava direttamente in mare. In realtà i detriti continuavano a riversarsi nella laguna come conseguenza delle maree, tendendo ad insabbiare le due entrate in laguna, di Malamocco e del Lido.

---

<sup>33</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 125

<sup>34</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, pag. 15

<sup>35</sup> Bondesan Aldino, Caniato Giovanni, Gasparini Danilo, Vallerani Francesco, Zanetti Michele, *Il Brenta*, Cierre Edizioni, 2003, pag. 76

<sup>36</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 134

<sup>37</sup> Vedi sotto capitolo *Il Trecento*

<sup>38</sup> Ivi, pag. 134

<sup>39</sup> Vedi sotto capitolo *Il Trecento*

La deviazione perpendicolare della foce causò anche il rallentamento della velocità dello scorrimento dell'acqua con conseguente deposito di detriti. La navigabilità del fiume risultava più difficile, a causa dell'innalzamento del fondale. Nel 1400 la rottura dell'argine *d'intestadura* e la tracimazione delle acque nei territori portò alla formazione di zone paludose, con crescita abnorme di zanzare (*Anopheles*) e conseguente comparsa di malaria<sup>40</sup>. In seguito a questi avvenimenti, il canale venne chiuso.

Intorno alla metà del Quattrocento si decise di prolungare l'argine *di intestadura*, che entrò a far parte dei confini della laguna. Venne scavato un canale, chiamato *sboradore*, che da Dolo scendeva a Lugo, attraverso Sambruson<sup>41</sup>. In questa maniera, il fiume Brenta fu fatto sfociare più a sud, tra il sottobacino di Malamocco e di Chioggia, tramite un vecchio ramo, chiamato *Canale di Scioco*.

La situazione per la laguna di Malamocco rimaneva difficile, perché non difesa dal continuo arrivo di detriti da parte del fiume Brenta: si decise ufficialmente nel 1488 di portare ancora più a sud la foce, più precisamente davanti alla bocca di porto di Chioggia, attraverso il Canale di Monte Albano, presso Conche. Questo progetto fu chiamato "*taglio della Brenta Nova*"<sup>42</sup>. Comprende un alveo scavato da Dolo a Conche, protetto da due argini a due gradoni, in modo da raccogliere le acque esuberanti del fiume e scaricarle vicino alla bocca di porto di Chioggia evitando che i detriti finissero nell'alveo navigabile della Riviera del Brenta. In aggiunta, si decise di rendere il fiume Bacchiglione affluente del Brenta, cioè facendolo sfociare non in mare, ma direttamente nel fiume Brenta<sup>43</sup>.

Il percorso del Taglio fu oggetto di grande dibattito presso il Collegio alle Acque. I problemi principali che vennero continuamente messi in risalto riguardarono il punto da cui cominciare la diversione, la necessità di dare un'inclinazione sufficiente per garantire il flusso delle acque fino a Conche, cercando di evitare rallentamenti.

La scelta di questa deviazione del fiume non accontentò tutti. Ancora il fiume sfociava all'interno della laguna, molto vicina alla città di Chioggia. In quel periodo la città possedeva una importante salina ed era punto di stoccaggio del pesce. I danni provocati alla pesca sarebbero stati notevoli<sup>44</sup>. Ovviamente anche nella laguna clodiense vi era il rischio di formazione di paludi con relative conseguenze igieniche (malaria).

Nel 1507 cominciò ad essere operativo lo sbocco del fiume Brenta attraverso il Canale di Monte Albano nella laguna clodiense. Nei successivi trent'anni, ovviamente aumentò, in quella parte della laguna veneta l'interramento da detriti. Nel 1535 si pensò ad un'ennesima deviazione. L'idea era quella di far sfociare i fiumi Brenta e Bacchiglione direttamente nel mare Adriatico per evitare la

---

<sup>40</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, pag. 32

<sup>41</sup> Ivi, pag. 39

<sup>42</sup> Ivi, pag. 41

<sup>43</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 135

<sup>44</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, pag. 71

laguna di Chioggia s'interrasse completamente. Alla fine, si decise di deviare i fiumi Brenta e Bacchiglione dal Canale di Monte Albano verso la laguna di Brondolo<sup>45</sup>.

In realtà questo tipo di decisione era stata ventilata prima del 1507. Le motivazioni erano politico-economiche. Si voleva salvaguardare il porto di Brondolo per le esigenze portuali e commerciali da parte di Padova. L'interramento della laguna di Chioggia avrebbe creato un divisorio naturale tra la laguna di Venezia e quella di Brondolo. Brondolo sarebbe diventato porto esclusivo di Padova con maggiore indipendenza economica<sup>46</sup>.

Dal 1531 e per i successivi dieci anni, il Brenta defluì nella laguna di Malamocco attraverso lo *sborador de la Mira*<sup>47</sup>, che si immetteva nel Canal Cornio e nel Canal Maggiore<sup>48</sup>.

Alla fine, i fiumi Brenta e Bacchiglione sfociarono nella laguna di Brondolo. Per far passare i fiumi attraverso la laguna e per non far disperdere i detriti nelle acque lagunari vennero costruiti dei *paradori*, cioè degli argini: in questo modo il lido di Chioggia divenne una penisola e la laguna di Brondolo una valle d'acqua dolce.

Ma nonostante questo, Chioggia ormai aveva subito un notevole impoverimento economico. La comunità clodiense poteva, infatti, vivere solo della pesca in mare aperto. L'industria del *Sal Clugiae* venne meno, poiché Venezia, tramite leggi apposite, favorì le saline istriane<sup>49</sup>, che vendevano il prodotto ad un prezzo più basso. A Chioggia fu concessa una sola salina per esclusivo uso locale.

Lo sfociare dei fiumi Brenta e Bacchiglione a Brondolo portò inevitabilmente all'interramento della sua laguna.

Vennero pensate nuove deviazioni dei vari fiumi, poiché altre acque dolci trovavano ancora la loro conclusione nella laguna di Venezia. I fiumi Musone, Bottenigo e Dese vennero fatti confluire nel Canal Bondante, e successivamente, nel 1611 in un nuovo canale, chiamato "*Taglio Novissimo de la Brenta*".

### 1.2.1.2. Monte Albano e Canale dell'Asedo

Come citato precedentemente, il *canale di Monte Albano* rappresentava la vecchia foce dei fiumi Brenta e Bacchiglione, che, passando per Conche, si immettevano direttamente in laguna, per poi uscire direttamente in mare attraverso il porto di Chioggia. In vicinanza di questa foce sorgeva il castello di *Monti Albano*, che rappresentava un importante punto militare per il controllo del territorio. Infatti, era stata utilizzato nella guerra di Chioggia (1378-1381), combattuta tra Venezia e Genova.

---

<sup>45</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 149

<sup>46</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, pag. 78

<sup>47</sup> D'Alpaos Luigi, *Fatti e misfatti di idraulica lagunare. La laguna di Venezia dalla diversione dei fiumi alle nuove opere alle bocche di porto*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2010, pag.43

<sup>48</sup> Bondesan Aldino, Caniato Giovanni, Gasparini Danilo, Vallerani Francesco, Zanetti Michele, *Il Brenta*, Cierre Edizioni, 2003, pag.77

<sup>49</sup> Ivi, pag. 111

Accanto a questo si ergevano altre infrastrutture militari di dimensioni inferiori<sup>50</sup>.

Inoltre, nelle vicinanze del castello di Monte Albano era pure presente una cavana (ricovero coperto per imbarcazioni tipico della città di Venezia e di tutta la laguna e dei fiumi navigabili dell'entroterra), più precisamente nel *canale dell'Asedo*, che collegava la zona del castello di Monte Albano a quello di Caroman<sup>51</sup>. Erano attivi anche dei “*molini*” (mulini), utilizzati per la produzione del pane.

### 1.2.1.3. Il fiume Bacchiglione

Il fiume Bacchiglione oggi sfocia direttamente nel Brenta. Fino al 1488 scendeva a Brondolo utilizzando il letto del Brenton vecchio. Nel 1470 lo storico Marco Antonio Sabellico fece una descrizione dell'alveo<sup>52</sup>. Ricorda che il Bacchiglione si divideva in tre rami: il canale centrale, chiamato Brentone, che si dirigeva per Cive e poi per la torre di Bebe a Brondolo; il canale di destra, chiamato *Fossa Piovega*, che si dirigeva verso il fiume Adige; il canale di sinistra, chiamato *canal di Nassarolo*, per la presenza della torre Nassarolo, costruita dai Carraresi come difesa, che si dirigeva verso Conche, poi verso Monte Albano per poi sfociare nella laguna di Chioggia. Quest'ultimo canale sfociava poi nel Brenta.

Nel 1534 il fiume Bacchiglione venne deviato nel *Canal Morto*<sup>53</sup>, il cui alveo era stato appositamente creato, per poi riunirsi con esso presso la torre di Bebe, a Ca' Pasqua.

## 1.2.2. La zona meridionale

### 1.2.2.1. Brondolo

Brondolo anticamente non era ubicata nella posizione in cui si trova oggi, ma probabilmente si collocava qualche chilometro più a ovest. Era una bocca di porto simile a quelle di Chioggia e Malamocco. La laguna si estendeva senza interruzioni fino all'argine del fiume Adige e il porto di Fossone. Lo stesso Adige anticamente sfociava dentro questa laguna. Il porto di Brondolo era delimitato a nord dal lido di Chioggia e a sud dal *canale della Busiola*, vecchio alveo del Bacchiglione. In seguito alla trasformazione del porto di Brondolo in foce di fiume, il continuo apporto di sedimenti determinò una estensione della terra verso il mare<sup>54</sup>.

Con decreto del 27 aprile 1540 si ordinò la costruzione del *Paradore* (poi chiamato Arzerone) e delle “*Porte di Brondolo*”. L'inizio dei lavori fu ritardato a causa della richiesta di un parere tecnico fatta

---

<sup>50</sup> Morari Pietro, *Storia di Chioggia*, Capo IV, pag. 21

<sup>51</sup> Zandrini Bernardino, *Memorie storiche dello stato antico e moderno delle lagune di Venezia*, Arnaldo Forni Editore, 1998, tomo 1, pag. 336

<sup>52</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 122

<sup>53</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 121

<sup>54</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, pag. 81

all'ingegnere Cristoforo Sabbadino. Inizialmente il Sabbadino pensò di spostare l'immissione in mare del fiume Brenta più a sud dell'allora posizione, a ridosso dell'Adige. In realtà questa sua richiesta non fu realizzata<sup>55</sup>. Il Paratore fu costruito utilizzando alberi di rovere, che venivano fatti arrivare dall'altopiano del Cansiglio. Tale legno risultava meno costoso di altri legni maggiormente pregiati, ma risultava anche meno resistente all'azione dell'acqua.

Nel 1551 il Paratore venne completamente distrutto durante un temporale. Nel 1554, il Sabbadino progettò un altro *paradore*, che nella sua idea doveva essere composto da tre file di pali di legno, per renderlo più robusto. Nel 1558, però, venne deciso di formare un argine, utilizzando un terrapieno, senza l'ausilio di legno. Il Sabbadino non poté vedere realizzata quest'opera, in quanto morì nel 1560. Il progetto, infatti, venne completato intorno alla fine del Cinquecento.

Vi è da aggiungere, a questo punto, un altro importante elemento nella trattazione.

Il Canale di Lombardia rappresentava una delle più importanti vie d'acqua per la navigazione: veniva utilizzata per il trasporto delle merci verso la Lombardia. Il canale scendeva dalle Bebbe e proseguiva verso Chioggia, passando attraverso le porte di Brondolo, terminando all'isola di San Giorgio Maggiore. Collegava le piazze commerciali del Mantovano e del Ferrarese a Venezia. Notevolissimo era, quindi, il valore economico. Il pericolo principale, lasciando aperta la "bocca" che collegava il fiume Brenta al Canale di Lombardia, era la sua *atterrazione* (interramento). Bisogna attendere l'inizio del Seicento per la costruzione di due porte doppie presso la chiesa di San Michele di Brondolo. Vennero create per mettere in comunicazione l'area a sud di Brondolo con il bacino di Chioggia e far proseguire la navigazione verso Venezia. Tale sbocco diede la possibilità alle acque salate di scorrere più liberamente.

Nel 1579, in seguito all'usura, alcuni argini del Canale di Lombardia rischiavano lo sgretolamento. Si decise quindi di rinforzarli e di costruire una diga per separare definitivamente le acque dolci dei fiumi Brenta e Bacchiglione dall'acqua salata della laguna. Nel 1585, il paratore fu nuovamente sottoposto a lavori di manutenzione, completati nel 1591. Alle due porte iniziali, ne furono aggiunte altre due di dimensioni inferiori. Poiché le medesime porte erano soggette a rapida usura, esse furono protette con la costruzione di paratie<sup>56</sup>. Le porte venivano utilizzate dai pescatori per raggiungere i due canali che mettevano in comunicazione Brondolo con il centro urbano: il Lusenzo e il Canale della Madonna.

Pietro Morari nella sua opera descrive Brondolo come zona povera. Il suo porto fu definito "*angusto, e secco*"<sup>57</sup>, anche se precedentemente risultava essere molto ampio, profondo e navigabile. Infatti, era stato utilizzato a scopi militari nella guerra del 1300 tra Venezia e Genova.

---

<sup>55</sup> Tomaz Luigi, *La Mala Visina*, pag. 103

<sup>56</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 35

<sup>57</sup> Morari Pietro, *Storia di Chioggia*, Capo IV, pag. 23

#### 1.2.2.2. Fossone (oggi Cavanella d'Adige)

La laguna e il lido di Fossone erano ben presenti nelle mappe geografiche del Cinquecento. Fossone si trovava, verso sud, oltre il porto di Brondolo. Il lido era il proseguimento della delimitazione meridionale del porto di Brondolo, il quale poi si allargava fino ad arrivare ad un'altra bocca di porto. La laguna era larga tre miglia (circa sei chilometri), e protetta dal lato del mare da un bosco e dal lato della terraferma dagli orti.

Il bosco di Fossone fu importante fino al tardo Medioevo come riserva preziosa per l'approvvigionamento di legname, ma questa fonte si esaurì intorno ai primi anni del Seicento, costringendo la città di Chioggia a rifornirsi di legno altrove<sup>58</sup>. Nel 1614 fu deciso di venderlo mediante gara pubblica.

Il porto di Fossone anticamente veniva considerato come il confine meridionale del territorio clodiense<sup>59</sup>. Nelle relazioni scritte da Cristoforo Sabbadino fu ipotizzato di portare i fiumi Brenta e Bacchiglione oltre Brondolo, quindi fino alla laguna di Fossone. Il percorso troppo lungo e scarsamente pendente fece desistere da questa idea.

Nella *Storia di Chioggia* di Pietro Morari, l'autore riferisce che la località, chiamata *la Cavanella*, oggi frazione di Chioggia, era sede di intenso traffico di burchielle per il trasporto di persone e merci. Venivano segnalati spesso contrasti tra i conducenti, obbligati a soste prolungate in quanto il canale di Cavanella non era sufficientemente ampio. Questo canale collegava la zona di Chioggia con il Polesine, attraverso il Canale Bianco, che si trovava nel territorio di Loreo.

Tra la laguna e il fiume Adige era stato costruito un paratore per evitare che l'acqua dolce del fiume entrasse entro la laguna. Vi erano due aperture (porte) che permettevano il passaggio delle burchielle provenienti dalla Lombardia attraverso Po e lo stesso Adige.

Nel 1567 venne scavato il *canal di Valle*, ponendo in comunicazione il fiume Adige con il Brenta e successivamente con le lagune<sup>60</sup>. Fu chiamato in questo modo perché attraversa la Valle in Proda di Ceredo e Val del Becco<sup>61</sup>.

#### 1.2.2.3. Valle del Becco e le Bebe

Vi erano diversi canali e fosse tra i fiumi Brenta e Adige, oggi non più visibili perché interrati. Con il nome "*Ceredo*" si definiva la parte sud della *valle del Becco*, chiamata *Valle in proda di Ceredo*; nei documenti ufficiali si trova spesso scritto solo *Valle in Proa*. Sia la Valle del Becco che la Valle di Proda di Ceredo erano zone paludose. Successivamente, con l'interramento della palude, il Ceredo

---

<sup>58</sup> Perini Sergio, *Il Seicento*, pag. 51

<sup>59</sup> Morari Pietro, *Storia di Chioggia*, Capo IV, pag. 24

<sup>60</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 120

<sup>61</sup> Ivi, pag. 140

diventò un bosco, posizionato a sud del porto di Brondolo. Il terreno, successivamente, si avvallò, la parte ad est mantenne il nome di Ceredo; la parte più ad ovest prese il nome di Fossone, per indicare l'avvallamento<sup>62</sup>. Alla fine, questi toponimi caddero in disuso.

Spostandosi verso l'entroterra già nel 1100 era segnalata una fossa, chiamata *fossa Beba*. Nel XIII secolo furono scavati alcuni canali, e con la terra ricavata si costruirono gli argini. Questi canali vennero denominati: *Beba antica*, *Beba nuova* e *Bebetta*. Il canale Beba antica fu utilizzato come confine meridionale del territorio di Chioggia, ma si interrò rapidamente<sup>63</sup>. Aveva una notevole importanza economica perché utilizzato per il commercio con la Lombardia. Dal nome del canale prese il nome la *torre di Bebe*, i cui resti oggi si trovano in Punta Gorzone.

Fu costruito un nuovo canale, dopo l'interramento del canale Beba antica, per permettere nuovamente la navigazione verso la Lombardia. Il canale Beba nuova collegava l'Adige fino al Brenta, e permetteva alle imbarcazioni di raggiungere il porto di Chioggia.

Mi preme sottolineare che il canale Beba nuova non corrisponde all'odierno Canal di Valle: il primo oggi è il proseguimento del Gorzone fino al fiume Brenta, il secondo continua anche adesso a collegare il fiume Brenta all'Adige<sup>64</sup> con la presenza di un sistema di chiuse presso la frazione di Cavanella d'Adige.

Il canale Bebetta collegava il fiume Adige con il canale Beba nuova. Nella Bebetta sfociava il canale *d'homo morto*, che iniziava a metà del canale della Beba nuova. Dal canale *d'homo morto* partivano i canali Carrera, Scurtarolo e Spinarolo, che proseguivano nelle valli di Proa di Ceredo e del Becco. Da quest'ultima valle partiva il canale *Carbonara*, che sfociava nel Brenta vecchio<sup>65</sup>.

---

<sup>62</sup> Ivi, pag. 82

<sup>63</sup> Da Re Ismaele, *Il Canale delle Bebbe*, pubblicato in [www.cavanella-adige.it](http://www.cavanella-adige.it), [http://www.cavanella-adige.it/canale\\_delle\\_bebe.htm](http://www.cavanella-adige.it/canale_delle_bebe.htm)

<sup>64</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 85

<sup>65</sup> Ivi, capo 2, Art.2





Figura 12: A.A.C., mappa n°15, 1684. Si può notare la Valle del Becco e i canali minori che collegano il fiume Adige alla Valle

#### 1.2.2.4. Il canale Gorzone

Il Gorzone era un canale utilizzato per la navigazione verso l'entroterra. Principiava (e principia tutt'ora) nel territorio veronese, scorreva poi parallelo all'Adige, e sfociava nei pressi del porto di Fossone, più precisamente a Cavanella<sup>66</sup>. Nel 1559 avvenne la rottura dell'argine divisorio del canale con il fiume, provocando seri danni alla laguna di Brondolo, al canale di Lombardia e al canale delle Bebe. Cristoforo Sabbadino si recò sul luogo della rottura, consigliando di scavare un canale tra Fossone e Brondolo per permettere all'acqua tracimata di scorrere più facilmente verso il mare. Consigliò, inoltre, il rinforzo degli argini, cercando di salvare la zona da altre possibili rotte<sup>67</sup>. La causa della rottura dell'argine del Gorzone fu individuata nel fatto che, scorrendo parallelo all'Adige, alcune rotture degli argini del fiume maggiore avevano coinvolto anche quelli del canale Gorzone. Nel 1560 si decise di far deviare il canale verso Brondolo. In questo modo si salvaguardava la navigazione da e per la Lombardia. Il canale Gorzone oggi conclude il suo percorso in Punta Gorzone, nei pressi della Torre di Bebe.

<sup>66</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 119

<sup>67</sup> Zendrini Bernardino, *Memorie storiche dello stato antico e moderno delle lagune di Venezia*, tomo 1, pag. 253

#### 1.2.2.5. Il fiume Adige

Il fiume Adige ha da sempre rappresentato il confine naturale meridionale del territorio di Chioggia. Fino all'ottobre 589 il fiume passava per le città di Montagnana e di Este. Qui il fiume si divideva in due rami: il primo, chiamato Togisone, costeggiava il lato meridionale dei Colli Euganei e scorrendo verso est raggiungeva la laguna presso il porto di Brondolo; il secondo si dirigeva verso sud-est verso Cavarzere, dove si divideva in ulteriori rami e si ricongiungeva al Togisone<sup>68</sup>. A causa della disastrosa *Rotta della Cucca* avvenuta in quell'anno, quest'ultimo ramo si estinse e le acque tracimate si inserirono in un antico ramo del Po.

Il fiume Adige non ha sempre avuto il percorso che attualmente presenta. Vi era un sistema ramificato che, partendo da Este e Monselice, delimitava il margine meridionale dei colli Euganei per poi aprirsi a ventaglio nell'entroterra lagunare<sup>69</sup>.

Su questo sistema fluviale la Repubblica di Venezia eseguì diversi lavori dal Cinquecento in poi: nel 1561 nei pressi del monastero di San Michele nell'odierna Candiana furono eseguite imprecisate opere; nel 1725 venne scavato il taglio Tornova, nell'odierno comune di Loreo, nel 1760 il taglio Rivoltante e nel 1780 la Volta Viola nei pressi di Boscochiario<sup>70</sup>.

Nel Cinquecento, il fiume sfociava in mare presso il porto di Fossone. È nota la presenza di un canale, chiamato *Gottolo*, che, dirigendosi verso sud, intersecava le proprie acque con il Po di Tramontana<sup>71</sup>.

---

<sup>68</sup> Bondesan Aldino, Caniato Giovanni, Gasparini Danilo, Vallerani Francesco, Zanetti Michele, *Il Brenta*, Cierre Edizioni, 2003, pag. 73

<sup>69</sup> Ivi, pag. 73

<sup>70</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 120

<sup>71</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, Parte I, cap II

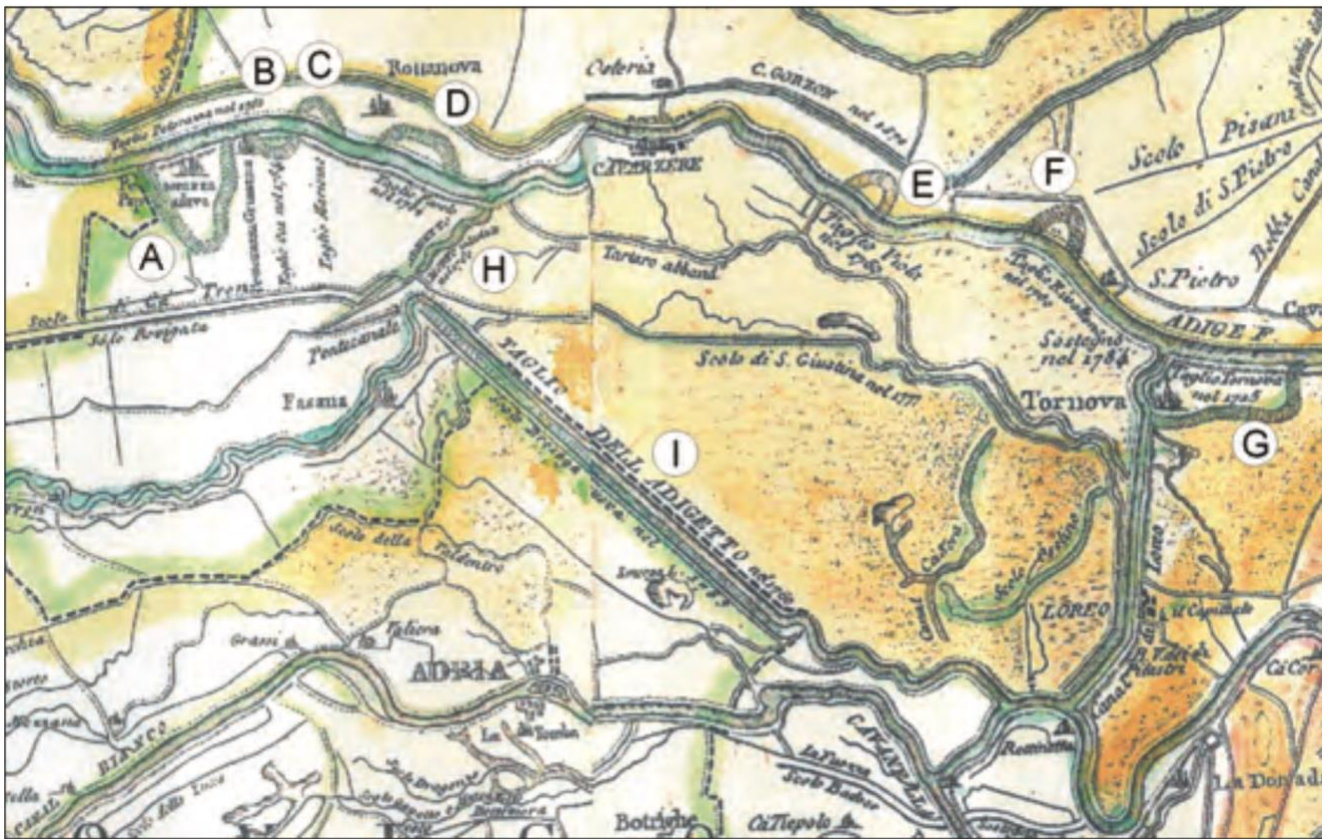


Figura 13: mappa del fiume Adige con i tagli eseguiti nel territorio di Cavarzere

Legenda<sup>72</sup>: Taglio Pettorazza (A), Taglio Oca (B), Taglio Marice (C), Taglio Fasolo (D), Taglio Viola (E), Taglio Rivoltante (F), Taglio Tornova (G), Taglio dell'«Adigetto morto intestato nel 1760» (H) e il Taglio fluviale dell'Adigetto (I).

<sup>72</sup> Piovan Silvia, *Bollettino A.I.C. nr. 144-145-146 / 2012. La mappa del Valle (1801) come strumento d'indagine dell'evoluzione idrografica nella pianura veneta centro-meridionale*, pag. 99



## 2. La situazione della zona meridionale della laguna attraverso le fonti

### 2.1. I lidi: tipologia di difesa, i danni subiti e gli interventi di manutenzione

I lidi hanno rappresentato i baluardi più importanti per la difesa della laguna di Venezia dal mare. La Repubblica nel corso dei secoli ha sempre avuto massima cura nella conservazione degli stessi. Essi erano continuamente esposti a vari fenomeni atmosferici, come mareggiate ed alte maree, provocando erosione. Ciò determinava una riduzione della naturale barriera che esse rappresentavano contro le inondazioni. Un primo fattore che contribuiva a questo fenomeno era rappresentato dal vento, che fosse lo scirocco (vento caldo che soffia da sud-est) o il grecale e la bora (venti che soffiano da nord-est)<sup>73</sup>. Il secondo elemento idro-geografico era rappresentato dal continuo depositarsi in laguna di detriti, portati dai fiumi che vi sfociavano.

Per la salvaguardia della laguna si adottarono varie soluzioni:

- Posizionamento di *palate*, o *pallàde*, palizzate formate da due file di pali lignei, legate tra di loro con filagne (traverse di legno usate come elemento di collegamento). Questa struttura veniva poi conficcata nel fondo alla laguna e assicurate a strutture sassose. Esse difendevano la laguna e le terre adiacenti dall'interramento sabbioso. Proteggevano, inoltre, le imboccature dei porti dalle mareggiate<sup>74</sup>: per questo venivano chiamati anche *guardiani*<sup>75</sup>. Alcune palate erano denominate *spiròni* (speroni), in quanto formati da tre file di pali di legno;
- Creazione delle *paleselle*, che erano file di pali sistemate vicino agli argini allo scopo di attenuare l'impeto del *maroso* (moto ondoso del mare molto intenso). Tenevano inoltre compatto il pietrame dell'argine<sup>76</sup> evitando la sua subdiscenza<sup>77</sup>;
- Collocazione di *camerelle*, strutture costituite da pali di legno di notevole lunghezza, con l'aggiunta di vimini e canne di bambù. Esse erano piantate nelle spiagge allo scopo di impedire l'erosione delle medesime, bloccando così la perdita delle sabbie dai litorali. Infatti, quest'ultimi rappresentavano il primo vero baluardo naturale contro l'assalto del mare alla laguna<sup>78</sup>.

---

<sup>73</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 53

<sup>74</sup> Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia*, pag. 115

<sup>75</sup> Ivi, pag. 54

<sup>76</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 53

<sup>77</sup> Movimento del fondo marino, che tende ad abbassarsi sotto il peso dei sedimenti che gli si accumulano sopra.

<sup>78</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 54

Il materiale utilizzato per la costruzione di queste difese era rappresentato dal legno di larice o di rovere. Venivano scelti questi tipi di legno in quanto più resistenti all'azione dell'acqua rispetto ad altri legnami. Provenivano dalle vaste estensioni boschive che la Repubblica possedeva nelle zone montuose. Nelle zone dei lidi maggiormente a rischio di erosione marina venivano posizionati anche macigni sassosi, estratti dalle cave di Lispida (località nei pressi di Monselice, nei Colli Euganei)<sup>79</sup>. La lunghezza media delle palate era di 50-60 metri, che veniva calcolata sulla base di due elementi: da un lato la pressione esercitata dal mare sui litorali, dall'altra il possibile verificarsi di eventi atmosferici avversi di notevole intensità ed entità<sup>80</sup>.

La manutenzione delle difese del litorale era di competenza dei Savi ed Esecutori alle Acque, ed era rigorosa, in quanto in caso di usura, i massi utilizzati come sostegno dei legni si sarebbero dislocati dalla loro sede con la possibilità che l'acqua marina potesse crearsi un varco. Nel XVII secolo il proto (funzionario pubblico incaricato degli interventi sulla laguna) Iseppo Benoni propose per primo opere di difesa litoranee in pietra viva, anticipando soluzioni utilizzate poi nel secolo successivo<sup>81</sup>. Infatti, nel XVIII secolo si cominciò ad utilizzare la pietra d'Istria<sup>82</sup> per la costruzione dei *murazzi* (o *murassi*). Nel 1738 fu avviato il progetto di costruzione dei medesimi lungo il litorale dei lidi di Malamocco, di Pellestrina e di Chioggia<sup>83</sup>.

Nel corso del Cinquecento e del Seicento, il litorale di Marina (attuale Sottomarina) veniva frequentemente colpito da violente mareggiate, che provocavano erosione nelle spiagge con formazione di brecce, attraverso le quali il mare entrava in laguna. Si pensò, allora, di prolungare le dighe che si proiettavano verso il mare, trasversalmente ai litorali, per migliorare la difesa. Il rettore di Chioggia ispezionava mensilmente le condizioni delle difese create, avvisando i Magistrati alle Acque nel caso di necessità di riparazione<sup>84</sup>. Con il termine *rettore* si indicavano generalmente rappresentanti inviati dal Senato come reggitori temporanei<sup>85</sup>. Il rettore (meglio conosciuto come *podestà*) era una carica pubblica deputata a presiedere i consigli, ad amministrare le finanze pubbliche, la giustizia e a controllare le condizioni della Laguna Veneta<sup>86</sup>.

I restauri venivano concessi in appalto a privati, i quali frequentemente prolungavano i lavori per ottenere maggiore guadagno. Per tal motivo, alla figura di controllo del rettore si aggiunse quella di

---

<sup>79</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 54

<sup>80</sup> Ivi, pag. 56

<sup>81</sup> Caniato Giovanni, *Il controllo delle acque*, 1997, pubblicato in treccani.it, [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-controllo-delle-acque\\_%28altro%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-controllo-delle-acque_%28altro%29/)

<sup>82</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 55

<sup>83</sup> Caniato Giovanni, *Il controllo delle acque*, 1997, pubblicato in treccani.it, [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-controllo-delle-acque\\_%28altro%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-controllo-delle-acque_%28altro%29/)

<sup>84</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 56

<sup>85</sup> *Presentazione*, in [www.statodamar.it](http://www.statodamar.it), <http://www.statodamar.it/content.php?lang=1&txt=2&sid=>, ultima visita 08 gennaio 2022

<sup>86</sup> *Il governo della città*, in [www.sottomarina.net](http://www.sottomarina.net), [http://www.sottomarina.net/storia\\_chioggia.htm](http://www.sottomarina.net/storia_chioggia.htm), ultima visita 08 gennaio 2022

un altro funzionario della Serenissima, incaricato esclusivamente di controllare lo stato di avanzamento dei lavori. Gli interventi si concentravano nei mesi estivi, quando le condizioni climatiche erano più favorevoli.

Una delle principali voci di spesa per la difesa della laguna riguardava la manutenzione delle palate. Il costo dipendeva dallo spessore e dalla lunghezza della struttura e variava dai 300 ai 400 ducati per palata<sup>87</sup>. Da subito, alla città di Chioggia fu fatto obbligo di stanziare i ducati necessari: alla fine del Quattrocento le fu imposto di provvedere alle difese e a riparare i danni subiti, utilizzando capitali propri e con l'obbligo di spendere non meno di mille ducati<sup>88</sup>. La competenza sul finanziamento delle difese venne affidata ai Magistrati del Sale (responsabili del monopolio di stato sulla produzione e commercio del sale). Successivamente fu trasferita ai rettori di Malamocco e Chioggia. Nel 1520 tale incarico passò al Magistrato ai Lidi: vi era una serie di magistrature del governo della Repubblica di Venezia incaricata di sorvegliare e amministrare il regime idraulico del bacino della laguna veneta. Nel 1531 i lidi lagunari subirono ingenti danni in seguito alle avverse condizioni atmosferiche. Venne introdotta la figura dei Provveditori sopra i Lidi, che dovevano utilizzare il pubblico denaro per le riparazioni necessarie delle opere di difesa<sup>89</sup>.

Nel 1536 si formarono tre grandi brecce nel lido di Chioggia. Il Podestà della città, Giovambattista Falier, insieme al Gran Consiglio, sollecitò il Collegio veneziano preposto ai Lidi di aumentare gli stanziamenti per le difese, fino alla cifra di 2000 ducati annuali. Il motivo risiedeva nell'inadeguatezza della cifra che fino a quel momento veniva destinata alla manutenzione delle difese costiere.

In un documento di quell'anno si ricava la somma di denaro che veniva raccolta. Proveniva dalle seguenti voci<sup>90</sup>:

- 180 ducati per l'affitto a privati della Valle di Proa di Ceredo;
- 280 ducati per l'affitto del fondaco di Chioggia;
- 165 ducati erano ottenuti dalla tassazione dei *pistori* (fornai);
- 32 ducati per l'affitto a privati di due botteghe per la vendita dell'olio;
- 209 ducati erano ottenuti dal dazio sulle carni.

A questa somma di 866 ducati, occorreva detrarre 224 ducati destinati ai Provveditori del Proto e per l'interesse su alcuni depositi, ottenendo una cifra netta di 642 ducati<sup>91</sup>.

---

<sup>87</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 55

<sup>88</sup> Ivi, pag. 56

<sup>89</sup> Morari Pietro, *Storia di Chioggia*, pag. 311

<sup>90</sup> Archivio Antico del Comune di Chioggia (A.A.C.), b. 723, M, c. 3r

<sup>91</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 57



Con l'approvazione del Senato di Venezia, vennero allocati nuovi fondi, che derivavano dalle seguenti tassazioni:

- Aumento della tariffa ordinaria nella tratta acquea Chioggia-Venezia da pagarsi da ogni passeggero;
- Aumento del dazio per ogni libbra di carne ed olio venduti;
- Aumento (a staio<sup>92</sup>) della tassazione sulla macina dei cereali.

Oltre a queste misure, si decise, inoltre, di ridurre gli stanziamenti per la costruzione e manutenzione di ponti, rive ed edifici pubblici della città di Chioggia, abbandonandoli di fatto al degrado. Infine, furono ridotte le trasferte dei delegati del Comune di Chioggia presso la città di Venezia per risparmiare sui viaggi. Con l'aggiunta di un'ulteriore tassa sul pesce, si raggiunse la somma di ducati 2160, che venne considerata sufficiente dalla Serenissima per la sistemazione del lido di Chioggia<sup>93</sup>. Nell'aprile 1574 una delegazione del governo veneziano si recò a Chioggia e a Fossone per controllare lo stato dei litorali. Nella relazione che ne seguì fu suggerita l'ulteriore creazione di palate e paleselle per la fortificazione degli argini e le scarpate dei fiumi che sfociavano in laguna. Lo scopo era di mantenere adeguata la navigabilità dei fiumi Adige e Brenta, con relativi canali, per preservare la navigazione commerciale verso e dalla Lombardia<sup>94</sup>.

Il 20 ottobre del medesimo anno, riunitosi il Maggiore Consiglio Clodiense, si accertò la necessità di ulteriori interventi a carico delle difese lagunari<sup>95</sup>. Dalla relazione redatta nei giorni successivi si evince la necessità di potenziamento delle palate e paleselle già esistenti e la riparazione degli argini con l'aggiunta di pietrame, affinché non si formassero nuove breccie. In questo modo viene ricordata la scarsa manutenzione delle difese:

*“[...] di tempo in tempo siano reparami in visto che non habbiano a seguire più tali inconvenienti. [...]”*<sup>96</sup>

Successivamente si descrive la decisione del Senato della Repubblica di Venezia: impose al Comune di Chioggia lo stanziamento di 2000 ducati annui per la manutenzione dei litorali della laguna. Il denaro doveva essere raccolto in rate trimestrali e inviato immediatamente ai Savi alle Acque, a Venezia. Si vietava l'utilizzo di tale somma per scopi non inerenti alla preservazione. In caso di

---

<sup>92</sup> Unità di misura utilizzata per il grano e i cereali

<sup>93</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 57

<sup>94</sup> A.A.C., numero 735, b. M, c. 13

<sup>95</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 58

<sup>96</sup> A.A.C., numero 734, b. D, c. 8v-8r



ritardo del versamento, alla città di Chioggia veniva temporaneamente sospeso il diritto di voto presso il Maggior Consiglio di Venezia<sup>97</sup>, massimo organo pubblico della Serenissima.

In un'altra relazione stilata lo stesso mese, si sottolineava l'obbligo di finanziare le difese in laguna dei cittadini clodiensi: inizialmente di 1600, la spesa fu aumentata a 2000 ducati, a causa delle inondazioni provocate dalle condizioni metereologiche avverse di quell'anno. Ma, per una immediata riparazione di tutti i danni subiti, vi era necessità di una maggiore quantità di denaro. Furono richiesti 15000 ducati al governo della Serenissima, affinché il territorio di Chioggia non rischiasse nuovamente di rimanere sommersa dal mare, promettendo di restituirli nel tempo in rate da 500 ducati. Infatti, si scrive:

*“[...] bisognavano molti denari che fu stimato dover importar ducati quindicimille in circa contentorno quei populi per non restar nell'onde sommersi [...]”*<sup>98</sup>.

La relazione si conclude con la supplica di calcolare la vera necessità di ducati solo a lavori ultimati, poiché la comunità di Chioggia, essendo povera, non sarebbe riuscita a sostenere una così grande spesa:

*“[...] siano veduti e calculati li conti della spesa l'hora per ditta cosa fatta. [...]”*<sup>99</sup>

Nel 1559 le palate in rovere di molte dighe, presenti nel litorale clodiense, erano completamente rovinate. Nell'anno successivo gli eventi climatici portarono alla distruzione di 25 delle 38 palate totali. A causa di questi danni, nel 1562 fu istituito il Collegio ai Lidi, magistratura incaricata di studiare proposte e controllare i lavori di manutenzione delle difese<sup>100</sup>.

Nel 1564 un altro temporale provocò gravi danni a tutte le difese costiere. Poiché la comunità di Chioggia non aveva i denari necessari per le riparazioni, la spesa per il loro rifacimento fu sostenuta direttamente dal Doge<sup>101</sup>.

Nel 1567, dopo l'ennesimo violento nubifragio, la città di Chioggia si appellò nuovamente a Venezia per ottenere un aiuto in denaro, sperando che il Doge intervenisse di nuovo: questa volta non intervenne nessuno<sup>102</sup>.

---

<sup>97</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 58

<sup>98</sup> A.A.C., numero 735, b. M, c. 41v

<sup>99</sup> A.A.C., numero 735, b. M, c. 41v

<sup>100</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 56

<sup>101</sup> Razza Domenico, *Storia popolare di Chioggia*, II, pag. 20

<sup>102</sup> Ivi, pag. 20

Dopo un periodo di apparente calma metereologica, nel 1581 nuovamente il maltempo erose il lido in numerosi punti con la formazione di larghe aperture che permisero all'acqua salata del mare di raggiungere le zone più interne del territorio di Chioggia. Nel 1592 altri ingenti danni a palate e paleselle si verificarono come conseguenza di un nubifragio abbattutosi nella zona tra Malamocco e Chioggia<sup>103</sup>.

Per migliorare e rendere più celere, nel caso di nuove avversità, la risposta da parte dei Savi ed Esecutori alle Acque, si può ricavare da una relazione del 16 gennaio 1600 la decisione da parte della Serenissima di affiancare otto periti. Essi dovevano recarsi a Malamocco, Chioggia e nei luoghi dove era necessario per perlustrare la loro situazione. Avevano la possibilità di scrivere relazioni, proporre riparazioni, segnalare i punti di scarsa manutenzione<sup>104</sup>, di meglio controllare le riparazioni dei lidi, dando indicazione su dove erano necessarie nuove difese, cercare altre fonti di finanziamento per la manutenzione ([...] *il modo di trovare denari per le spese che occorreranno* [...])<sup>105</sup>, prendendo nota dei beni presenti nei lidi.

Nello stesso mese un violento temporale, durato tre giorni, si abbatté nella laguna veneta. Vennero inviati, quindi, i Savi ed Esecutori alle Acque, assieme agli otto periti appena nominati, per controllare i danni subiti dai lidi di Chioggia, Pellestrina e Malamocco. La situazione che si presentò loro davanti era molto difficile: alcuni argini erano distrutti, con danni a carico della maggior parte delle palate. Si decise di raccogliere i pali lignei che erano stati divelti dal maltempo e riutilizzarli dove fosse possibile: ciò per ridurre il più possibile le spese<sup>106</sup>. Si decise, inoltre, di utilizzare il terreno ricavato dallo scavo dei canali in laguna per rinforzare gli argini e chiudere le brecce. A Sottomarina furono fortificate le palate poste in mare, soprattutto quelle vicine alla Chiesa della Madonna (oggi chiamata Santuario della Madonna della Navicella), aggiungendo due file di pali e sassi. Le dighe poste parallelamente al litorale, davanti le bocche di porto (i guardiani), furono rafforzate maggiormente con tre file di pali e sassi, allo scopo di incrementare la loro capacità di frangiflutti.

Anche gli argini dei fiumi dovettero essere rinforzati e si decise di farlo in questa maniera: dovevano essere alti almeno cinque metri, con una scarpata verso il mare larga nove metri e verso la laguna di quattro metri e mezzo, utilizzando soprattutto il pietrame. La larghezza della scarpata doveva essere di tre metri e mezzo nella sommità e di 17 metri nella parte più profonda, utilizzando il terreno prelevato dalla escavazione dei canali della laguna<sup>107</sup>:

---

<sup>103</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 58

<sup>104</sup> A.A.C., numero 723, b. D, c. 51r

<sup>105</sup> A.A.C., numero 723, b. D, c. 52r

<sup>106</sup> A.A.C., numero 723, b. D, c. 45v

<sup>107</sup> Zendrini Bernardino, *Memorie storiche dello stato antico e moderno delle lagune di Venezia*, II, pp. 4-5

[...] siano alti piedi sedici (5,44 metri<sup>108</sup>) con scarpa verso il mare di piedi venti sette (9,18 metri), incaminata di buoni e gagliardi sassi in maggior quantità, che si potrà accomodarli con diligenza, si che stiano ben fermi, e verso la laguna sia fatta la scarpa di piedi tredici (4,42 metri), conforme all'altezza, et larga nella sommità piedi dieci (3,40 metri), in fondo cinquanta in circa (17 metri), et siano di terreno cavato dalla laguna e ben consolidato. [...] <sup>109</sup>

Riguardo il materiale utilizzato per il rinforzo delle palate, oltre ai pali lignei, numerose volte il governo della Serenissima dovette ricorrere all'utilizzo della pietra d'Istria, come visto nella relazione precedente, dovendo spendere circa 7000 ducati all'anno<sup>110</sup>. Parte di essa era sostenuta anche dal comune di Chioggia: in molteplici relazioni viene descritto questo obbligo da parte del Podestà di Chioggia. In una dei primi del Seicento, riguardo la riparazione urgente dei lidi di Fossone e Chioggia, è indicato che il Podestà era obbligato a pagare 2000 ducati all'anno, corrispondente a un terzo della spesa totale:

*“havuto tempo l'incombenza di ripararlo finchè Vostra Serenità a sua humilissima supplicatione la sollevò, in quella vere obligandola pagare ducati doi milla all'anno [...]”*<sup>111</sup>

Tra il 1660 e il 1692 altri cinque forti temporali devastarono la laguna di Chioggia con conseguenze ancora più dirompenti. Quello del 1667 viene ricordato come il più sconvolgente: distrusse completamente le palate e creò delle aperture nel litorale clodiense allagando nuovamente la maggior parte del territorio. A causa dei numerosi danni, si decise di riparare in primo luogo le breccie di maggiore dimensione, rinviando il rifacimento integrale delle difese ad un momento successivo<sup>112</sup>.

Dopo aver descritto le tipologie di difesa e i continui danneggiamenti subiti nella zona clodiense a causa delle condizioni metereologiche avverse, è interessante indicare il loro numero e la loro evoluzione per aumentare l'efficacia dei ripari.

Nella seconda metà del Cinquecento, il lido di Chioggia poteva contare su una difesa costituita da 21 palate, grazie all'utilizzo di circa 3000 pali lignei. Vi erano inoltre un numero imprecisato di scarpate e tre fondamente (nome dato alle strade costeggianti un rio o un canale). Domenico Razza, nell'opera *Storia popolare di Chioggia*, riferisce la presenza di 38 *palafitte* come difesa del lido. L'autore riferisce che non erano sufficienti per la protezione della laguna<sup>113</sup>. Anche secondo i rettori di

---

<sup>108</sup> L'unità di misura utilizzata nei distretti di Venezia e Chioggia è il piede, che corrisponde a 0,34 metri

<sup>109</sup> A.A.C., numero 723, b. D, c. 48v-48r

<sup>110</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 55

<sup>111</sup> A.A.C., numero 723, b. C, c. 62r

<sup>112</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 59

<sup>113</sup> Razza Domenico, *Storia popolare di Chioggia*, Arnaldo Forni Editore, 1981, II, pag. 19

Chioggia non erano efficaci: erano necessarie ulteriori palate per completare l'apparato difensivo del lido clodiense. Così si arrivò agli inizi del XVI secolo ad un totale di 55 palate.

Dal lido di Brondolo fino al porto di Fossone se ne potevano contare otto<sup>114</sup>. La successiva deviazione del canale Brenta Nuovissimo nella laguna di Brondolo portò all'immissione di una maggiore quantità d'acqua con conseguente rapido deterioramento delle poche palate presenti. Nel 1564, da Brondolo fino al porto di Chioggia il loro numero era salito a circa quaranta. Verso la fine del secolo, lungo il litorale da Brondolo fino a Pellestrina, tra palate, speroni e guardiani, si contavano quasi 200 sporgenze di difesa<sup>115</sup>. Si calcolò che per la loro manutenzione fosse necessario l'utilizzo di almeno 25000 pali lignei<sup>116</sup>.

Come si è potuto constatare, i fattori metereologici determinavano gravi danni ai sistemi di difesa del litorale clodiense. Essi erano essenzialmente rappresentati dalla forza dei venti di scirocco, grecale e bora<sup>117</sup>; questi spingevano l'acqua del mare all'interno della laguna, impedendone il suo deflusso quando ciò doveva verificarsi. Conseguentemente, l'acqua lagunare (e marina) ostacolava anche la normale immissione dei fiumi, aumentando il livello dei medesimi e provocando una successiva tracimazione. Il periodo dell'anno in cui maggiormente si verificavano questi eventi era l'autunno<sup>118</sup>, saltuariamente in inverno.

Oltre agli eventi eccezionali, che si verificavano a distanza di anni l'uno dall'altro, vi era una continua, quotidiana, azione corrosiva delle correnti marine, velocizzando l'indebolimento delle difese. Nel 1572 venne deciso dal Collegio ai Lidi di rinforzare annualmente gli argini dei fiumi e i litorali con l'utilizzo del terreno fangoso ottenuto dagli scavi in laguna.

Ma nonostante l'impegno profuso per rendere più sicure le difese marine, ogni evento temporalesco provocava sempre maggiori danni rispetto al precedente. Era quindi necessaria una continua vigilanza per cogliere anche i più piccoli prodromi di danni alle difese.

## 2.2. Il territorio interno, problemi e soluzioni

I Savi ed Esecutori alle Acque avevano tra i numerosi compiti quello di controllare l'ecosistema lagunare clodiense.

Le fonti storiche ci offrono una descrizione del territorio clodiense, dei suoi canali e delle sue valli, e conseguentemente un quadro dei principali problemi, i quali erano:

---

<sup>114</sup> Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, pag. 55

<sup>115</sup> Ivi, pag. 55

<sup>116</sup> Ivi, pag. 57

<sup>117</sup> Ivi, pag. 59

<sup>118</sup> Ivi, pag. 59

1. Tendenza all'interramento dei canali presenti all'interno del territorio;
2. Riduzione della velocità della circolazione acqua, con formazione di zone paludose;
3. Usura continua degli argini posti a difesa delle terre emerse.

La laguna rappresentava per Chioggia una importantissima fonte di reddito. Infatti, la presenza di valli da pesca richiedeva la navigabilità dei canali, che collegavano la città alle valli medesime. Essi erano facilmente raggiungibili, anche grazie a due accessi: le porte di Fossone, situate nella Cavanella, e quelle di Brondolo, poste nel *paradore* medesimo. Su quest'ultimo, vi erano due porte abbastanza ampie per il passaggio di imbarcazioni. A causa del notevole traffico, nel 1595 si decise di costruire due ulteriori accessi, adibite soltanto al passaggio di quelle da pesca<sup>119</sup>.

Nella seguente descrizione dell'ambiente lagunare bisogna sottolineare come i nomi e le indicazioni geografiche non corrispondano del tutto a quelle moderne per la modifica della lingua utilizzata. Alcuni termini non sono più in uso nei tempi moderni e talune costruzioni e/o opere lagunari sono ora scomparsi.

#### 2.2.1. Valle del Becco

Nel corso del Seicento ad ogni imbarcazione che entrava in questa valle si richiedeva il pagamento di una somma di denaro (indennizzo). Tali introiti venivano utilizzati dal Comune di Chioggia per la manutenzione del litorale, colpito in quel secolo, come si è visto nel capitolo precedente, da eventi metereologici avversi. L'esborso non riguardava i pescatori e i contadini della zona: avevano la possibilità di usufruire gratuitamente delle due entrate presenti in quella valle (porte di Fossone e di Brondolo) tutte le imbarcazioni dei pescatori e degli ortolani, che trasportavano ciò che occorreva per il loro lavoro:

*“[...] godono libero il transito per le porte di Brondolo e Cavanella di Fosson [...] tutte le barche pescaresse et de ortolani con li suoi palli, herbazzi, canne, et altre cose per uso di pescar, e de gl'horti [...]”*<sup>120</sup>

Erano obbligati a pagare l'indennizzo solo nel caso di trasporto di merci o persone<sup>121</sup>. Vi era un'esenzione per tutte le imbarcazioni nel trasporto di passeggeri nel periodo di Ferragosto per poter far raggiungere ai pellegrini il Santuario della Madonna della Navicella a Brondolo (*li giorni delle*

<sup>119</sup> A.A.C., numero 723, b. D, c. 18v

<sup>120</sup> A.A.C., numero 723, b. H, pag. 32v

<sup>121</sup> A.A.C., numero 723, b. H, c. 32v

*Festività di Maria Vergine solamente che vanno a quella devotione*)<sup>122</sup>. Il Santuario fu costruito nel 1515, dopo l'apparizione della Vergine Maria con in braccio il figlio Gesù sopra una navicella all'ortolano Baldissera Zalon, avvenuta nel 1508.

Nella Valle del Becco ai pastori era stata inizialmente data la possibilità di pascolo per il proprio bestiame e l'attraversamento della medesima per la transumanza. Questa pratica venne definitivamente proibita nel 1656 con un decreto del 28 agosto, che vietava il passaggio e la permanenza di qualsiasi tipo di animale nella zona compresa tra il Canale Spinarolo, *Homo morto* e il fiume Adige, fino a Cavanella<sup>123</sup>. Questo perché la presenza del bestiame provocava danni ai terrapieni. Oltre al pascolo e alla transumanza, si vietò anche la pesca nei canali della valle qualora non ci fosse l'autorizzazione da parte del *conduttore* (affittuario<sup>124</sup>, in quel periodo, un certo Roegan):

“[...] *non sia alcuno che ardisca pescar, o far pescar in modo alcuno senza licenza del predetto Roegan [...]*”<sup>125</sup>.

Nel 1665 i periti del Magistrato alle Acque, Francesco Fiorini e Iseppo Comano, si recarono nella Valle del Becco per fissare i confini dei territori di proprietà del Monastero delle Monache di Santa Croce. Utilizzarono alcuni canali presenti, facendone una brevissima descrizione: nel territorio compreso tra il Canale *d'homo morto* e le motte del Morezzuolo vi erano zone non coltivate e dei canneti<sup>126</sup>; dal Canale della Curtarola principiava il Canale del Morto, che poi proseguiva nel Canale *d'homo morto*. In quest'ultimo vi era presente una cavana per il riparo delle imbarcazioni. Non segnalavano alcun tipo di problema di circolazione dell'acqua o di manutenzione, cosa che invece due anni dopo venne fatta.

---

<sup>122</sup> A.A.C., numero 723, b. H, c. 32v

<sup>123</sup> A.A.C., numero 723, b. G, c. 44v

<sup>124</sup> Boerio Giuseppe, *Dizionario del dialetto veneziano*, Reale Tipografia di Giovanni Cecchini, Venezia, pag. 187

<sup>125</sup> A.A.C., numero 723, b. G, c. 44r

<sup>126</sup> A.A.C., numero 726, b. Q, c. 34v



Figura 14.A.A.C., mappa 23, Adige, Proa di Ceredo, Becco Grande e Piccolo. Sezione Motte di Morezzuolo



Figura 15. A.A.C., mappa 15, Chioggia, Adige, Canali San Pietro e Ton, Valle Becco e Torre Bebe, 1684. Sezione Canale dei Cavalari

Infatti, il conduttore Geronimo Ballarin, in una relazione del 14 gennaio 1668, segnalando le precarie condizioni lagunari, richiedeva la costruzione di due argini a protezione della valle: il primo nei pressi



della Cavanella, nel Canal di Valle; il secondo nel canale della Carbonara (*Carbonera*). Per coprire le spese necessarie, si offrì di pagare il 6% di interesse in più al prezzo d'affitto. Questo aumento, secondo il Ballarin, doveva essere richiesto da quel momento anche ai conduttori successivi, in modo da avere maggiore denaro per le opere di manutenzione della valle<sup>127</sup>.

Verso la fine del XVII secolo ci si accorse che i canali non garantivano più una adeguata circolazione acqua, con conseguente tendenza alla formazione di zone paludose e relativo sviluppo di *Anopheles Meigen* (zanzara portatrice della malaria). Vi erano presenti diverse chiaviche (paratoie utilizzate per regolare il flusso dell'acqua), che venivano aperte o chiuse su decisione dei conduttori della valle<sup>128</sup>. Credendo fossero la causa dell'acqua ferma ed essendo in cattive condizioni, si decise inizialmente di ripararle.<sup>129</sup>

Successivamente, come si evince da una relazione del 18 marzo 1683, si obbligarono gli affittuari ad asportare tutte le palificate, credendo che anch'essi causassero il rallentamento della circolazione dell'acqua. Ai pescatori, invece, si permise di mantenere in funzione le proprie reti per la pesca, per evitare che il pesce presente nella valle potesse scappare verso il mare (*per impedire lo scampo al pesce dalla Valle di Essa Comunità*<sup>130</sup>). Oltre alle palificate, si richiedeva, in conclusione, di rinforzare gli argini dei canali, poiché erano in pessimo stato e vi era il rischio di rotte e allagamenti.



Figura 16. A.A.C. mappa 15, Chioggia, Adige, Canali San Pietro e Ton, Valle Becco e Torre Bebe, 1684. Sezione Canal detto la Carbonera

<sup>127</sup> A.A.C., numero 733, b. A, c. 14v

<sup>128</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 28v

<sup>129</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 26v

<sup>130</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 14v



Nel 1684, Domenico Garguati, esecutore alle Acque della Serenissima, si diresse nella zona di Brondolo e della Valle del Becco, per una ispezione. Una relazione da lui scritta, datata 7 maggio, ci offre una descrizione della perlustrazione eseguita in valle<sup>131</sup>.

Il percorso da lui effettuato fu il seguente: partito da Brondolo, passando per il nuovo taglio del Gorzone, giunse nel canale di Donama fino al ramo chiamato Canal Donagio, che collegava il fiume Brenta al canale medesimo. Essi erano in ottimo stato per la navigazione. Imboccò successivamente il Canale delle Bebe, utilizzato dalle imbarcazioni dirette verso la Lombardia. In questo canale erano presenti delle grisiolle (graticci costituiti da fascetti di canne palustri). Ad esse venivano ancorate le reti da pesca. Erano anche presenti dei traversagni (pezzi di legno legati in croce, utilizzati per la pesca). Fu misurata in quell'occasione la profondità dell'antico canale di Lombardia. Essa variava dai quattro ai cinque piedi<sup>132</sup>: quindi la profondità del canale andava da un metro e 40 a un metro e 70, ma non viene specificato se vi era necessità o no di uno scavo per renderlo più profondo. Proseguendo nella sua perlustrazione, il Garguati giunse alla chiavica posta all'imbocco del canale dei Cavalari. Essa era stata costruita utilizzando pietra d'Istria e serviva per regolare il flusso dell'acqua e delle imbarcazioni. Presentava due aperture: questi passaggi potevano essere chiusi utilizzando due porte di legno.

Vi è da segnalare che alla fine dello stesso mese, questo manufatto venne ritrovato dai pescatori notevolmente danneggiato, ma non si scoprì mai per quale motivo, se per le condizioni meteorologiche avverse o per mano dell'uomo:

*“[...] la mattina del dì 26 maggio, di venerdì, [...] è stata disfatta e distrutta la Tressa [...]”*<sup>133</sup>.

La perlustrazione si concluse alla fine del Canale dei Cavalari, al bivio con il canale della Curtarola<sup>134</sup>. Sempre nel maggio 1684 si riscontrò che un'intestatura, presente nel canale medesimo, costruita con due file di pali, rallentava il flusso dell'acqua in modo che la parte superiore del canale (più a monte) avesse un livello dell'acqua eccessivamente alto rispetto alla parte inferiore del canale (verso il mare)<sup>135</sup>. Inoltre, i sedimenti portati dall'acqua rallentavano maggiormente il flusso:

---

<sup>131</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 20v-20r

<sup>132</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 20r

<sup>133</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 17v

<sup>134</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 20r

<sup>135</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 23v

“restava dalla parte superiore molto più alta dell’inferiore, mentre [...] aggiuntavi anco l’arbe, et sporchezzi, che ordinariamente porta seco l’acqua, cagionava che esso scolador non poteva far il suo libero corso per smaltire le acque sudette.[...]”<sup>136</sup>



Figura 17. A.A.C. mappa 15. La navigazione dell'esecutore Garguati

Nel 1686, a causa dell'interramento di alcuni canali della Valle del Becco, si fece obbligo al conduttore di quel periodo, Sebastiano Mariani, di aumentare la profondità con lo scavo del fondo. Questa operazione richiedeva l'utilizzo delle burchielle, un tipo di imbarcazione con il fondo piatto utilizzato nelle lagune e nei canali poco profondi, lunghe dodici metri e larghe due. Utilizzando l'imbarcazione come unità di misura, per i successivi cinque anni il Mariani doveva scavare almeno

<sup>136</sup> A.A.C., numero 738, b. E, c. 23v

1750 burchielle di fango per rendere il canale abbastanza profondo per il passaggio delle imbarcazioni<sup>137</sup>.

Nel 1691 venne nuovamente richiesto al conduttore lo scavo a spese proprie dei fondali, sempre utilizzando le burchielle. Il fango ottenuto doveva poi trasportato dove gli argini necessitavano di rinforzo, su indicazione del Minor Consiglio di Chioggia<sup>138</sup>.

### 2.2.2. La Torre di Bebe, il lido di Fossone e il fiume Adige

La torre di Bebe, fortezza difensiva fatta costruire nel 755 dal Doge Deodato per la difesa di Brondolo e Chioggia dagli attacchi dei Longobardi, era posta all'incrocio tra le uniche due vie terrestri che passavano per la città clodiense: la prima, posta a sud, partiva da Fossone verso Ravenna; la seconda, a nord-ovest si dirigeva verso il Padovano<sup>139</sup>. Nei pressi della Torre di Bebe scorreva il canale omonimo, utilizzato per la navigazione verso la Lombardia, lungo il quale erano presenti alcuni mulini a ruota per la macinazione del grano. Alla fine del Cinquecento, per il preoccupante e rapido interrimento e ritenendoli causa di ciò, si decise di rimuoverli. Inoltre, vennero inizialmente allargate le intestature lignee presenti, affinché le imbarcazioni potessero passare più facilmente e per favorire una maggiore circolazione dell'acqua<sup>140</sup>. Successivamente si decise di rimuoverle del tutto e di riutilizzare il legno così ottenuto per altri lavori di rinforzo in laguna<sup>141</sup>.

Più a sud, le condizioni del lido di Fossone, della Cavanella e degli argini del fiume Adige non erano migliori. Infatti, una relazione del dicembre 1564 descrive questi luoghi come malsani, paludosi e completamente allagati da almeno 70 centimetri d'acqua.

Si legge in due brevi lettere:

*[...] io ho conoscenza delli luochi de Fosson [...], et questi lochi sono pallude, et sono assai aque sopra essi paludi [...]*<sup>142</sup>;

*“[...] passo a Fosson, et sono per la verità loghi cativissimi, aere cativo, et mi maraveglia di questo, mij Antonio, perché questi luoghi sono pieni de Aque, et adesso vi è doi piedi d'acqua in tal luogo [...]”*<sup>143</sup>.

---

<sup>137</sup> A.A.C., numero 723, b. D, c. 73v

<sup>138</sup> A.A.C., numero 723, b. D, c. 78v

<sup>139</sup> Da Re Ismaele, *Brondolo e Torre Bebe*, in *cavanella-adige.it*, [http://www.cavanella-adige.it/brondolo\\_%20e\\_%20torre\\_bebe.htm](http://www.cavanella-adige.it/brondolo_%20e_%20torre_bebe.htm)

<sup>140</sup> A.A.C., numero 723, b. H, c. 19v

<sup>141</sup> A.A.C., numero 723, b. H, c. 21v

<sup>142</sup> A.A.C., numero 726, b. M, c. 107v

<sup>143</sup> A.A.C., numero 726, b. M, c. 104v

In alcuni punti si erano formati dei canneti che facevano stagnare l'acqua; vicino la Cavanella si trovavano alcune case disabitate e in rovina che rischiavano di crollare anche per la poca manutenzione degli argini<sup>144</sup>. Inoltre, vi era la necessità di costruirne uno nuovo per evitare le frequenti tracimazioni del fiume Adige e proteggere maggiormente il luogo. Infatti, nei pressi del fiume medesimo si trovava il Monastero di San Giorgio.

Il Monastero era stato costruito da monaci benedettini provenienti da quello di San Michele di Brondolo, probabilmente intorno all'anno 1070. Si trovava lungo le vie Clodia e Popilia, arterie che collegavano Venezia a Ravenna. Rappresentava un punto di ristoro per i pellegrini diretti verso Roma (da qui il nome odierno alla statale Romea), e per viaggiatori che si dirigevano verso le coste pugliesi per poi imbarcarsi per la Terra Santa<sup>145</sup>.

Per la sua importanza, già nel 1556 si era proposto di erigere un altro argine per avere una migliore difesa da possibili tracimazioni. La manutenzione dei terrapieni era a carico del Monastero medesimo, che aveva il dovere di renderli più stabili possibile.

Così si legge nella relazione:

[...] *Item bisogna far uno arzere driedo l'Adese per deffendersi da le Aque, [...] in tal caso el Monasterio nostro siano obligati farli bon quanto de più havessero fatto de quello voleva il Statuto Padoan circa li fossi [...]*<sup>146</sup>.

### 2.2.3. Gli argini del *Taglio Novissimo de la Brenta*

Il *Taglio Novissimo de la Brenta* era un canale, costruito agli inizi del Seicento e completato nel 1611, che, principiando da Mira, raccoglieva le acque provenienti dal *Taglio Novo* e trasportando le acque dei fiumi Muson Vecchio e Bottenigo si dirigeva verso la zona di Chioggia.

---

<sup>144</sup> A.A.C., numero 726, b. M, c. 106v

<sup>145</sup> Da Re Ismaele, *Il Monastero di San Giorgio di Fossone*, in *cavanella-adige.it*, [http://www.cavanella-adige.it/monastero\\_di\\_s.htm](http://www.cavanella-adige.it/monastero_di_s.htm)

<sup>146</sup> A.A.C., numero 726, b. M, c. 101r-102v

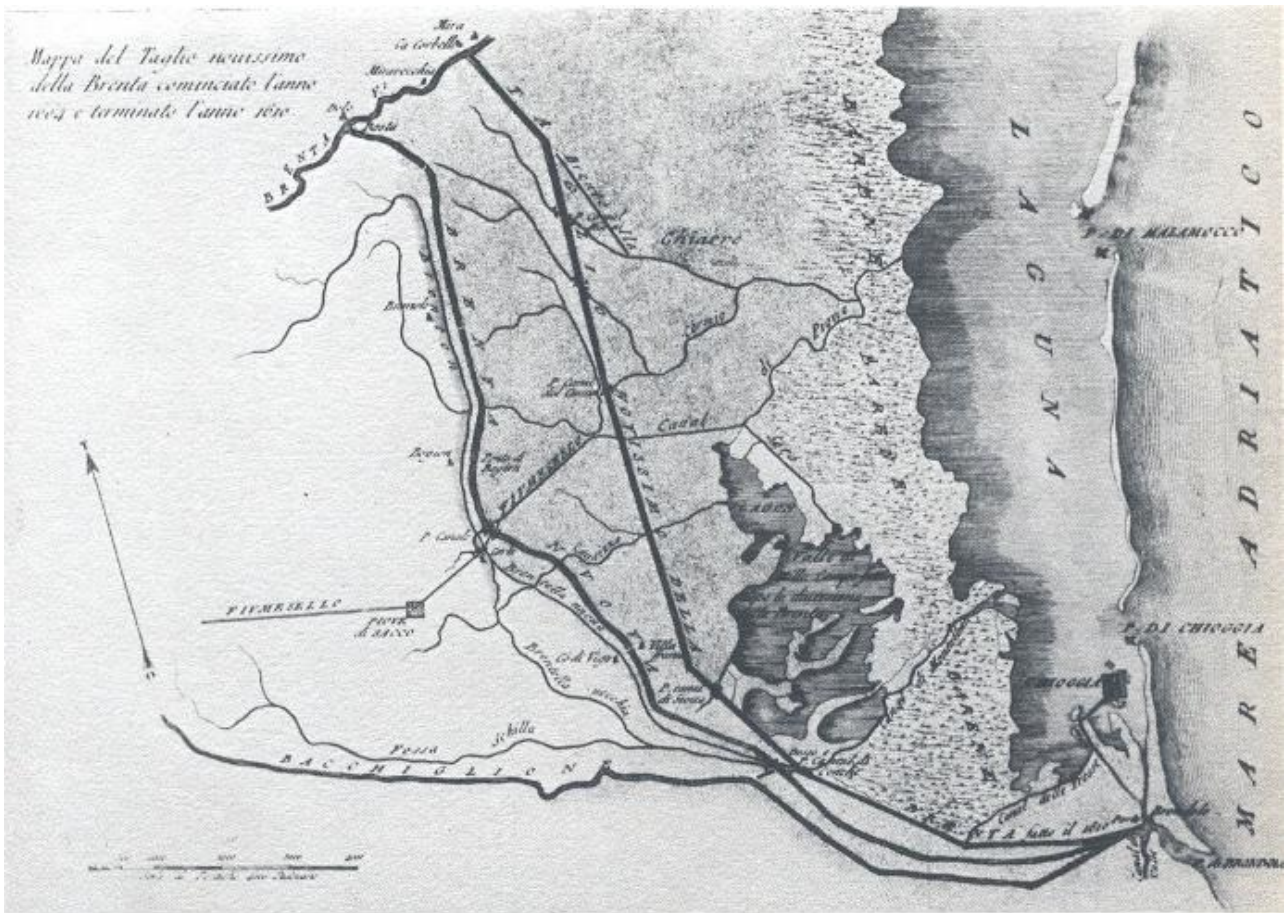


Figura 18. Mappa del Taglio Novissimo de la Brenta, 1610, allegata alle "Memorie storiche" di Bernardino Zendrini

Per questa importante arteria fluviale la manutenzione era fondamentale. Frequentemente venivano mandati uno o più esecutori per monitorare il suo stato. Alla fine del XVII secolo l'esecutore alle Acque (un certo Ballarin) si recò per ispezionare gli argini del Taglio. Sulla base delle sue osservazioni, il Magistrato alle Acque stilò una successiva relazione, in data 30 agosto 1692. Si descriveva una pessima condizione dello stato dei terrapieni: vi era l'assoluta necessità di agire rapidamente per rinforzarli:

[...] lo stato pessimo dei medesimi diroccati per lungo tratto; l'indispensabile necessità d'accorervi con pronti ripari [...] <sup>147</sup>.

Si suggeriva di completare i lavori prima dell'arrivo dell'autunno per il probabile peggioramento delle condizioni climatiche in quella stagione. Il problema di questa manutenzione riguardava la spesa: per tali riparazioni ammontava ad oltre 16000 ducati. Per ottenere questa somma di denaro, oltre a quello stanziato dal governo della Serenissima, fu fatto obbligo agli affittuari che possedevano

<sup>147</sup> A.A.C., numero 723, b. G, c. 83v



un terreno vicino al Taglio a sborsare almeno il 5% dei guadagni di un anno: “all’esborso di cinque per cento delli utilità d’un anno<sup>148</sup>”.

In conclusione, si richiese di indicare i luoghi che avevano necessità di riparazione, con l’accortezza di fare i manufatti nella maniera migliore possibile:

“[...] nei siti più premurosi con l’avvertenza che l’opere siane fatte in forma durabile, e perfettamente stabili [...]”<sup>149</sup>.

Un tratto del Taglio Novissimo che necessitava urgentemente di manutenzione era presso il paese di Conche, dove era avvenuta una doppia rotta nel maggio 1690.

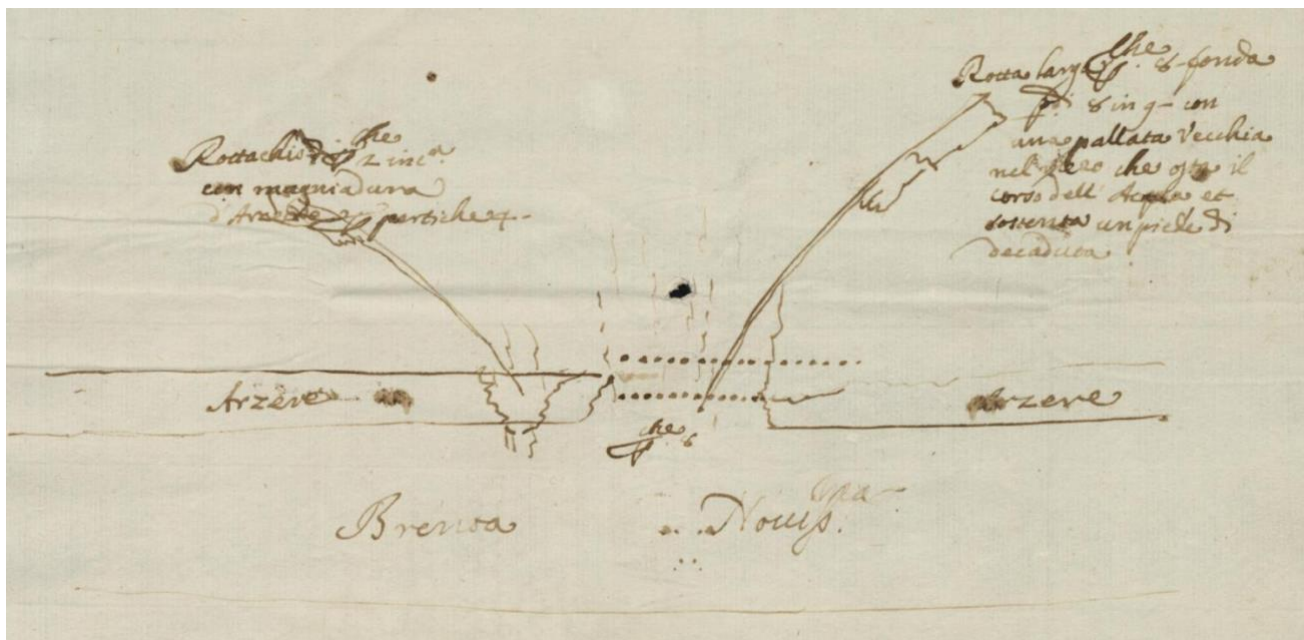


Figura 19. Disegno fatto da Angelo Minorelli rappresentante la rotta avvenuta a Conche<sup>150</sup>

#### 2.2.4. Da Fusina al Canale di Montalbano

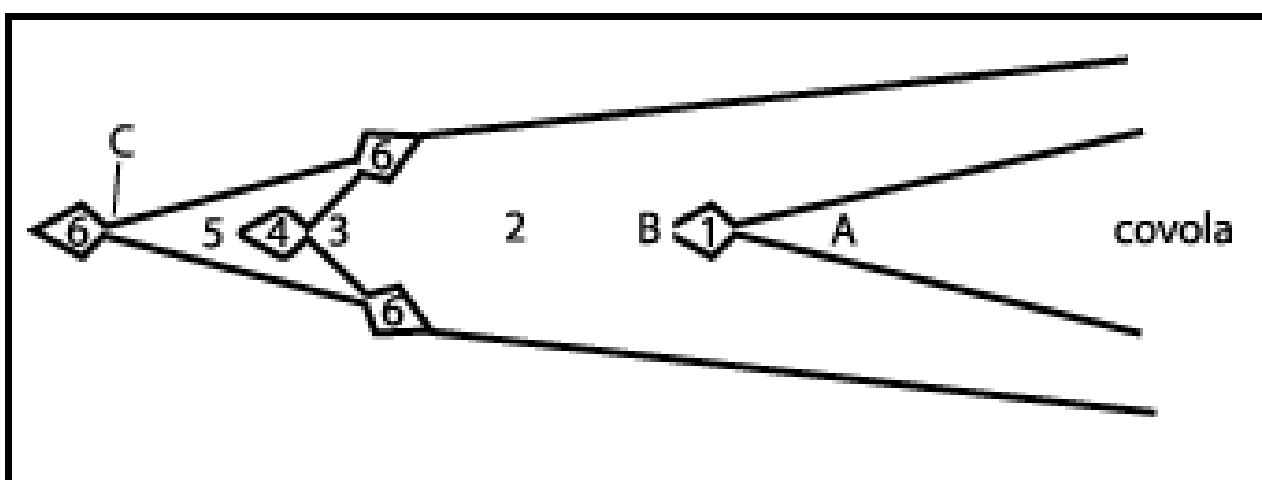
Nell’attuale territorio compreso tra Chioggia, Conche, Lova e il Canale di Montalbano erano presenti diverse valli da pesca e canali acquei che li collegavano. C’erano vari metodi per poter pescare. Uno di quelli era l’utilizzo dei *lavorieri*. Essi erano manufatti fondamentali per la pesca del pesce bianco

<sup>148</sup> A.A.C., numero 723, b. G, c. 84v

<sup>149</sup> A.A.C., numero 723, b. G, c. 83r

<sup>150</sup> Minorelli Angelo, *Schizzo rappresentante la rotta avvenuta nelle vicinanze di Ponte di Conche. Allegato alla relazione Minorelli del 19 maggio 1690. Originale, b. 732, dis. 1: Brenta Novissima (Canale) (19/05/1690)*, in <http://asve.arianna4.cloud>, <http://asve.arianna4.cloud/patrimonio/2b1d897c-32ee-468c-a32e-5a12ada618c5/b-732-dis-1-brenta-novissima-canale-19-05-1690>, ultimo accesso 27 gennaio 2022

(cefali, orate e branzini) e anguille nel periodo di migrazione verso il mare (*smontata*)<sup>151</sup>. Costituiti da più graticci di legno e sostenuti da pali e pertiche, delimitavano un perimetro cuneiforme nel quale vi erano presenti una serie di bacini triangolari. Oggi sono costruiti utilizzando il cemento e il metallo. In questo modo viene utilizzato un lavoriero: utilizzando le chiaviche, viene fatta entrare l'acqua del mare nelle valli. Il pesce risale lungo le *còvole*, canali che mettono in comunicazione il lavoriero con la valle da pesca. Attraversa il *botteghino* e passa nel *colaùro vero*. Successivamente si introduce nella *bocca di cento* per entrare nella *baldresca*. Le anguille, grazie all'assenza di scaglie, riescono ad attraversare anche le grisiolo della baldresca per giungere nella *cogolarà* e poi nelle tre *otele*. L'otele è formato da un cannicciato molto spesso, che impedisce la fuga dell'anguilla<sup>152</sup>.



Legenda figura 18:

- 1 - Botteghino
- 2 - Colaùro vero
- 3 - Bocca di cento
- 4 - Baldresca
- 5 - Cogolarà
- 6 - Otele
- A, B, C - Aperture

Figura 20. Schema di un lavoriero tradizionale

<sup>151</sup> Vocabolario Treccani, *Lavorièro*, in [treccani.it](https://www.treccani.it/vocabolario/lavoriero/), <https://www.treccani.it/vocabolario/lavoriero/> (ultima visita 11 gennaio 2022)

<sup>152</sup> Liceo Ludovico Ariosto (Ferrara), *Pesca nelle valli salse*, in [win.liceoariosto.it](http://win.liceoariosto.it), <http://win.liceoariosto.it/unpodiparco/sitiambienti/pescavallisalse.htm>



*Figura 21. Un lavoriero*

Conseguenza di questo tipo di pesca era, però, il rallentamento del deflusso dell'acqua nei canali, a causa dei graticci e delle ristrette aperture, con rischio di interrimento e di formazione di acquitrini nelle zone più lontane dalle bocche di porto. Per questi motivi si deliberò, nel 1641, di far togliere tutte le palate e i lavorieri presenti nelle valli. Il lavoro sarebbe stato affidato a chi si fosse offerto spendendo il meno possibile, in tutta la zona compresa tra la Valle Riola fino al Canale di Montalbano:

*“[...] a chi per minor prezzo si offerirà, di escavar tutte le palade, lavholieri, et altro che atterrava li canali [...]”*<sup>153</sup>

Il legno ottenuto doveva essere utilizzato dove fosse necessario in altre zone della laguna<sup>154</sup>. In questo passo si può notare la posizione del governo della Serenissima di cercare di spendere meno denaro pubblico possibile, visto il periodo storico: Venezia è appena uscita dalla peste, che ha causato solo

---

<sup>153</sup> A.A.C., numero 735, b. L, c. 48v

<sup>154</sup> A.A.C., numero 735, b. L, c. 46v



nella Dominante la morte di quasi 45000 abitanti, e negli anni Quaranta del Seicento deve combattere contro gli Ottomani<sup>155</sup>.

Nel 1642, fu richiesto nuovamente, ma soprattutto all'affittuario della Valle dell'Asedo, Lorenzo Nordio<sup>156</sup>, e a quello della Val Dolce, Antonio Romanello<sup>157</sup>, di togliere qualunque impedimento allo scorrimento delle acque presente nei canali. Se ciò non fosse stato effettuato entro quindici giorni, gli stessi affittuari sarebbero stati perseguiti penalmente. Molto probabilmente le condizioni delle due valli erano così disastrose, tanto da imporre agli affittuari di levare gli ostacoli, pena il rischio di essere accusati di negligenza e di finire in prigione.

---

<sup>155</sup> Colferai Luca, *Breve storia di Venezia*, Newton Compton Editori, 2021, pag. 176

<sup>156</sup> A.A.C., numero 735, b. L, c. 49v

<sup>157</sup> A.A.C., numero 735, b. L, c. 49r

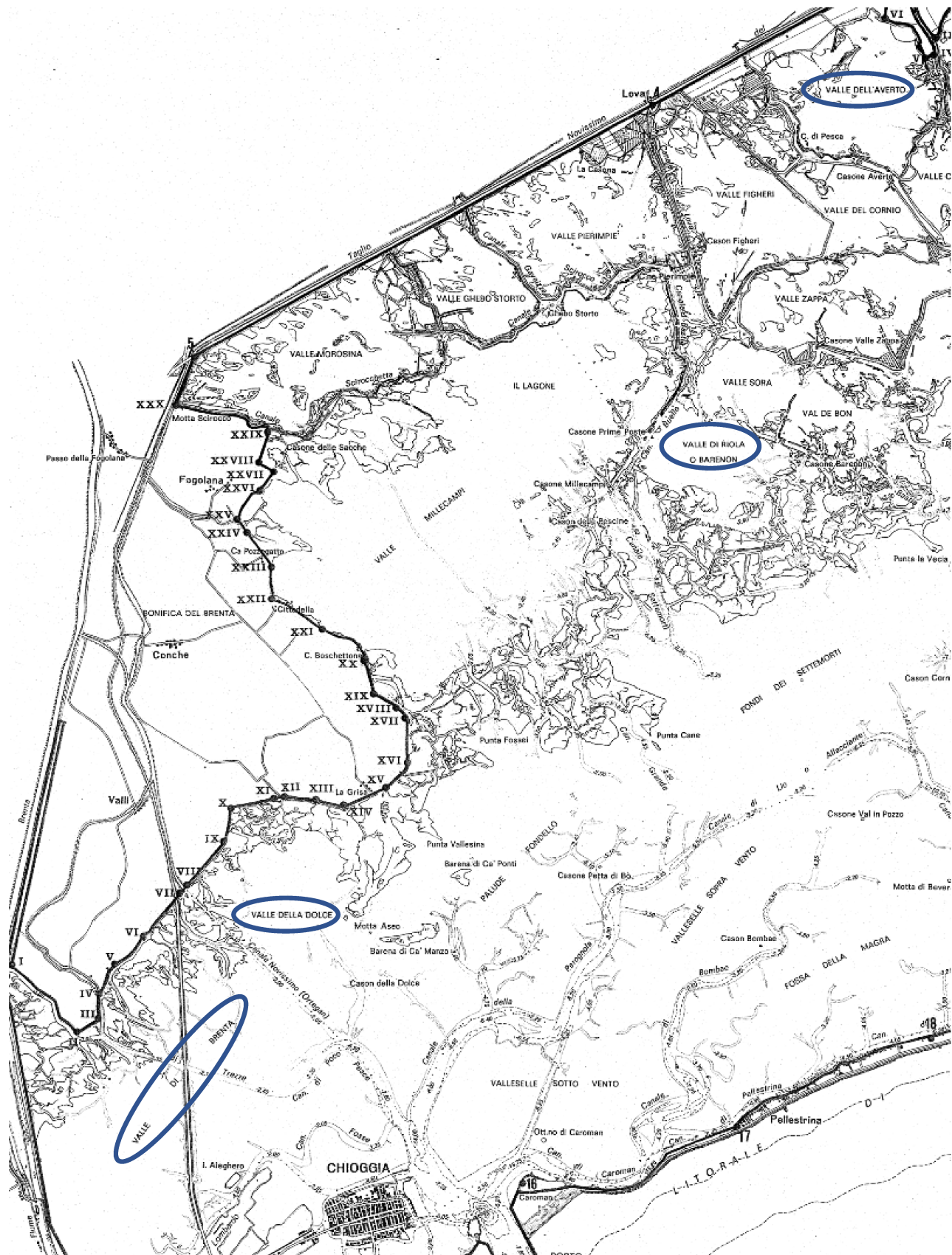


Figura 22. Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque. Carta idrografica della Laguna di Venezia, 1975. Sezione Valle dell'Averto, Valle di Riola, Valle della Dolce e Valle Brenta.

Nel novembre 1671 furono ispezionate tutte le valli da pesca situate tra Lizzafusina e il canale di Montalbano. Furono trovati nuovamente numerosi impedimenti. I canali e le valli presentavano numerosi pali, lavorieri e pareti di canneti che rallentavano il flusso dell'acqua:

*“[...] molte trasgressioni, et contrafattioni introdotte da particolari et sempre maggiormente, per i proprij interessi proseguite, con gravissimo danno di queste lagune [...]”*<sup>158</sup>

Per questi motivi fu nuovamente richiesto la rimozione di qualsiasi ostacolo presente nei canali, nelle code e nelle barene che potesse ostacolare il flusso delle acque:

*“[...] debbano essere fatti aprire, desintestare et affatto liberare da ogni impedimento tutti li canali [...]”*<sup>159</sup>

La manutenzione doveva essere supervisionata da un esecutore e da un perito alle Acque, scelto dal governo della Serenissima. Come per altre medesime situazioni sopra riportate, il legname così ottenuto fu in un primo momento collocato nei magazzini di Malamocco, Pellestrina e Chioggia, per poi essere successivamente riutilizzato dove vi era necessità. Infine, veniva intimato agli affittuari delle valli da pesca, poste in quel territorio, di asportare il prima possibile e completamente le grisirole doppie. A differenza della richiesta fatta nel 1642, le relative spese sarebbero state a carico della Serenissima. Però, a distanza di tre mesi da tale ingiunzione, una ulteriore ispezione avrebbe valutato lo stato di avanzamento dei lavori. Nel caso di inadempienza, la spesa, anziché essere sostenuta dalla Serenissima, sarebbe stata posta a carico dell'affittuario, con il rischio, tramite accusa di negligenza, anche di conseguenze penali, come la detenzione<sup>160</sup>.

### 2.2.5. La possibilità di distruggere le valli della laguna

Le valli citate precedentemente e le altre presenti nella parte settentrionale del territorio di Chioggia erano state suddivise, a seconda della loro posizione geografica, in questo modo<sup>161</sup>:

- Valli basse, più vicine alle bocche di porto: Valle San Marco Novo, Valle Becrerera, Valle Bombei, Valle Magrea, Valle Pisorte e Valle della Dolce;

---

<sup>158</sup> A.A.C., numero 735, b.O, c. 1r

<sup>159</sup> A.A.C., numero 735, b. O, c. 2r

<sup>160</sup> A.A.C., numero 735, b. O, c. 3v

<sup>161</sup> A.A.C., numero 738, b. H, c. 82r

- Valli medie, più lontane dalle bocche di porto: Valle Pettodì, Valle Bo, Valle Caneo Grosso, Valle in Pozzo, Valle Granda, Valle Cernio, Valle dei Sette Morti, Valle Riola e Valle Cerso di Sotto.

Questa suddivisione venne fatta per la proposta che i Savi ed Esecutori alle Acque fecero nell'aprile del 1662: si recarono in vari territori della laguna di Venezia per un controllo generale dell'ambiente lagunare. Nella descrizione che essi fecero riportarono una condizione di scarsa manutenzione delle bocche di porto, dei canali e delle valli<sup>162</sup>. L'acqua salsa era penetrata nelle zone più lontane della laguna, creando degli acquitrini e atterrando la maggior parte delle barene. Infatti, i medesimi funzionari, ispezionando i canali, si resero conto che le valli presentavano una profondità maggiore rispetto a quella dei canali stessi:

*"[...] nel corso della laguna vi è minor profondità che dentro delle Valli. [...]"*<sup>163</sup>.

Di conseguenza, era ostacolata la fase di deflusso dell'acqua dalla laguna verso il mare (fase di *zosana*).

Due erano i rimedi che si presentavano ai Savi e agli Esecutori:

1. Asportazione totale delle grisiole e di qualsiasi impedimento presente, ma si era notato che non portava grandi benefici;
2. Distruzione delle valli da pesca, cercando di indirizzare l'acqua delle valli paludose direttamente verso le bocche di porto.

Come descritto precedentemente, si decise di optare per la seconda opzione<sup>164</sup>: andavano eliminate le valli basse, mentre le rimanenti (valli medie) sarebbero state oggetto di lavoro di escavazione di nuovi canali di collegamento tra le valli, il resto della laguna e le bocche di porto.

In una relazione successiva, datata 29 novembre 1662, si argomenta una nuova ispezione da parte dei Savi ed Esecutori alle Acque, insieme a sei membri del Collegio delle Acque<sup>165</sup>, delle valli da pesca e dei canali della zona meridionale della laguna. Il loro compito era di segnalare tutti gli impedimenti presenti per i problemi di scarsa circolazione dell'acqua<sup>166</sup>. Per questi motivi fu ordinata, nuovamente, la distruzione delle valli da pesca che provocavano un maggior rallentamento della circolazione acqua all'interno della laguna (le valli basse):

<sup>162</sup> A.A.C., numero 738, b. H, c. 80r

<sup>163</sup> A.A.C., numero 738, b. H, c. 81r

<sup>164</sup> A.A.C., numero 738, b. H, c. 92v

<sup>165</sup> A.A.C., numero 738, b. H, c. 86v

<sup>166</sup> A.A.C., numero 738, b. H, c. 85v

“[...] *ordinando il disfacimento delle medesime, et di quelle basse che riescono in particolare più dannose.*”<sup>167</sup>

Prima della loro distruzione, gli affittuari avevano l’obbligo di togliere le grisiolle, le palate, le pareti e i lavorieri presenti all’interno delle valli, altrimenti avrebbero subito conseguenze penali. Ai medesimi, che avrebbero perso la valle, fu previsto un indennizzo monetario:

“[...] *siano consegnati tanti officii a loro ellettione, [...], che li possano render sette per cento del capitale. [...]*”<sup>168</sup>.

Alla fine, tale progetto non fu mai realizzato per i ricorsi giuridici che gli stessi affittuari delle valli fecero, ottenendone la revoca.

#### 2.2.6. Lo *scolador* di Conselve e il canale Rebosola

I problemi di carattere idrico non interessavano soltanto la laguna e le sue difese, ma anche l’immediato entroterra. Nel corso del tempo è stata scavata un’ampia rete di canali, principianti dai fiumi Brenta e Bacchiglione, che portava l’acqua per l’irrigazione dei campi nelle zone adiacenti ai medesimi, tra cui quella di Conselve, Candiana e Cona. Successivamente, questi alvei proseguivano il loro tragitto verso la zona clodiense, più precisamente nella Valle del Becco, oppure riversandosi nel fiume patavino.

Come si è visto riguardo gli altri fiumi e canali, vi era anche qui un continuo pericolo di erosione degli argini e di allagamento a causa della scarsa manutenzione. Ciò era fonte di preoccupazione per i Savi ed Esecutori alle Acque: la motivazione risiedeva nei danni che il territorio conselvano poteva subire, con il pericolo di formazione di acquitrini, rappresentando un ambiente favorevole per lo sviluppo della zanzara *Anopheles*, vettore della malaria. Ma lo stesso rischio riguardava direttamente anche il territorio clodiense: nel caso di inondazione, la minaccia principale sarebbe stata l’aumento del portato d’acqua che i canali della Valle del Becco avrebbero dovuto raccogliere, comportando anche qui il rischio di inondazione e formazione di palude. Per questi motivi, il territorio conselvano nel XVI secolo era un osservato speciale per l’equilibrio idrografico della laguna meridionale.

Riguardo la conoscenza delle discussioni e le proposte fatte dai vari periti e funzionari della Serenissima, vi sono delle relazioni, ma versano in cattivo stato di conservazione presso l’Archivio

---

<sup>167</sup> A.A.C., numero 738, b. H, c. 86r

<sup>168</sup> A.A.C., numero 738, b. H, c. 88v

Storico di Chioggia. Ciononostante, si può comprendere, a grandi linee, la situazione e i lavori di manutenzione e di scavo eseguiti, partendo dal 1551.

Infatti, in quell'anno avvenne un'alluvione. La causa fu una *cavanella*, cioè un piccolo canale, che collegava la Brenta Nova verso la zona di Conselve. Essendo troppo stretto, rallentava il flusso acqueo: per questo motivo, quando vi era il periodo di *brentana*, frequentemente l'acqua tracimava e inondava la maggior parte del territorio<sup>169</sup>.

La Brenta Nova era il ramo realizzato nel 1507. Tale percorso partiva da Dolo, dirigendosi verso Sambruson, poi per Camponogara, Campagna Lupia, Bojon, Corte e proseguiva fino a raggiungere Conche<sup>170</sup>.

La soluzione che venne proposta da Bernardino Zendrini fu lo scavo di uno *scolador*. Questo scolo doveva principiarsi dalla cavanella medesima ed essere indirizzato nel Canale delle Oche, canale non più esistente, portando l'acqua poi nel canale di Donama.

Si legge in una relazione riguardo la funzione dello *scolador*:

[...] *ciò saria stato la salute di quel paese se non fusse una apertura da una fossa detta la Cavanella, la quale impedisse il corso del detto scolador [...]*<sup>171</sup>.

In due differenti relazioni, oltre allo scavo dello *scolador*, vengono proposte altre due soluzioni: la prima è la chiusura della cavanella e la costruzione di una chiusa (*intestadura*) per il passaggio di imbarcazioni<sup>172</sup>; la seconda è la costruzione di una semplice porta di legno in rovere:

[...] *sia concessa di fare una seraglia di assi alla Cavanella dove entra dal Brentone, a questo fine che le Acque del scolador possino correre [...]*<sup>173</sup>.

Oltre alle possibili soluzioni per evitare nuovi allagamenti nel territorio di Conselve, nelle relazioni del 1551 e del 1552 si discute su chi avesse dovuto sostenere le spese. In una prima relazione si indica che lo scavo doveva essere a spese dei possessori dei campi di quel territorio<sup>174</sup>. Nelle seguenti relazioni, invece, si sottolinea il contributo da parte dell'abbazia di San Michele di Candiana e della

---

<sup>169</sup> A.A.C., numero 724, b. F, c. 19r

<sup>170</sup> Zampieri Luigi, *La Brenta Nova o Brenton*, 16 settembre 2016, in [www.sambrusonlastoria.it](http://www.sambrusonlastoria.it), in [https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=138:la-brenta-nova-o-brenton&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70](https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com_content&view=article&id=138:la-brenta-nova-o-brenton&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70), ultimo accesso 01 febbraio 2022

<sup>171</sup> A.A.C., numero 724, b. F, c. 20v

<sup>172</sup> A.A.C., numero 724, b. F, c. 21v

<sup>173</sup> A.A.C., numero 724, b. F, c. 23r

<sup>174</sup> Zendrini Bernardino, *Memorie storiche dello stato antico e moderno delle lagune di Venezia*, I, pag. 230

Corte Benedettina di Santa Giustina, situata a Correzzola, nei pressi del fiume Bacchiglione <sup>175</sup>. Gli interventi eseguiti dalla Corte Benedettina di Santa Giustina furono estremamente importanti per l'evoluzione del territorio interno, poiché i monaci avviarono un'impresa di bonifica nella zona di importanti dimensioni, nella quale compresero anche lo scavo dello *scolador* di Conselve<sup>176</sup>.

Nel 1555 vennero fatte due proposte riguardo la direzione dello scolador di Conselve: la prima, nuovamente verso il canale delle Oche; il secondo verso le Motte del Morezzuolo<sup>177</sup>, situate nella Valle del Becco. L'obiettivo delle proposte era il creare un collegamento dal Conselvano verso il Canale di Lombardia e la Torre di Bebbe, da utilizzare per il trasporto delle merci.

Un canale che venne scavato per il drenaggio dell'acqua del Conselvano, ed è esistente tutt'ora, è il canale Rebosola. Esso principia nei pressi dell'odierno paese di Pontecasale, in provincia di Padova, attraversa Cona e Civè e termina il suo percorso nel fiume Bacchiglione. Non solo per il drenaggio dell'acqua: esso veniva utilizzato anche per la navigazione di piccole imbarcazioni, principalmente quelle degli ortolani, che dalla città di Chioggia si dirigevano nei campi.

Lungo questo canale vennero fatte alcune opere di manutenzione, tra cui una chiusa nel paese di Cona. La chiusa era necessaria per convogliare nel modo migliore possibile l'acqua verso il fiume Bacchiglione e verso i campi per la loro irrigazione. Come si è visto negli interventi di manutenzione degli altri canali, anche per il canale Rebosola vi era l'obbligo di riutilizzare la terra scavata per rinforzare i suoi argini, affinché non avvenissero nuove breccie e consecutive inondazioni:

[...] *per le acque della Rebosola nova, ma con sudetta conditione: che la maggior parte della terra, che sarà cavata dal sudetto nuovo alveo sia buttata verso la Rebosola et ridutta in arzere [...]*<sup>178</sup>.

---

<sup>175</sup> A.A.C., numero 724, b. F, c. 45v

<sup>176</sup> *La corte benedettina di Correzzola*, in [www.padovamedievale.it](http://www.padovamedievale.it), <http://www.padovamedievale.it/info/corte/benedettina/it>, ultimo accesso 02 febbraio 2022

<sup>177</sup> A.A.C., numero 724, b. F, c. 54r

<sup>178</sup> A.A.C., numero 724, b. F, c. 118r





### 3. Conclusioni

Nel corso della trattazione si è potuto constatare come il territorio lagunare veneziano sia un ambiente che nel corso del tempo ha necessitato frequentemente di manutenzione. Ciò è dovuto a un insieme di fattori: gli agenti atmosferici, l'erosione e l'interramento delle valli e dei canali, le maree, le brecce degli argini. Questo ha allarmato gli ingegneri del governo della Serenissima per l'incolumità dello spazio acqueo più importante per la Dominante. Infatti, il suo mantenimento era importante per due motivi: come difesa dai possibili attacchi via mare; come porto sicuro per le navi commerciali.

Si può dire che l'aforisma *gran laguna fa gran porto* fu uno dei capisaldi della politica lagunare veneziana: la creazione di alcuni organi, dedicati alla supervisione, alla tempestività di ordinare le riparazioni a lidi e/o canali, nel caso di danni, e le decisioni riguardo le deviazioni dei fiumi fanno capire come la laguna fosse ritenuta qualcosa di estremamente importante.

L'uomo ha cominciato dall'XI secolo ad intervenire nella sua evoluzione, con i primi lavori di manutenzione e di deviazione, come, per esempio, il fiume Brenta che inizialmente sfociava nei pressi dell'abbazia di Sant'Ilario, nell'odierna località di Dogaletto, oppure, successivamente, la costruzione di *paradori* di legno (come la *tajada*), per dare una direzione alle acque del Brenta sfocianti in laguna verso la bocca di porto di Malamocco. Ma le soluzioni che venivano ritenute permanenti invece portavano altri problemi. La decisione di deviare i fiumi verso sud, più precisamente verso il territorio clodiense, all'apparenza sembrò la soluzione migliore per Venezia, ma ciò non fece soltanto che spostare il problema da un luogo all'altro. I detriti rallentavano il naturale deflusso dell'acqua dei canali all'interno della laguna e delle valli, oppure le brecce dei fiumi Brenta e Bacchiglione allagavano il territorio circostante.

Per questi motivi, il territorio clodiense ha conosciuto una continua metamorfosi dal punto di vista idrico. Tutto questo è possibile conoscerlo grazie alle fonti: le discussioni e i lavori eseguiti sono stati documentati dai periti, dai protti e dai Savi ed Esecutori alle Acque. Essi venivano mandati per ispezionare il territorio e avevano l'obbligo di aggiornare il governo della situazione tramite relazioni, per poter successivamente intervenire in caso di necessità.

Nello studio dei documenti, ho potuto constatare due tematiche ricorrenti:

1. Le proposte da parte della Serenissima. La modalità utilizzata è la stessa: inizialmente, per dare più circolarità al flusso acqueo dei canali e dei fiumi, si richiedeva soltanto lo scavo dei medesimi per renderli più profondi. I periti si focalizzavano soprattutto sulla profondità dei canali, ritenendo fosse il problema principale. Successivamente si è aggiunto l'obbligo di rimuovere tutti i manufatti presenti, dai lavorieri alle *intestadure*, poiché venivano ritenuti la

principale causa di acqua ferma (*paluo*). Constatando che gli scavi non miglioravano la situazione, spostarono la loro attenzione anche sui manufatti presenti, ritenendo anch'essi i principali colpevoli del rallentamento dell'acqua. Per i terrapieni veniva richiesta la loro continua manutenzione attraverso il riutilizzo della terra proveniente dallo scavo dei canali delle valli o dell'entroterra;

2. Le spese di manutenzione. Il Comune di Chioggia era responsabile del controllo dei litorali e dell'esborso di denaro in caso di necessità. La città richiese continuamente al governo della Serenissima un aumento del denaro stanziato per la manutenzione delle proprie difese, ritenuto insufficiente per coprire le spese, oppure un aiuto immediato nelle situazioni peggiori, poiché i fortuali erano sempre più frequenti, distruttivi, e la situazione economica clodiense non permetteva di coprire tutte le spese necessarie. Invece, riguardo le valli, la Repubblica ha cercato continuamente di responsabilizzare i conduttori o i privati del territorio clodiense: la Serenissima invitava (e, a volte, intimava) i possessori di terre o gli affittuari a scavare i canali, di riparare le brecce o di togliere tutti i manufatti presenti. Queste operazioni venivano eseguite utilizzando il denaro pubblico, ma spesso si imponeva di pagare di tasca propria nel caso di inadempienza alle richieste. Nelle relazioni dopo il 1630 si leggono relazioni con richieste dirette ai privati di contribuire alla manutenzione dello spazio acqueo. Questo può essere ritenuto uno specchio della situazione veneziana, poiché si è nel periodo della peste, che fu un duro colpo non solo in termini demografici, ma anche economici: vi era meno denaro a disposizione. Infine, le proposte da parte dei periti sono state sempre più atte al risparmio: un esempio è la richiesta di riutilizzare il legno di rovere ancora in buone condizioni per altri manufatti, oppure la continua ricerca di privati che richiedevano una spesa inferiore per la manutenzione.

In conclusione, i problemi che i Savi ed Esecutori alle Acque descrissero continuamente nelle relazioni riguardo il territorio lagunare erano i seguenti:

1. Tendenza all'interramento dei canali presenti all'interno del territorio;
2. Riduzione della velocità della circolazione acquee, con formazione di zone paludose;
3. Usura continua degli argini posti a difesa delle terre emerse.

Le proposte che venivano presentate risultarono spesso una soluzione temporanea, poiché successivamente si ripresentava una nuova criticità.

Ciò che mi ha affascinato nello studio e nella stesura di questa tesi è stato scoprire come il territorio clodiense che geograficamente oggi osserviamo non è sempre stato così. Certi luoghi, certi punti di riferimento che oggi possiamo utilizzare una volta non c'erano, e viceversa: che venivano utilizzati una volta oggi non ci sono più.

## 4. Fonti archivistiche

Di seguito vi sono le trascrizioni, più fedeli possibile, delle fonti archivistiche, studiate presso l'Archivio Storico del Comune di Chioggia. Sono state suddivise in base all'utilizzo nei capitoli della presente tesi.

Indicazioni per la lettura:

- Ogni riga saltata indica il cambiamento di pagina;
- Il punto di domanda vicino a una parola indica la non corretta trascrizione, ma ciò che è possibile capire ed intuire dalla grafia.

### Capitolo 2.1

*Numero 723, busta D, carte 44v – 50v*

1600@ 28 Genero

Per delliberatione dell'eccellentissimo Senato de 16 presente gli illustrissimi signori Leonardo Donado, Cavalier et Procurator Marco Venier, Alvise Priuli, Francesco Giustiniani, Gerolamo Capello, Giovanni Giacomo Zanne, et Nicolò Contarini, et gli Illustrissimi Signori Carlo Corner, Giovanni Dolfin, Cavalier et Procurator Savii all'Acque et li Signori Giovanni Battista Zen, Domenego Barbarigo, et Paolo Morosini Essecutori, tutti insieme dellegati sopra la riparatione et restauratione de Lidi si sono conferiti a Chioza, Pellestrina, Malamoco, et altri luochi et doppo haver con ogni diligenza oculatamente osservato la importanza dei gravissimi danni causati dalla forsura la quale principiata @ mezo il mese passato, durò per tre giorni

Continui più impetuosa di ogni altra che già gran tempo sia seguita, come dall'effetto istesso si vede essendo distrutti gli Arzeri in molte parti conquassate le pallificate, che pur sotto l'unico et principal instrumento della conservatione et argomento della spiaggia, et indebolito et rotto ogni altro riparo. Dopo haver anco le loro Signorie Illustrissime intesi li poveri del Clarissimo Signor Nicolò Gabrieli Podestà di Chioza, oltre le proposte de Periti de Ingegneri, et li raccordi promossi di diverse altre persone in questa materia havendo naturalmente considerato il tutto sono divenuti in certa et manifesta cognitione, non doversi attender ad altra provisione, che @ quella giudicata sempre dalla prudenza de sapientissimi proge-

nitori più certa e sicura per la difesa dei suddetti Lidi comprobata dall'esperienza di tanti anni, la qual provisione consistendo nei Arzeri ben consolidati nelle pallificate lunghe in dove per li buoni effetti, che esse causano et nelle palliselle @ lungo la marina riempite de sassi; Hanno terminato doversi con ogni studio continuar l'opera già principiata di ordine dell'offitio delle Acque, cioè di far raccogliere i legni et sassi che dalle fortune passate sono stati trasportati et sparsi per il Lido, facendo riposar il tutto verso la Marina in parte più vicina sarà possibile dove si havevano @ metter in opera; nella qual fattura sia immediate impiegata quella maggior quantità d'huomeni che si potrà havere facendoli lavorar @ giornata

Secondo di già s'è principiato con l'ordine dato per quel numero di operarij, che si sono potuti fin hora havere, et di più hanno delliberato l'infrascritta provisioni ballottandole ad una ad una come qui sotto et prima.

Che la medesima diligenza che s'usa nel raccogliere com'è detto li sassi et palli trasportati dal mare debba dall'istesso offitio delle Acque esser usata per far condur con altrettanta sollecitudine quella

maggior quantità de sassi che sarà possibile, et li tolpi<sup>179</sup>, li quali per delliberatione dell'ecellentissimo Senato devono esser tagliati et quelli ancora che sarà nell'avvenire delliberato doversi tagliare in più quantità per il bisogno de Lidi, siano tagliati immediate, et condotti su l'opera intorno @ che dia il

Sudetto offitio delle Acque quelli ordini che saranno necessarij et similmente debbasi atender @ cavar terreno dalla Laguna in parte commoda, et vicina al luoco, dove si convenirà metterlo in opera nella restauratione degl'Arzeri, onde con la materia pronta si possa principiar, et proseguir il lavoro alla perfectione nella maniera che sarà dichiarito.

-----12  
-----0

Che non si dovendo metter tempo di meno, ne diferir più lungamente @ servar le aperture nelli Arzeri, affine che sopravvenendo alla fortuna non habbiano @ seguir di quei danni che soprastanno molto maggiori delli passati specialmente al Lido della Madonna verso Chiozza @ Caroman nell'

Nell'uno, et nell'altro de quali, oltre le aperture et sgrottadure si trovano quasi del tutto fraccassate le palliselle, et spianati li montoni<sup>180</sup>, onde vi è bisogno di presto, e gagliardo riparo; debbasi fare immediate dar principio avanti ogn'altra essa con la sudetta materia de sassi già preparata a restaurar ve sudetti luochi tutte le palliselle et pallificate, fortificando quelle che si ritrovassero in essere, acciò che non vadano più @ male, et specialmente le due che prima erano appresso la Chiesa della Madonna, le sia parimente portata tutta quella materia, che si attrova sul Lido per riempimento non solo di dette paliselle, ma per orturar ancora ad un'istesso tempo le aperture, le spianate, et sgrottadure<sup>181</sup> sopradette. Nella qual fattura sia

Sia impiegato qul maggior numero di huomini che si potrà con quei buoni ordini, che dall'offitio delle acque saranno giudicati necessarij, acciò che le sudette palliselle siano ben lavorate con due fitta, et in qualche luogo di tre, riempite di sassi secondo il bisogno adicertendo, che quella parte di arzere dal Castello di Chioza fino alla Vigna del Torro sia fatta de sassi con manco terreno, che si potrà per li rispetti dell'istesso Castello ben noti @ cadauno, secondo che mostra l'evidenza del sito.

-----12  
-----0

Che mentre si effettueranno le sudette operationi utili et necessarie, le quali non patiscono dillatione, et che similmente sarrà esseguito l'ordine predetto della condotta

Delle materie sopra i luochi del bisogno cioè tolpi, sassi et preparationi di terreno cavato dalla Laguna, et che si troverà in pronto tanta quantità preparata dalle sudette materie che basti @ fornir una presa di Arzere, overo una pallificata si debba all'hora dar principio alla constructione di essi come si dirà qui sotto, et @ restaurar le pallificate lunghe in mare da per tutto ne luochi dove erano prima sopra li muoli (?) vecchi; et quando da chi haverà carico dell'essecutione fosse giudicato per parer de Periti @ proposito aggiungere alcuna d'avvantaggio per maggiormente ispersirle sia tale rissoluzione rimessa all'Offitio delle Acque il qual doverà haver particolar cura, che siano tutte esse pallificate fondate con buon ordine, et che sopra il tutto non si dia

Dia principio @ ficcar palli in esse se prima non saranno in pronto i sassi per andarle riempindo di essi di mano, in mano secondo che si fabbricheranno esse pallificate, et debbasi avanti ogn'altra fondar quelle che servono per guardiani nelle Bocche de Porti le quali saranno necessarie, et di gran beneffitio alla Laguna, siano fatte di tre fitte più lunghe, e più sicure, che sarà possibile.

-----12

---

<sup>179</sup> Ved. Glossario.

<sup>180</sup> Ved. Glossario.

<sup>181</sup> Ved. Glossario.

-----0

Che dove ne Lidi della Chiesa della Madonna verso il Castel di Chioza in Pelestrina, et luochi circonvicini occorrerà far Arzeri da nuovo sia nella costruzione di essi osservato il stile, et ordine seguente; cioè dal Commune dell'Acqua siano alti piedi

Di sedici con scarpa<sup>182</sup> verso il mare di piedi venti sette incamisata di buoni, et gagliardi sassi in quella maggior quantità, che si potrà accomodati con diligenza, si che stiano ben fermi et verso la laguna sia fatta la sua scarpa di piedi tredici conforme alla altezza, et larga nella sommità piedi dieci in fondo cinquanta in circa et siano di terreno cavato dalla laguna ben consolidato, et la costruzione di questi Arzari et delle pallificate sia data @ lavorar per via d'incanto con quel maggior vantaggio pubblico, che sarà conveniente se le sgrottadure nell'Arzeri Vecchi siano accomodate, et assicurate per la via solita nel miglior modo, che parerà all'Offitio delle Acque sopradetto.

-----12

-----0

Che per causar maggior beneffitio alli corsi, et dove in qualche luogo fosse neccessario, ne si potesse per mancamento di spiaggia, et per la profondità del mare come si vede nel contorno di Caroman mettere pallificate siano fonditi vasselli(?) con sassi in quei luochi solamente che ricercherà il bisogno secondo che dal medesimo Offitio delle Acque sarà giudicato espediente.

-----12

-----0

Che la rotta seguita di là da Brondolo nella cavana<sup>183</sup> del Siante sia atterrata di terreno nella maniera che ricercherà il pubblico servitio per sicurezza di quella parte della

Navigatione dal Canal Lombardo di grandemente importo.

-----12

-----0

Che dalla Chiesa della Madonna verso Brondolo sia fortificata la Pallisella @ lungo il Lido del mare con palli riempiti di sassi, et dove sono mancanti siano fatte di camerelle<sup>184</sup> per manutenzione d'essi et l'istesse camerelle siano anco fatte in altre parti del Lido dove sono montoni.

-----12

-----0

Che sia fatta far immediate da chi s'aspetta la pallificata, che serve per guardian al Porto di Brondolo.

Che per far prova della riuscita del calcistruzzo proposto, et raccordato dal Zamberlano si debba fondar fin dieci passa di callisella conforme al suo ricordo riempiendola della sudetta materia di calcistruzzo affine che fatta questa esperienza, et veduta la riuscita porsi poi l'eccelesimo Senato delliberar quanto stimerà di suo servitio.

-----12

-----0

*Numero 723, busta D, carte 51v – 53r*

### **1600 Adì 16 genaro in Pregadi**

Dalla scrittura dei Savij et essecutori alle Acque sarà letta per informatione delli danni seguiti li giorni passati nei Lidi di Chioza e Malamoco resta cadauno di questo Consiglio fermamente persuaso esser sopra modo necessaria non solo gagliarda ma celere provisione per levar maggiori et importantissimi pericoli che soprastano alla Laguna ne potendosi ciò fare per altra migliore, e più espedita via, che per quella @ punto, che in altre occorrenze di bisogno simile è stata sempre sperimentata utile e

---

<sup>182</sup> Ved. Glossario.

<sup>183</sup> Ved. Glossario.

<sup>184</sup> Ved. Glossario.

fruttuosa con l'elettione di persone li quali habbiano carico spectiale di transferirsi sopra li luochi per considerar diligentemente e rissolvere tutte le cose che hanno bisogno di vision locale e di essere accuratamente ponderate da

da periti et altri cose tutte che non possono senza difficultà grande trattarsi nel Colleggio occupatissimo nelle ordinarie consultationi de Reportj pubblici.

Li anderà parte che de presenti per scrutinio di questo Consiglio siano elletti sei e doi di rispetto honorevoli Nobili Nostri le quali aggiunti alli Savij et essecutori alle Acque debbino insieme transferirsi a Malamoco, Chioza, et altri luochi dove sarà necessario per vedere il tutto diligentemente et udire cadauno.

Possano questi esser elletti da ogni luogo, e siano il numero di doi del Colleggio per non sturbar gli altri negotii pubblici ne siano escusati per qualsivoglia pretesto non essendo conveniente in occasione di tanta conseguenza et per pochi giorni che alcuno

Habbi ad escusarsi.

Sia loro concessa facultà d'udir tutti indifferentemente ricever li raccordi, et proposte, che fossero fatte da chi si voglia per rendere più facile, e più fruttuosa l'opera di riparar alli presenti e futuri pericoli.

Ridorti(?) che siano almeno al numero di nove habbino auttorità con li due 2/3 di essi di terminar e indicar il modo dell'accomodamenti dei Lidi così intorno a penelli, palliselle et altro come con li Arzeri che in qualche luogo sarà necessario far da nuovo.

E se ciò si doveva far per via d'incanto overo in altra miglior maniera, et in qual parte stimeranno a proposito che si debba dar principio al lavoro secondo che più in uno, che in un altro luogo parerà loro sopra-

prastare maggior pericolo. Delliberando in somma con l'ordine sopradetto tutto ciò che serà necessario nella presente materia onde non resti al loro ritorno in questa città altro che fare, se non la debita approbatione in questo Consiglio di quanto haveranno essi terminato, et per non metter tempo di mezo debba la sudetta approbatione esser proposto inanzi ogn'altro negotio il primo giorno che si riddurrà questo Consiglio doppo che saranno essi tornati.

Possano volersi di quei Ministri, et periti che giudicheranno a proposito, e debbano insieme haver particolar consideratione sopra il modo di trovar denari per le spese che occorreranno farsi con la Vendita de terreni d'alluvioni, et accrescimenti, lacche(?) et altri beni dell'Offitio delle Acque, e

E prender anco informatione della qualità e quantità de beni de particolari sopra li lidi sopradetti per dover proponer poi a questo stesso Consiglio quanto parerà loro a proposito nella sudetta materia del denaro.

E se stimeranno conveniente che gl'interessati contribuiscano per il commodo e beneficio, che veniranno a riceverne qualche honesta portione di spesa, e siano tenuti subito elletti ridursi insieme per far ellettorie tra di loro di tre presidenti li quali habbino spetial carico di solleccitar la partita con quella celerità, che persuade la urgente necessità del presente bisogno.

Debbano volersi d'un Lerettario dalla Cancellaria Nostra, al qual siano do-

Donati delli denari della Signoria nostra ducati cinquanta secondo l'ordinario.

*Numero 723, busta M, carte 3v – 5r*

Serissimo Principe et Illustrissimo Senato

Desiderando la Vostra fidelissima Città, et Communità di Chioza si per conservation di essa, come di questa laguna deputar una annual entrata alla fabrica de suoi lidi dalle fortune della passata vernata in tre luoghi apperti, et fattoli tre rotte di passa ottanta l'una dietro essa città, et il resto d'esso lido totalmente indebolido, che se più si tardasse a provederli, ne causaria tal danno, che le forze d'essa

fedelissima Comunità non sariano più atte à repararli, il Magnifico et Illustrissimo Zuan Batta Falier Podestà di Chioza insieme con il suo Consiglio di XXII deputato deputato per il gran Consiglio d'essa città di Chioza, se con l'autorità di quello à far tutte le provisioni neccessarie alla conservatione de lidi vedendo l'entrata deputata alla fabrica delli prefatti lidi esser solum ducati 642 all'ano d'entrata spesa; cosa in effetto minima a tanto bisogno là fatto alcune nove provisioni; mediante le quali si aggiongerà tanta entrata annual ad isto lido, che con li predetti ducati 642 in circa assenirà(?) alla summa de ducati 2000 in circa all'anno, mediante la qual entrata talmente si fortificavano essi lidi, che la prefatta città et la laguna insieme resterà niura dalle ruine et fortune del mare, et acciochè le prefatte provision siano conservate, et non siano interorte a piedi di Vostra Serenità li humili Nontii d'esso Illustrissimo Podestà, et fedelissima Comunità di Chioza humilmente supplicano che quella sia contenta con l'autorità del

Suo Eccellentissimo Consiglio de Pregadi confirmar, et approbar esse provisioni imponendo quelle pene alli escautori che per conservation d'esse alla sapienza di Vostra Podestà parerà che siano convenienti, le qual provisioni sono infrascritte et prima.

Questa è l'entrata ch'era deputata alla fabrica de lidi di Chioza l'affitto della Valle Proa d'essa Comunità la qual paga ogni anno ducati 180 in circa.

L'affitto del cavata et delli fontegheri<sup>185</sup> di Chioza ogni ano \_\_\_\_\_ ducati 280

Il Datio de pistori<sup>186</sup> di Chioza s'affitta ogni anno circa \_\_\_\_\_ ducati 165

L'affitto delle due botteghe che vendono l'oglio della comunità pagano all'anno \_\_\_\_\_ ducati 32

Il datio della Beccaria a piccoli quatro per lira rende ogni anno circa \_\_\_\_\_ ducati 209

Le quali sumano ogni anno \_\_\_\_\_ ducati 866

Delli quali ducati si batte la spesa dei proveditori del porto, fameglio, et cavallo, et l'interesse, che si paga ogni anno per il deposito delli ducati doi mille, che sono in tutto ducati 224.

Resti netti ogni anno 642.

Quest'altre veramente sono le provisioni da novo fatte per acresser l'entrata ad esso lido cioè:

Che dove tutti li passeggeri, et terrieri, che vano da Venetia a Chioza, et da Chioza a Venetia si come sollevano et dovevano pagar de nollo soldi quatro per persona de cetero pagar debino soldi sei solamente, delli quali doi siano deputati alla fabrica de lidi, et che

et che sia in esso per la scuola delli Barcaruoli un gastaldo al traghetto à Venetia, si come fano in Chioza, che fari andar le barche à volta et con ordine si come si fa a Chioza, et advertisca che non sia tolto alli passeggeri più di soldi sei per persona come facevano ogni barcariole, che fano pagar otto, dieci, et il più delle fiate dodeci soldi per persona et questo perché il mazor numero de passeggeri sono forastici, et non sano l'usanza la qual entrata de soldi dai deputata al lido sia per il Clarissimo Podestà et suo Minor Consiglio affittata con li capitoli, che a sua Maggioranza et Consiglio parerà, la qual entrata darà ogn'ano alla fabrica circa ducati quatro cento.

Che l' sia aggiunto alli piccoli quatro per hora che si paga de dacio della beccaria oltre dei piccoli, che sono in tutto piccoli sei, come si paga al presente a Venetia, li quali piccoli doi siano deputati al lido et saranno d'essi piccoli doi ogn'ano circa ducati 100 che il guadagno, che fa la comunità di Chioza per il vender dell'oglio, et il datio d'esso aglio sia deputato alla fabrica prefatta et saria ogni ano in circa ducati 400.

Che tutti quelli, che mandano formenti a macinar si come non pagano alla Comunità cosa alcuna de cetero pagar debbino soldo uno per staro, et sarà ogni ano in circa ducati 150.

Che il sia sparagnato ogni anno della spesa da essa comunità di cantieri del Palazzo de Ponti, et altro ducati 100 ogni anno, et sia speso nelli lidi, che sarà all'anno ducati 100.

Che l' sia sparagnato delli dunari, che li spende in mandar

Mandar ambasciatori a Venetia per occasion della cena ducati \_\_\_\_\_ ducati 50

---

<sup>185</sup> Ved. Glossario.

<sup>186</sup> Ved. Glossario.



Che l'resto che soprabonda dell'entrata della prefatta Comunità alla spesa che lei ha, il qual è ducati sessantacinque in circa all'ano sia deputada al Lido ducati 65 li quali tutti danari et entrate sumano ducati 190.

E oltre questi saranno etiam ducati ducento e sedese soleva pagar la Comunità prefata alle rason nove, et li ducati quaranta del datio delle spese in tutto ducati dusento cinquanta tre deputadi ad essa fabrica de i lidi per l'Ecellentissimo Consiglio de Pregadi et sarà in tutto ogni anno \_\_\_\_\_ ducati 2160 Et a questo modo essa fedelissima comunità haverà provisto alla fortification del suo lido, alla salute della Città di Chioza, et al beneficio della laguna senza dar materia a Vostra Serenità alla cui già essa fedelisima città si raccomanda.

### **1536 Adì 7 genaro in Pregadi**

Ha inteso questo consiglio per la scrittura hora letta le necessarie et opportune provisioni per la fedelissima comunità nostra di Chioza nel suo Consiglio de 22 deputado dal suo grande Consiglio fatte de buona summa de denari oltre li già a ciò limitati per la reparatione delli lidi nostri qual vedono etiam a non vulgar beneficio di queste lagune nostre, et essendo ben a proposito approbar altre provisioni con l'autorità di questo consiglio per il beneficio, che ne risulta alla Signoria Nostra, la qual molte fiate ha convenuto sovenir de denari ditti da Chioza per causa di tal reparatione, che hora per questa provisione non avaderà far però.

L'andera parte, però che sono per autorità di questo consiglio approbate

Approbate, et confermate le predette provisioni in tutte le parti in esse contenute con questo ordine, che tutti i danari a dette reparationi, ut supra deputati debbano esser tenuti conservati et spesi con quel modo ordeni, stretture, et altre obligationi statuite delli altri danari alla reparatione predetta non si potendo per alcun modo render, ne dispensar alcuna parte de detti danari in altro tutto le più strette parti de furoni le qual debbano esser irremissibilmente essequite contra li trasgressori.

Perché detta provisione del danaro al ditto effetto deputato essendo de ducati 2160 si può estimar che qualche anno dopo fatte tutte le spese predette neccessarie cui sopra non sia etiam qualche suma sia deliberato, che tutto il danaro, che ut supra soprazonzeva della spesa antedetta ano per anno si debba per il Podestà nostro di Chioza terminar quello, che si haveva da retenir per conto dei lidi per quello, che potesse acconere per li bisogni antedetti, et il resto deputar alla francation delli ducati doi mille, che detta Comunità ha ad interesse per causa delle spese fatte li anni precedenti nella reparatione delli lidi predetti.

*Numero 734, busta D, carte 8v – 10v*

Tratto da un Processo nella Camera della Masseria della Magnifica Comunità di Chioza

1574 die 18 novembre in Pregadi

Li cinque deputadi per il Consiglio nostro di dieci con la zonta sopra la reparatione dei Lidi di Chioza, et di questa nostra città insieme con li savii nostri sopra le acque, essendo stati nelli giorni passati a Chioza, et più volte sopra di quei lidi dal porto di Fosson fino a quello di essa città, et havendo voluto haver matura consideratione sopra la deliberatione fatta per quella sudetta comunità nel suo magnifico collegio li 20 del mese passato del termine con in quella, la quale sua è stata letta, et pur qui di suo registrato; ma molto più aveva sopra di quello, che hanno veduto con il proprio ochio mentre che si ritrovavano sopra li lidi della detta Città, à quali se s'haveva posta quella cura, ch'era cunveniente et che per debito doveva havere essa comunità nel far di quelle provisioni di palade, et di paliselle dove fosse stato bisogno con ruipide de sassi; et haver il pensiero a repeduare li arzeri; fortificandoli anco con sassi, et facendo in suo li detti luochi che fui necessari scarpe, havuto affermato nel Collegio nostro, che non habiano succedute le rovine, che nelli detti lidi

Già occorse nelli giorni passati a gravissimo danno di quella laguna tanto importante alla navigatione di Lombardia, et per altri uspea(?) aveva, quanti a cadauno è noto: consigliando che volendo la Signoria Vostra accuranti che alli ditti lidi per qual si voglia accidente non si manchi delle debite

provisioni, et che di tempo in tempo siano repparati in visto che non habbiano a seguire più tali inconvenienti, non vi sia altro rimedio, che provvedere nel modo che segue però.

L'andera parte, che le tutti li dazii, et altre vendite della detta comunità di Chioza, così obligato alli detti lidi, come ad ogni altro caso, et libere, et prima che sia fatta qualsivoglia spesa, siano che tutti da qui in pari ducati due milla all'anno per conto delli sudditi da Foson fino a Chioza, che quali sian per il Podesta et levi(?) successivi di tempo in tempo ogni tre mesi la rotta portione, et quella mandata alli Savii et Essecutori alle acque, essendo essi anco obligati se ritorneranno in questa città a tempo, che non potessero haver scorso la rotta portione delli tre mesi interi, come di sopra, ponteve all'R.(?) predetto quella portione della rotta delli tre mesi, che havendo scuo(?), dove le rotte portioni nelli ritegni, sotto pena a quello delli detti podestà, che non havevano riceurlavo(?) all'ufficio delle acque li davano per lui

per lui scuri modi spoti(?), di non poter al suo ritorno in questa nostra città andar a Capello, ne esser balestato ad alcuna casa, si come è conveniente, ne porvano(?) li detti danari esser spesi in altro, che nelli sopradetti effetti, sotto pena a quelli ecceventi, che saranno stati a questa cava, la qual sia tenuta a parte di non poter andar a Capello, se non haveranno portata al circumspeto, et fidelissimo secretario Messer Alviso Zambusi deputato alle voci et suoi successori uno bollettino sottoscritto dalli Savii, che di tempo in tempo se ritorneranno alle Aque di haver dato essecutione a quanto di signato perché essa Comunità s'è anco offerta di dar alla Signoria Vostra ducati quindicimila, overo quel più, et manco, che ella potesse dare per sua povertà si come per sua deliberatione è dichiarito, da avergli pagati a ducati 500 all'anno; però sia presto, che l'obligatione infrascritta sia accettata con questa conditione, che essi quindesemille ducati li siano pagati a raggioni di cinquecento ducati all'anno, da esser sicuri nel modo signato; doppo però fatto il pagamento delli signati ducati duemille, eccedi li Podestà di Chioza, e huomeni obligati a far la essatione delli detti ducati cinquecento all'anno in quatro ratte, ogni

mesi tre la rotta portione nel modo, et forma di signa specificati; quelli andando dei Camerlenghi vostri de Commun de tempo in tempo per diminutione della spesa, che haverà fra la Signoria Vostra fino però alla sotisfatione della predetta summa de ducati quindicimila, come di signa è detto, sotto le pevene(?) stretteve(?) sopradette: Restando nella detta Comunità di Chioza le entrade, che hoggi di suo aplicate alli detti Lidi senza alcun pregiuditio della Signoria Vostra per qual si voglia causa; con dichiaratione, che in questi quindesemila ducati non ha covegnuto l'ammontar delli palli, delli legnami, delli sassi, o della ferramenta, che al più essa Comunità si informa havere per bisogno di essi; ve meno quello che restevero a deve li debiti di quelli, dei quali si ha sicuro dalli Savii et Essecutori nostri sopra le acque quanto che dovevano dare per cento della Signoria Vostra, il che tutto sia, et s'intenda aver di lei oltre li ducati quindesemille da essa Comunità offeriti; come di Signoria et hora accettati nel mezzo (?): sia di quanti et predetti dati avviso al Podestà di Chioza, et huomeni per la debita sua eccelletion, et con ordine, che

il tutto sia registrato in quella Cancelleria, acciochè in ogni tempo se possi veder la parte delliberatione con necessità alla conservatione delli sudditi di quella città, la quale sia anco registrata nell'offitio delle Acque a memoria de huomeni.

*Numero 735, busta M, carta 41v*

Serissimo Prencipe, Eccellissimi Signori

L'oppressione continua della città di Chioggia devotissima di Vostra Signoria a che soggiace dalla forza del mare e dalla rabbia dell'onde rispetto al sito in che ella è collocata, costituì li anni passati obligo alli poveri cittadini di quella di spender per schermo delle lor vite e per difesa delle sue habitationi nel restorar li lidi ducati mille seicento ogni anno, che si cavavano da gravezze, che sopra le loro vite medesime et cose al loro vitto pertinenti furono imposte. Il qual peso tutto che grave et importante s'accrebbe però l'anno 1574 d'altri ducati quattrocento appresso quando per la fluttuosa

innondatione di quei tempi si ruppero tutti i lidi li intorno onde da cinque prestantissimi senatori, che perciò furono da Vostra Signoria ivi mandati fu composto con la comunità predetta, che il carico d'accomodar e reparar li lidi si transmettessi all'ufficio clarissimo delle aque. Et la spesa de detta comunità de essi ducati mille seicento s'alterassi con perpetua servitù d'esborsar al detto officio la somma de ducati doimille ogni anno come s'è detto: quali seben con gravissima difficoltà si son però raccolti e pagati. E perché per la immediata reparatione di danni d'all'ora corsi e seguiti bisognavano molti denari che fu stimato dover importar ducati quindicimille in circa contentorno quei populi per non restar nell'onde sommersi che spendendosi dal pubblico detta summa over quel più o manco che dar potesse essa comunità per la sua povertà restituirli a Vostra Signoria a ducati cinquecento all'anno, quali anco se ben non sono a detta summa arivate le spese, ne di tanto corso l'imprestido; tuttavia oltre detti ducati doimille all'anno d'obligo sono stati dalla misera comunità all'offitio delli Camerlenghi di Comun prima e doppo all'offitio delle aque esborsati per restitution dell'imprestido detto de ducati quindicimille che non è corso a gran gionta come s'è inteso. Onde così come quando supplichevolmente se li ricorre a piedi per ottener gratia alcuna non manca ella della benignità sua mostrarsi cortese e benefico a chi la ricerca et a chi d'essa degno si rende: così hora che per termine di giustitia riverentemente li comparimo a piedi noi poveri cittadini de detta città speriamo d'ottener alcuna sollevatione alle passate e t presenti nostre callamitadi e rovine: de quali oltre la notitia comune che lo dimostra, potrà anco Vostra Signoria haverne compiuta informatione dall'illustrissimo Podestà nostro. Però con supplichevol noci et humili la supplicamo, che quando al sermo non sia stata spesa la quantità de ducati quindicimille, per simil effetto: ne corso tal somma d'imprestido alla detta comunità: si degni commetter, che siano in detto officio delle aque veduti et calcolati li conti della spesa ll'ora per ditta cosa fatta. Et se dalli intervenienti di quella comunità per detto conto sono stati esborsati denari di più di quanto dovevano, e di quanto si vederà per detta causa speso li sia il tutto bonificato e posto a conto delli ducati doimille, che pagano di anno in anno all'ufficio predetto. Non essendo ragionevole che paghino quello non hanno avuto e soggiacciano a quello, che non si deve. Con la qual giusta e benigna gratia di Vostra Signoria respirarà in parte quella desolata città, e si solleverà dalle continue oppressioni che li sovrastano e dalle infinite rovine a che d'ogni hora soggetta. Gratia.

## Capitolo 2.2

*Numero 738, busta E, carta 20v*

Laus Deo 1684, 7 maggio

Ad istanza delli Signori intervenienti della Magnifica Comunità di Chioza, Io Domenico Garguati Illustrissimo del Magnifico et Eccellentissimo Essecutore delle Acque, mi son trasferito il giorno sudetto sopra alcuni confini della Valle del Becho di ragione di detta Comunità, et osservate molte cose ricercate dalli sudetti intervenienti, come qui sono destintamente sarà dechiarito.

Partito da Chioza, e passato per Brondolo, et andato suso in batello per il nuovo taglio del Gorzon, fino all'intestadura<sup>187</sup> di sopra la tore delle Bebe, incaminato poi della sudetta intestadura, in suso per il Canal nominato Dona ma che porta l'acqua nel Taglio novo del Gorzon, et andato fino a un ramo nominato il Canal Donagio, et osservato in detta Langeza di strada, dalla parte di Mezo Giorno, dove sono la Valle pretesa dalli Signori suplicanti eser le rive basse per dette nove con alcuni covi o talli che conduce l'acqua di Dona ma nella Valle, che quando il sudetto Canal acrescesse come certamente acresse in tempo di brentane<sup>188</sup>, vi sia dette rive è l'acqua va per la Valle sudetta, et va a scolar alla chiavega<sup>189</sup> fatta dalli sudetti Signori suplicanti, è poi scolla per il Canal delli Cavalavi e va nella Valle del Becho et va al Porto di Brondollo.

---

<sup>187</sup> Ved. Glossario.

<sup>188</sup> Ved. Glossario

<sup>189</sup> Ved. Glossario.

Venuto poi in giù fino per mezzo la sudetta intestadura, dove vi è una vestigia<sup>190</sup> di bocha di canale, et in quello intidosi con il batello, il qual Canal si nomina Canal delle Bebbe che antichamente serviva per la navigatione della Lombardia, per quello che da giente pratiche mi furono detto sopra locho, come ancho si vede dal disegno de Cristoforo Sabbadin fatto l'anno 1557. Et incaminato per detto Canalle fino alla chiavega sudetta, il qual canal confina in tutta sua longenza dalla parte di Ponente la Valle pretesa dalli Illustrissimi suplicanti; e trovati in detto Canal dominato le Bebe, otto cogolere<sup>191</sup> di grisiolle<sup>192</sup> distante, l'una da l'altra per prendere il pesse che in quel sito vi andasse, et diversi bertoelli<sup>193</sup> et travessagni di gresiole.

Come pure ho oservato nelle rive di detto Canal dalla parte di Ponente che è nella Valle delli illustrissimi suplicanti esser fatto diversi pare di grisiolle; scandagliato in qualche sito la profondità del Canal sudetto è trovato di fondo piedi quattro, e quattro è mezzo et cinque.

Arivato poi alla chiavega fatta dalli illustrissimi suplicanti è trovato due pescatori con sue arti che pescava nella Valle sudetta preteta da suplicanti. Per mezzo con cason di paglia posto in detta Valle serve per alloggiamento da pescatori. Per mezzo poi le boche della chiavega vi è un condotto che camina per retta linea verso il Canal di San Piero a traverso. La valle delli sudetti signori supplicanti nel qual condoto vi concorre altri gebi che viene da detta Valle è tutto viene a scolar alla chiavega; è passa dette acque per la Valle del Becho che è di raggione della Magnifica Comunità di Chioza.

Oservato la Chiavega, e veduto, esser una chiavega di pietra cosa forte e sustiente fata con due boche large di luse(?) di tre è mezzo l'una con sue cute, di pietra masegna dalle parti con suoi gargani per meter le sue porte di legno, per più oservato di soto le dette boche in dette esse vie di suoi polisi di fero posti a fine di meter porte da vento, et oservato che al presente non vi è parte di sorte alcuna, che l'acqua scoreva dette boche.

Incaminato poi per il Canal delli Cavalavi di soto a detta chiavega per il stato di pertiche 200 è trovato in quel sito un pare di gresiolle che traversava detto Canalle, che separa l'acqua dalla Valle del Becho da quella che viene giù per la chiavega.

Dalli Signori Intervenienti della Magnifica Comunità sudetta mia è stato fatto osservare se l'acqua superior di detto pare può scolar detta parte inferior, e da me sotto Perito, matura consideratione è per mio debole parere che l'acqua superior che viene dalla chiavega può benissimo scolar per detto pare tra le fisure delle Cane delle Gresiolle, e portar per la Valle del Becho et andar al Mar come si vede evidente che al presente scolla l'acqua superior nella parte inferior. Questo è quanto che ho veduto et hoservato.

*Numero 726, busta Q, carta 34v*

Illustrissimi et eccellentissimi

Essendo stato concesso a me Francesco Fiorini perito del Magistrato eccellentissimo sopra le acque con mandato dell'EE.VV. de di 21 ottobre 1664 che presi per mano l'instrumenti 1470: 11 agosto et 1475: 17 maggio seguiti cui le Reverende Monache della Croce della Zuecha di Venetia, et la spetabile Comunità di Chioza, per orazione delli beni posti sora Chioza nel luoco detto Fosson, volgarizzati con l'altre scritture tutte presentate in causa, et preso per mano l'instrumento d'acquisto fatto per l'oficio delli EE.VV. al pubblico Incanto dell'Illustrissimo et

Eccellentissimo Francesco Querini fu di Filippo sudrintato(?) nelle raggioni di dette Reverende Monache sora li 30 marzo 1652, et la sentenza a legge fuori da detto Nostro homo Francesco sopra detti instrumenti sora li 10 maggio 1663 et ivi con farne detti instrumenti debbi riconoscere stabilir, et dechiarir li confini di detti beni ponendo, et attigendo(?) termini et facendo tutto quello sora

---

<sup>190</sup> Ved. Glossario.

<sup>191</sup> Ved. Glossario.

<sup>192</sup> Ved. Glossario.

<sup>193</sup> Ved. Glossario.

conciscritto(?) possino in detti beni stabiliti i confini, et che debbi del operato portatimi l'operatione giunta in detto mandato che per ciò conferitomi sopra loco

Loco con domino Isepppo Comano perito elletto dal Eccellentissimo Signor Querini, et domino Iseppo Bonomi eletto, per terzo Perito farò ancho macruro(?) riflesso(?) unitamente con detti periti altri luochi livellati a sua Eccellenza da detta comunità con il sopra loco, et scritture essequendo il mandato intimatomi li di 27 novembre prossimo passato d'ordine deli eccellenze vostre no havendo prima potuto ciò fare per esser mi viduto insieme co detti periti in Venetia il di sudeto 27 per discover, et vintilar tutte le cose non havendo

Potuto entrar per mia conzientia unicamente nelle loro oppinioni espono come qui sora al EE.VV. Nel poner li termini alli beni erano di raggione delle Reverende Monache di Santa Croce con cadinno(?) turdi(?) che dalla parte di mezodi confinano con l'Adice, nella parte di levante con la Cavanella in parte, et parte con l'acque della Valle di Prova di Canedo, et dalla parte verso il monte co la Bebbeta doveredo(?) in difficoltà solo nel trovar qual sia la Fossa detta Casso d'homo morto nominata nella sentenza arbitraria 1470 11 agosto per il

il confin opposto all'Adice, che viene ad esser verso tramontana tenuto da me per quello descritto nel disegno che preranto(?) con la sua nominatione chiamato anco al presente con nome quasi limite se bene vi parte corvora(?); cioè Canal Novo, confermato anco per Canal Morto, e dicessi di Incanto mato, da quelli huomo che mandò l'eccellentissimo Querini con noi Periti mandati li 20 et 21 del passato, come per avanti nel tal presente assegno, mi fu affermato da altri pratici delli sudetti, cioè di quelli che continuamente fanno l'essectio de li

Taglia canna.

Il Cuman, et il Benoni furono anco disegno differente, et fanno che il Canal di Cesso d'homo morto sij un altro sito più verso Tramontana, vesendosi d'anco dechiaratione fatta nella sentenza arbitraria 1704: 17 maggio, ove dice queste precise parole: "Che il loco, e confine chiamato in detta sentenza arbitraria Cesso d'homo morto s'intendi esse, et sii una corta fossa, vi un cavana, la qual discorre da i monti verso il Canale, che si dica lavaria verso il mare; la qual Cavanna include tutte le motte

Verso il Monasterio, eccetuata una grande, la qual resta verso settentrione, così parla la sudetta sentenza arbitraria; se si dice che quella tal Cavana include tutte le motte verso il Monasterio, ciò si fa per circumscriber in parte esso Canal o Cavana de Cesso d'homo morto, et non dice che le sudette motte siano, e s'intendino del Monasterio, ma solo siano incluse verso il Monasterio, come pure nell'eccettuar una grande, dice, che questa resta verso settentrion et non dice altrimenti che questa s'intendi della Comunità,

che in tal caso per contegner esso venirebbe a dichiarir che l'altre si dovessero intendar di raggione del Monasterio predetto, servendo tal dechiaratione per circoscriber in parte il sito di detto Canal, sive Cavana de Cesso d'homo morto come di sopra.

Che li sudetti terreni del Monasterio siano ove li confini descritti nel mio disegno coloriti di giallo ciò siano con le seguenti considerationi nel chiamar li confini de sudetti beni nella sentenza albitraria 1470: 2 agosto si dice in quanto

Questo modo: che da un lato parte fermano verso mare nella Cavanella chiamata il Becco esclusive, e parte in l'acque de Prova de Ceredo esclusive, et dall'alno lato verso il monte ferma in la Bebbetta da un capo fermano in l'Adese, dall'alno in la fossa detta Cesso d'homo morto dal chi si vede, che volendosi dar il confin verso monte non si deve estender più oltre di quello arriva la Bebbetta, la quale sia a terminar, et mette capo nel Canal del Cesso d'homo morto che continua di mezodi

À tramontana, sino dove volta verso mare, come anco pretendono li sudetti Periti. Dovendosi sapere che detto Canal principia nella Scurtarola, et camina verso ponente, sino ove s'aviste(?) co la Bebbetta di poi continua verso Tramontana sino dove volta verso mare, come parla la sudetta dechiaratione 1475 onde si deve fermar il confin verso Tramontana delli beni del Monasterio, ove si trova il principio delli sudetti Cesso d'omo morto, che e quello che partendosi dallo Scurtarone

verso li monti.

Che il detto Cesso d'omo morto facci l'effetto sudetto e stato confermato anco dall'istesso Cuman nel disegno fatto a istanza del sudetto nobil homo Querini quando prese le prime informazioni: come è noto a domino Iseppo Bonomi, ma doppo da quello si atrova nell'instrumento di livello fatto dalla Communità al Nobil Homo Messer Piero Marcello l'anno 1503 nel chiamar il confini verso mare, il quale parla in questo modo; il suo loco verso mare una parte della medesima raggione

Confina nel fossato, cioè cavana detta la Bebbetta, la qual si vede le raggioni predette di San Giorgio delle raggioni predette livellate; dico adunque li raggioni di San Giorgio non doversi estender anco per la forma del sudetto instrumento concedente con la sentenza arbitraria 1470, se non tanto quanto anzi la Bebbetta.

Dicendosi in altra sentenza arbitraria la qual chi chiamando il confin verso il monte che ferma in la Bebeta, e non in altro luoco.

Seguita poi il detto instrumento a dichiarir esso

Esso confin verso il Mare con queste parole. Et in parte nel Canal sive fossa detta Cesso d'omo morto. Dico dunque per la fama del sudetto instrumento Marcello al finim.lo(?) della Bebbetta seguita il Canal Cesso d'omo morto, e per ciò quando si volesse inoltrar con li beni del Monasterio oltre quello è descritto nel mio disegno, quando si volesse chiamar il confin delli medemi beni verso monte, non solo si troverebbe la Bebbetta, come chiama la sudetta sentenza arbitraria 1470, ma s'incontrarebbe nel sudetto Canal Cesso d'omo

Homo morto, et altri canali il che riunirebbe contrario a detta derivatione dovendosi anco avertire che nel chiamar il confin verso il Mare dice la medema sententia arbitraria, che da cui lato parte formano verso mare nella Cavanella chiamata il Becco esclusive, parte in l'Acque della Prova de Ceredo esclusive, così che è necessario accordar questi doi confini contra posti uno all'altro, cioè per quello verso il mare, cioè a Levante, et quello verso monte cioè a Ponente. Se dalla parte verso il Monte si ha per confin solo la Bebbetta non potendosi

Potendosi essender d'avantaggio, ce non quanto arriva essa Bebbetta per conseguenza della parte verso il Mare si deve trovar la Cavanella in parte, e parte l'acque de Prova de Ceredo per la fama della sudetta sentenza arbitraria 1470.

Li periti sudetti nel poner li confini verso il Mare considerano l'Acque di Prova di Ceredo nel stato che sono al ponte, non riflettendo, che dal 1470 sono scorsi puro(?) mezzo di duecento anni, e che in tutto questo gran corso di tempo l'Adice è sempre andato a suo beneplacito sopra

Le sue rive in tempo di piena, et habbi deposto continuamente le sue torrbide, onde non si deve dubitar che l'acque della valle sudetta a quel tempo non arrivavano molto più verso l'Adice, havendosi trovato vestigie<sup>194</sup> de pareti di Valle, nel far cavar a traverso, la riva della Cavanella d'Adice dell'illustrissimo et eccellentissimo Signor Podestà di Chioza l'anno 1662 nel mese di novembre, nel sito ove mostra esso mio disegno. Dovendosi considerar in oltre che nella sudetta sentenza arbitraria 1475 aggiudicandosi al sudetto monasterio

---

<sup>194</sup> Ved. Glossario

Monasterio passi 364 di terreno dalla parte dell'hosteria che è verso il mar oltre la Cavanella, con tal dichiarazione si viene a comprender che dalla parte opposta della Cavanella verso il Monte delli luoghi sopra quali al presente verte la contesa, le acque della Prova dovessero arrivar circa per mezo detti passi 364, et se di quella parte si conterminarono detti beni con misure ciò era necessario perché sino a quel tempo vi poteva esser continuamente de terreni, come si trovano aver al presente;

Ma quando si fatto di poner il confin dei beni sudeti della parte opposta si considerò non esser necessario chiamar altro confin, che il Cesso di homo morto, col supposito, che l'Acque di Prova di Ceredo, che dovevano servir in parte de confini di essi beni verso il Mare, dovessero conterminar anco li medemi verso Tramontana.

Anco alli sudeti Periti non ha dato l'animo di conterminar li medemi beni da quella parte assolutamente, et altre motivamente havendo riservato raggione alle parti circa due

a quelli tempi della sudetta sentenza arbitraria 1470 si potevano estender le sopradette acque de Prova de Ceredo.

Quanto il dir che nella sudetta sentenza arbitraria 1470 vi di chi in questo modo, che fusse le terre, paludi, acque, fosse, motte, et altro che fossero in quelle, et che per tal causa si debbi intender che assolutamente le sudette motte debbino esser di raggione del Monasterio, si deve osservar che tal nominatione e anbigua, non affermativa, dicendosi, che fossero in quelle, e non che

Si ritrovano in quelle, perché in tali casi si procurino abondar in dichiarazioni per maggior espressione come s'osserva anco nell'instrumenti che si fanno e altri contati; osservando pure in essa sentenza arbitraria 1470 che si dice queste parole, per derogando per questo le rason di cadaun l'altro, che in quelle havebbe a far, se alcun ne fosse, e par si sa che altri de le Reverendi Monache, et la comunità non havevano che far in quei siti.

Si dice anco nella sudetta sentenza arbitraria con tutte le sue crunde(?) et vicide(?), si dovesse intender che

Che li canali dovessero esser aggiudicati al Monasterio, si dice perciò intender per quest'inande(?), et inside(?) il transito solemente tanto per quanto che seguita poi con queste parole. Non inferendo danno alle pantiere<sup>195</sup> fisse sopra la riva da sopradetto Prova de Ceredo, che per ciò vidi concesso il transito al Monasterio, li vien proibito il poter danneggiar le pantiere<sup>196</sup>, e per conseguenza l'altre cose oltre che nella detta sentenza arbitraria li Canali per le prende sono riservati alla Valle; et se per il passato fosse stato posseduto

Dalli Rappresentanti il Monasterio Maggiore quantità di beni di quello se li aspetavivo, non per questo dovevano restar pregiudicate le raggioni della sudetta comunità essendo questo sempre Rupilla(?). Circa poi al poner li confini verso il mare altri beni livellati dalla detta comunità ad esso eccellentissimo Querini vi sarà poca differenza dall'opinione de sudeti periti alla mia, dovendosi partir il primo termine, e andar à linea recta a trovar in Carbonara, mentre non si conosce alcun vestigio di quelle

Pantiere, e cosi nominati nelli sudetti due instrumenti Marcello, e Diedo, conoscendo in questo caso per cosi dire, più tosto arbitrare(?), potendosi pregiudicar quel tanto da una parte quanto dall'altra come pure nel poner il resto, et ultimo termine dietro il Canal della Carbonera essendo nobilia di dei sudeti periti, dovendosi estender in longhezza de pertiche 300 padoane principiando alla volta, cioè canton di esso Canal, misurando dietro il medemo andando verso Tramontana per la sudetta longhezza, non vedo in porsì esse gran pregiudicio ne da una parte

---

<sup>195</sup> Ved. Glossario

<sup>196</sup> Ved. Glossario.

Ne dall'altra, convenendo anco in questo terminar alla meglio, non vedendosi alcuna vestigie del Canton della pantiera nominato nelli sudetti due instrumenti Marcello e Diedo, ne meno si trova alcuno che sappi darne alcuna notitia, ma solo si habbiamo regolato per certa fossa più larga dell'altre che partendosi dal sudetto Canal della Carbonera s'estende al quanto verso il Canal delle Bebbe verso il Monte.

Quanti all'effetto che deve far il confin delli sudetti beni livellati verso mezodi dicendosi nelli sudetti

Instrumenti, Marcello e Diedo, che confinano dal suo capo verso mezo giorno nel fiume Adice in parte, et parte con le ragioni di San Giorgio di Fosson, con la forma descritta nel sudetto mio disegno, si veviva ad incontrar anco detto confine, poichè veniranno ad esse divise detta ragioni livellarie da quelle del Monasterio per quella parte verso mezodi da una volta che fu la Bebbeta nel meter capo nel sudetto Canal de Cesso d'homo morto.

Questo è la mia riverente opinione, la quale porto sora li

Prudentissim riflessi dell'EE.VV: alle quali humilmente mi inclino.

Terminata in Venezia il primo Settembre 1665.

*Numero 723, busta G, carta 83v*

1692. 30 agosto in pregadi

Corrispondente alle solite premure, è lo studio con che versa il Magistrato alle Acque sopra le gravi emergenze degli arzeri della Brenta Novissima. Col matino del sopra luoco ultimamente praticato dall'Eccelesissimo essecutor Ballarin che con merito adempisse a tutti; né rappresentano quei savij, et il detto nella diligente scrittura sora letta il stato pessimo de medemi diroccati per lungo tratto, et in varii stati; l'indispensabile necessità d'accorervi con pronti ripari. La quantità della spesa di sedeci e più mille ducati. L'angustie esentialissime di quella causa, et i mezzi che stimano proprij per far che vi confluiscia danaro a sostegno delle stesse occorrenze; mentre però agradisca l'applicazione zelante del Magistrato, conoscendosi di precita(?) necessità il sollecitare nella più pronta maniera l'operationi à divocrimento(?)

De più sensibili pregiuditij.

L'anderà parte che continuando essi savij, et essecutori negli usi delle proprie accruatezze(?) siano incaricati a disporre gl'ordini che per prudenza crederanno necessarij all'aggiustamento de gl'Arzeri della Brenta Novissima nei siti più premurosi con l'avvertenza che l'opere siane fatte in forma durabile, e perfettamente stabili se prima che la stagione de tempi si voceali(?) s'aurrauri(?) a venderle in utili et a moltiplicar sconcerti, per quale pure doveva essere l'attentione dal Magistrato in disporre gl'ordini per il cavamento del fiume atterrato dalle porte della Mira sin al Taglio Novissimo, onde continuar si possa l'uso della navigatione tanto necessaria al commercio. Per facilitar maggiormente il

Il modo all'intrepresa de lavori et agevolar qualche maggior confluenza di danaro in quella fatta si veniva il decreto di 5 basbre(?) contrascritto, 5 agosto 1565 con altri particolari che obbligano li possessori di qualunque affitio appresa compreda o per gratia all'esborso di cinque per cento delli utilità d'un anno pagabili per una sola volta nella cassa moderna, et li debitori che non fossero di tal natura restino habilitati à pagar nel termine di mesi due senza pena, ma abusandosi del presente indula(?) siano astretti con le forme più rigorose al pagamento con le pene.

A sostegno pure d'essa Comunità restar debano obligati li possessori delle Valli che riservano beneficio da detti azeri all'aggravio di grossi due per ducato con il metodo

Praticato l'anno 1660 per la reparatione de Lidi e perché ne gl'anni 1686, e 1687 non sono state comprese benchè tenute esse valli al pagamento delli tre giorni per ducato, conoscendosi giura che si supplisca presentemente al debito di quel tempo, doveranno li possessori delle medessime essere



tenuti a corrispondere in detta Cassa l'importar di giorni cinque nel tempo, e forma(?) come sopra con facoltà al Magistrato di far pubblicare in questo e nel sudeto proposito quei proclami che per sua prudenza riputasse necessarij all'adempimento di tale pubblica volontà. Circa l'aggravio poi suggerito dal zelo de predetti savij et essecutori per inpovertirsi(?) sopra li Campi contenuti nella terza e settima presa(?)

Rappresentanoro in loro scrittura i vantaggi che questi risentono in particolare da detti Azeri dove siano stabiliti i loro scoli e con quali fondamenti possano obbligarsi alla preaverrata(?) gravezza. Aggiungeranno pure le loro informationi sopra il punto che obliga le ressave(?) che s'estendono dal pricipio del taglio sui a Brondolo indagando se siano possessi da particolari ò liberamente essecitate da quelle povere genti, è con quei titoli il tutto per maggior lume alla deliberationi di questo Consiglio.

*Numero 735, busta L, carta 49v*

De ordine degli illustrissmi Savij et essecutori alle Acque si commette a te Lorenzo Nordio come affitual della Valle dell'Asedo della Comunità di Chioza che debbi nel termine de giorni quindici haver apperto, et cavato ogni passo, ponte grissiole et ogni altro impedimento, che attraversano tutti li canali, et code de canali, che capitano nelle tue valli, et similmente cavato ogni lavoriero, che si ritrovano dentro della Valle escavando tutte le grissiole doppie che si attrovano nel recinto della Valle et anco le incaseladure<sup>197</sup> altrimenti passato detto termine si procederà contro di te con quelli maggiori rigori delle leggi.

20 marzo 1642

*Numero 735, busta L, carta 49r*

De ordine delli Illustrissimi Savij et Essecutori alle Acque si comette a te Antonio Romanello affitual della Val delle Dolce della Comunità di Chioza che debbi nel termine di giorni quindici haver apperto et cavato ogni pallo, ponte, grissiole, et ogni altro impedimento che attraversano tutti li canali, et code de Canali, che capitano nelle tue Valli et similmente levar in tutte le grissiole doppo che sono nel recinto di dette Valle et similmente ogni altro lavoriero dentro delle grissiole oltramente passato detto termine si procederà contro di te con quelli maggior rigori delle leggi.

20 marzo 1642

*Numero 735, busta O, carta 1v*

1671 adì 21 zugno

Gli illustrissimi et eccellentissimi Paulo Castorta, Zuanne Pesaro, Bernardo Bembo savij, Zuanne Marcello, Michiel Priuli essecutori alle Acque Vincenzo Pasqualigo, Zuan Battista Fuscarini et Bernardin Reniero aggiunti conferitisi in obediencia de commissioni dell'eccellentissimo Senato de 17 novembre ultimo decorso alla revisione delle Valli da Fusina sino al canal di Mont'Albano, et quelli particolarmente osservati, et in ogni parte esaminate intesa la dispositione delle leggi in questo proposito prudentemente et con vero zelo che pietà verso la Patria da maggiori nostri decritate et chiaramente conosciute le molte transgressioni, et contrafationi introdotte da particolari

Et sempre maggiormente, per i proprij interessi prosseguite, con gravissimo danno di queste lagune, et porti di Malamoco, et Chioza; onde con l'intersecatione de canali attraversati da palifitti, et lavori di gresuole, et con recinti di pareti proprij, sopra, et sott'acqua per tutta la circonferenza di esse valli, interrotti, et arrestati, i più rigorosi corsi dell'acque, viene in conseguenza levato alla medesima laguna, et porti il vero rimedio, et il più valido alimento della loro presservatione che unicamente dipende dal poter averdere dell'acque nel flusso, et estendersi sino alla terra ferma, di dove poscia dall'impulso del peso di maggior forze

---

<sup>197</sup> Ved. Glossario

forze arricchite, possano rivate dal reflusso con disimpedita libertà discendere, con motto veloce, et fruttuoso per detti porti al mare, nella qual maniera si venirà, non solo a sollevare detta laguna ma ad ampliarla, et eternamente presservarla, con vantaggio anco dell'aria, et così stabelimento della sicurezza di questa commune patria però essercitando le predette cure nella pienissima autorità concessa de l'obbligo particolare della sudetta commissione inserendo alla disposizione di molte leggi; et specialmente di quelle del 1535 23 novembre et 1536, 10 marzo dell'eccellissimo Collegio dell'Acque, et conformandosi, con quello fu essequito l'anno 1579, con

Si notabile servito di tutta la laguna hanno a bossoli<sup>198</sup>, et ballotte<sup>199</sup> terminato. Che debbano esser fatti aprire, desintestare, et affatto liberare da ogni impedimento tutti li canali tanto nelle parti superiori fra barene, et paludi, quanto quelli, che sono in laguna circondati, o serrati da gresoli, et le code di essi, che capitano nelle medesime valli, o da quelle nella predetta laguna, così che in quelli non resti alcuno palo, punta vecchia, o altra cosa immaginabile, tanto sopra acqua, come sotto acqua, che possa impedire il libero naturale corso di dette acque, dovendosi per sora principiar a Fusina seguitando sino al Canal di Mont'Alban per doversi poi deliberare anco nel resto quello

Che sora stimato di beneficio alla Laguna et di publico servitio.

Li canali superiori siano, come di sopra fatti aprire, deliberando l'opera al publico incanto.

Gli inferiori, et le code siano fatti disoccupare a giornata, con l'assistenza continua di un essecutore, et di un perito almeno.

Il legname, et altre materie restino confiscate, et poste nei publici depositi di Malamoco, Pelestrina, o Chioza da esserne disposto con terminatione di questo collegio.

Sia intimato alli padroni, et affittuali di tutte esse valli, che debbano levar le grisuoie doppie, et li pali si fossero meno di mezo piedi di scorti l'uno dall'altro, così sopra acqua,

come sotto; et medesima tutte le porte vecchie, et le porte, che fossero state giettate in qual si voglia sitto di essi Valli, o nel recinto di quelle rimanenti anco tutte l'altre contrafationi prohibite dalle leggi, cioè le punte, nel termine di mesi tre doppo l'intimatione, et tutto il resto nel termine di mesi due, li quali termini passati serà fatta fare l'operatione, a spese, danni, et interessi delli sopradetti; et di cadauno d'essi; resterà confiscata tutta la materia, et serano caduti li patroni(?) della pena di ducati 500 applicati all'escavation della Laguna, et l'affittarli condenati tre anni alla galera, le quali tutte cose siano essequite da Fusina sino al Canal di Mont'Alban. Debbono nel medesimo tempo di mesi

due quelli, che pretendono tittolo in esse valli ridurle, a suoi legitimi conpiti presentando, et facendo verificare gli acquisti del loro possesso, altrimenti si haveranno per usurpatori, et resteranno confiscate le medesime Valli, et parte nella Serissima Signoria.

Essequita la sopradetta terminatione non possa alcuna de patroni affittuali, o altri, sotto, che nome, o titolo si voglia rinovar pur l'avvenire in tutto, o in parte alcuna delle sopradette, o altre contraffationi, sotto qualsi sia pretesto, ne per immaginabile accidente sotto tutte le pene di confiscatione, et altre dalle medesime leggi protestate, et di più d'anni cinque

Di galera alli affittuali, et operarij, et altre pene ad arbitrio della giustizia, et operarij, et oltre ad arbitrio della giustitia

Paulo Cautorta savio all'Acque

Zuane Pesaro savio all'Acque

Bernardo Bembo Savio alle Acque

Zuane Marcello

Micniel dei Priali

---

<sup>198</sup> Ved. Glossario.

<sup>199</sup> Ved. Glossario.

Vicenzo Pasqualigo aggiunto  
Giovan Battista Foscarini Aggiunto  
Bernardin Renier Aggiunto

Tratta da un'altra simile esistente in fasola di parte dell'eccellentissimo Senato de 22 giugno 1671

*Numero 738, busta H, carta 80v-84v*

1662 @ 14 aprile

Vogliono messere Nicolò Sagredo conduttore e proto e savio Ottavio Gabriel essecutore.

Essendosi in essecutione de Nicolo Sagredo gli ordini dell'eccellentissimo Senato portati sopra luogo li savii, et essecutori alle Acque, et aggiunti a riveder lo stato della laguna, et porti, con comissione d'applicarvi li convenienti rimedii, et havendo con favore de loro animi, considerato non solo il miserabile stato de porti infinitamente deteriorati nella loro bocca, ne i canali, et anco nella fossa spetialmente dell'importantissimo di Malamocco, l'unico, che rimane a

Sostenere la grandezza, et il decoro di questa gloriosa città, e conservare il negotio tanto importante, e necessario, ma anche il lacrimabile stato della laguna, rippiena di seche, che manifestamente è deteriorata da cinquanta anni in qua, et havendo voluto sopra questa grave materia il parere da periti, cioè delle cause di così grande consideratione, tutti un animo d'un parere hanno detto, che dopo la conterminatione della laguna, havendo l'acqua salsa

Col penetrar delle barrene, non solo, ma nelle campagne, alte, e terreni restati di qua dalla detta conterminatione et la sua facultà naturale, di corroder(?) destrutta quantità immense di barrene et terreni, quelle materie grosse in particolar con le battairre(?) de venti, sono capitate ne i canali, molti de quali hanno atterrato, et poi cadute nella laguna, hanno pur causato atterrationi dannosissime, con quelli mali effetti, che pattentemente si vedono. Portatesi poi li detti savii,

essecutori et aggiunti nelle parti remote della Laguna pur troppo con l'occhio proprio si sono assicurati di quella verità, osservati spazii immensi occupati dalle acque salse con destruttione di terreno, li quali manifestamente si vede essere stati portati dalle zosane<sup>200</sup> nelle parti inferiori, che vuol dire nelle parti vitali della laguna.

Hanno in oltre osservato che nel corso della laguna vi è minor proffondità che dentro delle Valli, perciò dubitando grandemente, che levar primamente

Le grisiole senza farsi prima altra provisione, che impedisca, o il distruggersi delle barrene, o il capitar quella materia, ad accrescere la atterratione dalla laguna possa riuscire per nuovissimo; considerate in oltre l'oppinioni de periti, li quali protestano, che si acertisca bene, nel fare resolutione cossi importante, considerando, che il corpo della laguna superiore, cioè dell'attorniata da campagna, et Barrene, essendo molto maggiore di quello della

Laguna viva, cioè dove capitano le aque salse vive; se si anderà distruggendo con le corrotioni, capitassero le materie nella laguna viva, prestamente resterà tutto atterrato.

Perciò in materia di tanto peso, et di tanta rilevanza, restando già decretato di distruggere le valli basse, che sono quelle poste nella inferior parte della laguna, et più vicina a porti, e lontane dalle barene.

Hanno loro eccellenze invocato il nome del Signor

Dio proposto, che sopra le valli medie, cioè Detta di Bò, Valle in Pozzo, Cernio, Sette morti, Riola, Tersa di Sotto, Valle Franda e Caneo Grosso, che sono atterrate alle barrene, si sospenda per loro ogni rissolutione affine, che rapportati all'eccellentissimo Senato questi emergenti gravissimi, e ben

---

<sup>200</sup> Ved. Glossario.

essaminato lo stato della Laguna, et tutte le riflessioni, et proviggioni, che si giudicheranno opportune, mentre millitano importantissime ragioni, e

Considerationi di publico riguardo per l'una, e per l'altra parte possa con li lumi necessari commandar la sua volontà.

Et in tanto si doverà nelle medeme osservare tutti gli ordini, leggi, lasciando appressi li Canali, et levando li contrafacienti, come già resta decretato per le leggi, che sotto tutte le pene doveva il Magistrato applicare, che siano osservate. Il Bianco per la parte, Verde di no.

-----4  
-----0

Che la Valle dell'Asedo sotto Chioza in riguardo del Canal, che dalla medesima resta traversato, e del suo sito sia similmente distrutta, come sopra; Il Bianco per la parte, verde di no

-----2  
-----0

*Numero 738, busta H, carta 85v-88v*

1662, 29 novembre in Senato

Col riguardo di non vedere pregiudicata la laguna, et porti. Fu da nostri progenitori proveduto con varii Decreti, et stabilito regole, onde dalla sussistenza delle Valli non potessi impedirsi il corso alle Acque, né il flusso et reflusso dalle medesime, frequentemente portandosi li savii et essecutori alle aque sopra loco, per levare gl'impedimenti che da possessori delle Valli stesse erano stati fatti, et per convettioni delle trasgressioni, con castigo de

Trasgressori, ultimamente rappresentate continuarsi da medemi, nel disordine considerabile della laguna e porti di Malamocco, come occulatamente si può vedere, fu chiamata la prudenza di questo consiglio a qualche regola vallevole anco col sfacimento di quelle valli, che portano che apportano danno, et pregiuditio; incaricando il Magistrato a riferire da qual parte dovesse darsi principio; di modo che hanno con la scrittura hora letta rappresentato haversi a principiare da quelle à mano sinistra

Che vuol dire da quelle fra Fusina, e gli arzeri della Brenta, come più dannoso a porti e lagune, ne dovendosi per regola di buon governo, per conservatione della Città, e preservatione de sudditi defferirsi l'essecutione.

L'andera parte, che siano estratti sei del collegio delle acque, il carico loro sarà di portarsi almeno in numero di quatro uniti alli Savii, et essecutori alle Aque sopra luoco per osservare quelle valli, che apportano pregiuditio alla laguna, e porti, ordinando

Il disfacimento delle medesime, et di quelle basse che riescono in particolare più dannose.

Essequito quello punto dove vanno pur osservare le trasgressioni, che potessero esser state fatte in quelle, che havessero per loro prudenza a sussistere castigando severamente li trasgressori nella forma più rigorosa in conformità delle leggi, e decreti. Facendo nel tempo stesso rinovare tutte quelle cose, che servono d'impedimento all'intiero corso delle aque tutto sempre essequendo col

Fondamento delle leggi, et ordine in talle proposito, scritture, che si trovano nel Magistrato, et informatione de principali ingegneri, Proti, et altri periti.

Onde con Mira del Pubblico servitio sia incaminato l'affare, senza pregiuditio di quelli che havevano prestato l'intiera obbedienza alle deliberationi in talle proposito; essequito, che haveranno alla propria incombenza dove vanno rappresentare il tutto in loro scrittura giurato nel Collegio Nostro; onde chiaro apparisca

la pontualità loro nell'esecuzione della Pubblica volontà in materia di tanto rilievo, et importanza. E perché della repubblica è sempre di non levare le proprie sostanze a i sudditi senza demerito; conveniente si conosce, come raccordano essi Savii, et esecutori, contracambiarle la rendita, che possono importare li capitoli esborsati, al tempo delli acquisti de i fondi delle Valli stesse; sia pur preso, che alli possessori, et Padroni di quelle Valli, che fossero disfatte, quando

non volessero continuare nel possesso delle Aque con la pesca vagantiva solamente alli medesimi siano consegnati tanti officii a loro elletione, con il riguardo, che li possano render sette per cento del capitale, come sopra esborsato al tempo delli acquisti, netto di qualunque aggravio, onde con tal modo consolati, possano godere di quanto viene operato per servitio della laguna, e porti, e per sostentamento della stessa città.

*Numero 724, busta F, carta 20v*

[...] come fu suplicato et come in detta parte si contiene il qual scolador fu fatto con spesa de quattromille ducati è più et veramente ciò saria stato la salute di quel paese se non fusse una apertura da una fossa detta la cavanella, la quale impedisse il corso del detto scolador, et è causa, che stano affondati una infinita quantità de campi [...]

*Numero 724, busta F, carta 23r*

[...] entissima(?) [...] l'altro per nome della detta Comunità, sopra la qual scrittura nostre eccellentissime Signorie dicono non havere al presente comodità di dare forma, et rissoluta risposta; si suplica novamente per nome di detta comunità, che le sia concessa di fare una seraglia<sup>201</sup> di asse alla Cavanella dove entra nel Brentone, a questo fine che le Acque del scolador possino correre et [...]

*Numero 724, busta F, carta 118r*

[...]la Sista per l'acque della Rebosola nova, ma con sudeta conditione che la maggior parte della terra, che sarà cavata da sudeto nuovo alveo sia buttata verso la Rebosola et riduta in arzere, si che l'acque della Rebosola non finino nella Mira perprovate in modo alcuno. Che il sudetti Signori di Cona Venetiano, et li Reverendi Padri [...]

## Abbreviazioni

A.A.C.= Archivio Antico del Comune di Chioggia

b.= busta

c.= carta

pag.= pagina

r=recto

v=verso

---

<sup>201</sup> Ved. Glossario.

## Glossario

**Balota:** ballotta; pallottola; usata un tempo nelle assemblee e nelle magistrature collegiali, per dare il voto.

**Barena:** Spazio di terra argilloso, emergente dalle acque di una laguna, poco al di sopra del pelo medio marino.

**Bertoela:** bandella; lama di ferro utilizzata come cerniera nelle porte.

**Bossolo:** vaso di legno o di latta, utilizzato per le votazioni.

**Brentana:** periodo di piena di un fiume; termine utilizzato soprattutto per il fiume Brenta.

**Camerella:** 1. manufatto di graticci e pertiche, attaccato al cannaio, in cui entra il pesce presente nella cogolera; 2. strutture costituite da pali di legno di notevole lunghezza, con l'aggiunta di vimini e canne di bambù. Esse erano piantati nelle spiagge allo scopo di impedire l'erosione

**Cavana:** ricovero coperto per imbarcazioni tipico della città di Venezia e di tutta la laguna e dei fiumi navigabili dell'entroterra

**Chiavega:** paratoie utilizzate per regolare il flusso dell'acqua

**Cogolera:** chiusa fatta con graticci di canne palustri, lasciando piccole aperture per far entrare il pesce.

**Fonteghero:** responsabile del fondaco, fondacaio.

**Grisiola:** graticci costituiti da fascetti di canne palustri.

**Incaseladura:** incastellatura, struttura di sostegno.

**Intestadura:** conca di navigazione

**Montone:** moto ondoso causato da forte vento, che, rompendo le cime delle onde, riempie il mare di chiazze di spuma, cosicchè l'aspetto del mare stesso richiama quello di un gregge in movimento.

**Pantiera:** rete utilizzata per la cattura di uccelli di piccole dimensioni.

**Pistore:** panettiere.

**Scarpa:** sporgenza inclinata di mura o terrapieno.

**Seraglia:** porta di legno.

**Sgrottadura:** smottamento del suolo.

**Tolpo:** tronco o palo di rovere, utilizzato per la costruzione di palafitte.

**Traversagno:** struttura lignea utilizzata come argine.

**Vestigia:** resti, ciò che rimane.

**Zosana:** fase di deflusso dell'acqua dalla laguna verso il mare.







## Bibliografia

- Bellemo Vincenzo, *Il territorio di Chioggia. Ricerche coro-idrografiche, storico-critiche e archeologiche*, Libreria Editrice Il Leggio, 1998
- Bevilaqua Pietro, *Venezia e le acque. Una metafora planetaria*, Donzelli Editore, 2000
- Boerio Giuseppe, *Dizionario del dialetto veneziano*, Reale Tipografia di Giovanni Cecchini, Venezia, 1867
- Bondesan Aldino, Caniato Giovanni, Gasparini Danilo, Vallerani Francesco, Zanetti Michele, *Il Brenta*, Cierre Edizioni, 2003
- Caniato Giovanni, Turri Eugenio, Zanetti Michele, *La laguna di Venezia*, Cierre Edizioni, 1995
- *Cenni topografico-storici della città di Chioggia pubblicati nel solenne ingresso alla sede vescovile di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Antonio Savorin*, Chioggia, 1830
- Chinaglia Rosanna, Grandis Claudio, Tieto Paolo, Tiozzo Pier Giorgio, Zanetti Pier Giovanni, *Acque in Saccisica e dintorni*, Grafiche Peruzzo, 2000
- Chioggia, Rivista di studi e ricerche, Quaderno:6. Cristoforo Sabbadino, *Il sistema Laguna a metà 500*, Libreria Editrice Il Leggio, 2011
- Chioggia, Rivista di studi e ricerche, Quaderno:8. Cristoforo Sabbadino, *Chioggia, la laguna di Venezia e lo studio delle acque nel Cinquecento. Atti delle celebrazioni del 450° anniversario della morte*, Libreria Editrice Il Leggio, 2013
- Colferai Luca, *Breve storia di Venezia. Un grande viaggio nell'avvincente storia della Serenissima*, Newton Compton Editori, 2021
- D'Alpaos Luigi, *Fatti e misfatti di idraulica lagunare. La laguna di Venezia dalla diversione dei fiumi alle nuove opere alle bocche di porto*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2010
- Favero Vito, Parolini Riccardo, Scattolin Mario, *Morfologia storica della laguna di Venezia*, Arsenale Editrice, 1988
- Grandis Claudio, Rallo Giampaolo, Tiozzo Gobetto Pier Giorgio, *Le Valli. Storie e immagini tra Chioggia e Saccisica*, Peruzzo Grafiche S.p.A., 2010
- Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, *Conterminazione lagunare. Storia, ingegneria, politica e diritto nella Laguna di Venezia*, 1992
- Mezzalama Roberto, *Il clima che cambia l'Italia. Viaggio in un paese sconvolto dall'emergenza climatica*, Einaudi Editore, 2021
- Morari Pietro, *Storia di Chioggia*, Il Leggio Libreria Editrice, 2001

- Nasci Cristina, Rallo Giampaolo, Rosa Salva Paolo, Rossi Alessandra, *Laguna tra fiumi e mare*, Passatopresente, Filippi Editore Venezia, 1982
- Panciera Walter, “*L’acqua giusta*”. *Il sistema portuale veneziano nel XVIII secolo*, Viella, 2021
- Perini Sergio, *Chioggia nel Seicento*, Libreria Editrice Il Leggio, 1996
- Perini Sergio, *Documenti sui forti della laguna veneta nel secolo XVIII*, in *Chioggia. Rivista di studi e ricerche*, numero 19, il Leggio, 2001
- Perini Sergio, *Murazzi e difese del litorale di Chioggia. Documenti del secolo XVIII.*, in *Chioggia. Rivista di studi e ricerche*, numero 18, Il Leggio, 2001
- Razza Domenico, *Storia popolare di Chioggia*, Arnaldo Forni Editore, 1981
- Registro Magistrato alle acque, Ufficio Idrografico, *Antichi scrittori d’idraulica veneta*, Volume 1°, Marco Cornaro
- Registro Magistrato alle acque, Ufficio Idrografico, *Antichi scrittori d’idraulica veneta*, Volume 2°, Parte I, Discorsi sopra la laguna di Cristoforo Sabbadino
- Registro Magistrato alle acque, Ufficio Idrografico, *Antichi scrittori d’idraulica veneta*, Volume 2°, Parte II, Scritture sopra la laguna di Alvise Cornaro e di Cristoforo Sabbadino
- Registro Magistrato alle acque, Ufficio Idrografico, *Antichi scrittori d’idraulica veneta*, Volume III, La difesa idraulica della laguna veneta nel secolo XVI, relazioni dei periti
- Stefinlongo Giovanni Battista, *Pali e palificazioni della laguna di Venezia*, Il Leggio, 1994
- Tenenti Alberto e Tucci Ugo, *Storia di Venezia. Vol. XII. Il mare*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991
- Tomaz Luigi, *La “Mala Visina”*, Rebellato editore, 1982
- Zandrini Bernardino, *Memorie storiche dello stato antico e moderno delle lagune di Venezia*, Arnaldo Forni Editore, 1998

## Sitografia

- Biblioteca Idraulica Italiana, *La laguna di Venezia*, pubblicato in <http://idraulica.beic.it>, <http://idraulica.beic.it/luoghi/la-laguna-di-venez>, ultimo accesso 07 dicembre 2021
- Caniato Giovanni, *Il controllo delle acque*, 1997, pubblicato in [treccani.it](http://www.treccani.it), [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-controllo-delle-acque\\_%28altro%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-controllo-delle-acque_%28altro%29/), ultimo accesso 09 dicembre 2021
- D'Alpaos Luigi, *L'evoluzione morfologica della laguna di Venezia attraverso la lettura di alcune mappe storiche e delle sue carte idrografiche*, 2010, pubblicato in [comune.venez](http://www.comune.venez).it, <https://www.comune.venez>.it/sites/default/files/publicCPSM2/pubblicazioni/D\_Alpaos\_ICPSM\_Levoluzione\_morfologica\_della\_laguna\_di\_Venezia\_2010.pdf
- Da Re Ismaele (a cura di), <http://www.cavanella-adige.it/>, ultimo accesso 12 gennaio 2022
- *Il governo della città*, in *La località Chioggia*, pubblicato in [www.sottomarina.net](http://www.sottomarina.net), [http://www.sottomarina.net/storia\\_chioggia.htm](http://www.sottomarina.net/storia_chioggia.htm)
- *La corte benedettina di Correzzola*, in [www.padovamedievale.it](http://www.padovamedievale.it), <http://www.padovamedievale.it/info/corte/benedettina/it>, ultimo accesso 01 febbraio 2022
- Piovan Silvia, *La mappa del Valle (1801) come strumento d'indagine dell'evoluzione idrografica nella pianura veneta centro-meridionale*, 2012, pubblicato in Bollettino A.I.C. nr. 144-145-146/2012, <https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/11691/1/Piovan.pdf>, ultimo accesso 24 novembre 2021
- Poppi Mario, *Di pianta in pianta. Prime mappe storiche del territorio mirese*, pubblicato in [yumpu.com](http://www.yumpu.com), <https://www.yumpu.com/it/document/read/16470258/di-pianta-in-pianta-prime-mappe-storiche-del-territorio-mirese>
- Società Dalmata di Storia Patria, *Presentazione*, pubblicato in [www.statodamar.it](http://www.statodamar.it), <http://www.statodamar.it/content.php?lang=1&txt=2&sid=>
- Tola Elisabetta, *Venezia 1600 e la sua laguna: un rapporto in cerca di equilibrio*, pubblicato in [ilbolive.unipd.it](http://www.ilbolive.unipd.it), 23 maggio 2021, <https://ilbolive.unipd.it/it/news/venez>.it/1600-sua-laguna-rapporto-cerca-equilibrio, ultimo accesso 07 dicembre 2021
- Zampieri Luigi, *Lo sborador di Sambruson*, 16 settembre 2016, pubblicato in [www.sambrusonlastoria.it](http://www.sambrusonlastoria.it), [https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=137:lo-sborador-di-sambruson&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70](https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com_content&view=article&id=137:lo-sborador-di-sambruson&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70), ultimo accesso 18 dicembre 2021

- Zampieri Luigi, *La Brenta Nova o Brenton*, 16 settembre 2016, in [www.sambrusonlastoria.it](http://www.sambrusonlastoria.it), in [https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=138:la-brenta-nova-o-brenton&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70](https://www.sambrusonlastoria.it/index.php?option=com_content&view=article&id=138:la-brenta-nova-o-brenton&catid=38:la-gestione-dei-fiumi&Itemid=70), ultimo accesso 01 febbraio 2022